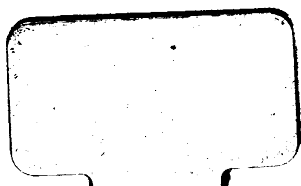




GUIDA

PER OSSERVARE CON METODO

LE RARITA' E BELLEZZE

DELLA

CITTA' DI FIRENZE

EDIZIONE DECIMA

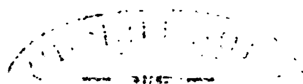
NOTABILMENTE CORRETTA



FIRENZE MDCCCXVII.

PRESSO GIUSEPPE MOLINI E C.°

Libraj e Stampatori in via degli Archibusieri.



GLI EDITORI AI LETTORI

La presente Guida di Firenze altro non è che una ristampa di quella pubblicata nel 1805 nella quale sono stati semplicemente corretti gli errori i più materiali. Essa non lascia però di essere imperfetta in molte parti, ma non abbiamo per ora potuto fare altrimenti, giacchè essendo assolutamente esaurita l' edizione suddetta, gli stranieri curiosi di conoscere le bellezze della nostra Città non trovavano nessun libro che gli dirigesse, ed eravamo costretti con nostro rammarico di dire a chi ricercava nel nostro Negozio questo tal libro, che esso attualmente non vi era. Il fare una buona Guida per conoscere minutamente quanto v' ha d' interessante in una città così ricca di monumenti e di dotte memorie, qual' è la nostra, non è così breve fatica. Sono già varj mesi che persone di molto merito ne ha

intrapreso l' incarico per nostra con missione. Non dubitiamo che ques. lavoro riuscirà il più perfetto che si stato fatto finora in tal genere. Con terrà esso una dettagliata descrizion della Galleria, del Palazzo Pitti e de Museo di Storia Naturale, e ci lusinghiamo che nel medesimo nulla sar omesso di ciò che merita di esse rammentato per qualunque titolo. Intanto che si stà lavorando per quest'oggetto valetevi, cortesi Lettori della presente descrizione, qualunque Ella sia, assicurandovi che non ometteremo diligenza nessuna affinchè la nuova Guida che intendiamo di pubbicare riesca della più scrupolosa esattezza, e vegga la luce nel più breve tempo possibile.

DESCRIZIONE

DELLA CITTA'

DI FIRENZE

Varie sono le opinioni circa l'origine e prima popolazione di questa Città. Alcuni vogliono, che conosca il di lei principio dai Popoli Fiesolani; e secondo il sentimento del Dottor Giovanni Lami e di altri fu una delle antiche Città Etrusche; e da Floro fu annoverata uno dei principali Municipj d' Italia. I Fiorentini stanchi di essere ad altri soggetti dopo la decadenza dell' Impero Occidentale nel quinto secolo procurarono di vivere indipendenti. Per conservarsi e per dilatare i confini del proprio dominio abbatterono i loro nemici disfacendo Castelli, espugnando Città e riducendo sotto il loro dominio non pochi popoli, che si mostrarono gelosi della loro elevazione. Nel 1078. essendo

ingrandita la Città fu fatto il secondo cerchio delle mura; e nel 1284. fu fatto il terzo. Le discordie tolsero ai Grandi il Governo, e 'l trasmutarono di Aristocratico in Popolare, e di Popolare lo ridussero a Principato; poichè la Repubblica nei primi tempi solamente da Patrizj fu governata, quindi dai Cittadini (fuorichè nella rivoluzione dei Ciompi nell'anno 1378. quando il basso popolo per brevissimo tempo si arrogò il comando); e finalmente nel 1532. cominciò ad esser governata dai Principi della Casa Medici, nel 1737. dal Duca Francesco di Lorena, nel 1765. dal Granduca Leopoldo I. e dopo l' elezione di questi in Imperatore di Germania da Ferdinando di lui Figlio, nel 1801. dalla R. Casa di Parma e nel 1814. nuovamente dal Granduca Ferdinando III. felicemente regnante.

Esistevano 150. Torri, ma sul principio del Governo Mediceo furono in gran parte tutte demolite, e diverse ridotte ad abitazioni. I Fiorentini ebbero come Roma i Templi, i Teatri, l' Anfiteatro, il Campidoglio, il Foro, le Terme e gli Aquedotti, e costu--rono li stessi giuochi e le stesse

Feste pubbliche, e onórarono come loro Nume tutelare il Dio Marte. Quindi, professata sotto il Pontificato di S. Silvestro la Religione Ortodossa, edificarono molte Chiese. Coltivarono con virtuosa emulazione le Lettere e le Armi. Sono innumerabili quelli, che per i loro meriti hanno coperte in esteri Paesi ragguardevoli Dignità, essendo stata sempre in credito presso tutti i Principi la Nazione Fiorentina. Fa un' epoca gloriosa l' essere ritrovati insieme in Roma a congratularsi con Bonifazio VIII. dodici Ambasciatori Fiorentini spediti da diverse Corti, la qual cosa fece tanta maraviglia a quel Pontefice, che in pubblico Concistoro disse: *La Città di Firenze è la migliore Città del Mondo, e la Nazione Fiorentina nelle cose umane è il quinto elemento* (1).

---

(1) Gli Ambasciatori furono gli appresso: *Vermiglio Alfani* mandato dall' Imperatore Adolfo, *Musciatto Franzesi* dal Re Filippo di Francia, *Ugolino da Vicchio* dal Re d'Inghilterra, un tal *Rinieri* dal Re di Boemia, *Simone de Rossi* da Andronico Imperatore di Costantinopoli, *Guicciardo Bastari* dal Gran Cane dei Tartari, *Manno Adimari* dal Re

Al nuovo Mondo discoperto diede il suo nome Amerigo Vespucci Fiorentino.

Dopo l'invasione dei barbari nell'Italia rimasero le Scienze e le Arti più nobili sepolte in una profonda ignoranza: mercè però dei Fiorentini risorsero. Quindi si videro rifiorire la Poesia, la lingua Toscana e la Letteratura universale. Infatti Dante, Petrarca, Boccaccio e tanti altri aurei Poeti e Scrittori di quell'età sono rammentati con venerazione. Cosimo dei Medici detto il Padre della Patria avendo offerto un generoso asilo a diversi Letterati Greci, che dopo la caduta dell' Impero Orientale sottrattisi da Costantinopoli se ne vennero quì portando diversi preziosi Codici, generosamente poi comprati dal detto Cosimo, fu la cagione, che la lingua gre-

---

Carlo di Napoli, *Guido Talanca* dal Re Federigo di Sicilia, *Bencivenni Folchi* dal Gran Maestro di Rodi, *Lapo Uberti* dalla Repubblica di Pisa, *Cino Diotisalvi* dal Signore di Camerino e *Palla Strozzi* dalla Repubblica di Firenze, accompagnati tutti con nobile comitiva, tra i quali si distinse il *Bastari*, che comparve con cento persone vestite alla Tartara.

ca divenne la lingua di moda, e furono reputati di scarso ingegno quelli che non vi si applicarono. Il prelodato Cosimo fu promotore e Mecenate della celebre Accademia Platonica, e le adunanze si facevano nella Villa di Careggi situata distante da Firenze 2. miglia, ed oggi spettante all' Orsi. Il Magnifico Lorenzo dei Medici proseguì sì lodevole costumanza, venendovi invitati i sapienti di quell' età. Bernardo Rucellai ripristinò le dette letterarie Adunanze nel suo Giardino e le continuarono i di lui figli, tenendo settimanalmente i circoli assai brillanti, nei quali godevasi la più scelta ed amena letteratura intervenendo il fiore dei Letterati di quell' età.

I Toscani furono i restauratori delle Scienze le più sublimi: Taddeo fu l' Ippocrate della Toscana: Accursio fu il Padre del Diritto Civile: Guido Brunetti e Paolo Geometra portarono al più sublime splendore l' Astronomìa: Leonardo da Pisa diede all' Europa i numeri che si dicono Arabi, ed insegnò le prime instituzioni d' Algebra. Le Matematiche e le Scienze Filosofiche giunsero ad un eminente grado per mezzo di Galileo, di Viviani, di

Torricelli e di tanti altri, essendo stato il primo l' inventore del Telescopio, Microscopio e di tanti altri Instrumenti, mercè dei quali e delle di lui indefesse e coraggiose operazioni giunse a far le più celebri ed importanti scoperte. Amerigo Vespucci nel 1497 fu il Primo Scuopritore del gran Continente Americano. Più si accrebbero le Scienze con le molte esperienze fatte dalla celebre Accademia del Cimento, che diede moto a tutte le altre rinomatissime Accademie dell' Europa per le tante scoperte Fisiche e Filosofiche, che vi furono fatte.

Parimente in Firenze rinacquero, e crebbero le Belle Arti.

Erano queste nel loro deperimento quando in Toscana nel 1232. nacque Alfonso figlio di Lapo da Colle, e l' Architettura ebbe nuova vita. Le Fabbriche della nostra Metropolitana, della Chiesa e Convento di S. Croce ed altre mostrano la sua maschile abilità. Giotto, Brunellesco, Baccio d' Agnolo, Bartolommeo Ammannati e tanti altri uomini grandi si resero illustri in quest' Arte.

Un Orcagna, un Ghiberti, un Brunellesco, un Buonarroti, un Baccio

da Montelupo, un Desiderio da Settignano, un Mino di Fiesole, un Sansovino, un Tribolo e moltissimi altri lasciarono ai Posteri monumenti grandi della bravura dei loro Scalpelli. E nella pittura un Cimabue, un Lippo, un B. Angelico, un Masaccio, un Leonardo da Vinci, F. Bartolommeo della Porta, Andrea del Sarto, Giacomo da Pontormo, Giorgio Vasari, Angiolo Bronzino, Francesco del Rosso chiamato il Salviati e tanti altri Toscani si possono chiamare i Maestri e i restauratori delle Belle Arti.

La Città di Firenze nel suo principio ebbe per stemma il Giglio bianco in campo rosso: e il popolo la Croce rossa in campo bianco, e per Sigillo il Leone ed Ercole. Ma dopo la cacciata dei Ghibellini si cambiarono li Stemmi, cioè il Giglio rosso in campo bianco, e la Croce bianca in campo rosso.

Sopra il numero di dugento sono quelli, che col titolo di Venerabili, di Beati e di Santi si adorano sugli Altari. Moltissime Chiese si contano, ventinove delle quali sono Parrocchie, e molti Conservatorj assai presso gli Esteri rinomati. Ve ne sono altri di

Fanciulle povere e di uomini mendicanti. Due gran Spedali per gl' Infermi, cioè quello di S. M. Nuova, e l' altro di Bonifazio, ove sono ancora i Dementi. Esistono diverse Scuole pubbliche nei Quartieri della Città per la gioventù e varie pubbliche Scuole di Manifatture. Ci sono diverse Accademie, e fra queste l'Accademia Fiorentina, che si aduna pubblicamente ogni Giovedì non impedito nella Libreria Magliabechiana, ove, oltre le dotte Dissertazioni che vi si odono, è permesso ad ognuno di recitarvi in qualunque idioma Poetiche Composizioni. L'Accademia del Disegno, che ebbe il suo principio nella Chiesa di S. M. Nuova fino dall' anno 1239. e che è stata delle prime di tutte l' altre, che progressivamente sono state erette per l' Italia e in altre parti dell' Europa, può servir di modello a qualunque altro simile stabilimento. Vi è ancora quella dei Georgofili promossa dal P. Abate Ubaldo Montelatici Canonico Roccettino nel 1755. tendente a migliorar sempre più l' Agricoltura; e le prime Adunanze si fecero sulla Piazza di S. Marco, ove era per l' addietro la Fabbrica degli Arazzi e adesso

un Casino Reale fatto fabbricare dal Granduca Leopoldo. Quelle degl' Ingegnosi, degli Armonici, Faticanti, Coreofili che si esercitano in virtuose adunanze di canto, suono, ballo e poetiche composizioni. Finalmente per rendere una Città in ogni parte compita hanno fatto a gara l' Arte e la Natura; quella con tanti abbellimenti di sontuosi Edifizj, Statue e Strade spaziose ben lastricate essendosi dato principio a lastricarle sotto la direzione di Lapo nell'anno 1250. e di Arnolfo suo figlio: questa coll' amenità del sito, ov' ella è collocata, e circondata da fertilissime colline ripiene tutte di Ville e Casamenti; che veduti da qualche eminenza formano un bel colpo d' occhio. Il Fiume Arno l'attraversa. Non è maraviglia s'ella meriti l' encomio, che le hanno fatto non pochi Scrittori di bella Città e di maestra delle Scienze e delle Arti, qual nuova Atene in Italia. Firenze era negli antichi tempi divisa in 6 parti, che si dicevano sestieri; quindi in 4 parti, che si dissero quartieri, e adesso in due parti, che una dicesi Quartiere di Levante e l' altra

Quartiere di Ponente. Ma perchè tanto i Fiorentini, che i Cittadini possano da loro stessi osservar il più bello, seguirò il metodo di descrivere i 4 già noti Quartieri della Città.

QUARTIER SAN GIOVANNI

Santa Maria del Fiore. Questa Chiesa Metropolitana vince di pregio tutte le Fabbriche della Città, onde fa di mestiere osservare tutto ciò che la rende singolare. Si estende in lunghezza braccia 260, la larghezza delle Tribune è di 156, quella delle Navate è di 71, l' altezza dal piano della terra sino alla sommità della Croce è di braccia 202; poichè fino al piano della Lanterna è alta 154 braccia, il tempio della Lanterna 35, la Palla 4, e 8 braccia la Croce. La circonferenza è di braccia 1280. Per di fuori è tutta incrostata di marmi con bell' ordine disposti. La facciata era quasi per metà incrostata di marmi e adornata di molte statue e bassirilievi fatta con disegno di Giotto; ma fu demolita nell' anno 1586. e fu dato principio ad un' altra di disegno diverso; ma ancor questa essendo ad

una certa altezza fu di nuovo disfatta l'anno 1688. Ciò seguì in occasione delle Nozze del Principe Ferdinando di Toscana colla Principessa Violante di Baviera. Fu dipinta a fresco, come ritrovasi di presente, da dieci Pittori Bolognesi, capo dei quali fu Bartolommeo Veronesi per le Figure ed Ercole Graziani per l'Architettura, avendovi espressi sopra le porte i tre Concilj di Firenze celebrati in diversi tempi, cioè quello sulla porta a mano destra adunato da Papa Vittore II. nel 1055, l'altro sulla porta sinistra tenuto da Papa Pasquale II. nel 1104, e sulla porta maggiore il celebre Concilio dei Greci è Latini celebrato nel 1439 da Eugenio IV. in memoria dei quali si leggono le respettive Inscrizioni.
Del primo

Concilium Generale
Florentiae habetur
Difficillimis temporibus
praesentibus
Victore II. Pont. Maximo
Et Henrico Imperatore Augusto
Anno Domini MLV.

Del secondo

Sacer Conventus
Episcoporum CCCXL.
Florentiae
De gravissimis rebus consulitur
A Paschale II.
Rom. Pont.
Anno Dom. MCIV.

Del terzo

Sacrosancta Oecumenica
Decima septima
Synodus hac in Florentina Basilica celebratur
In qua tum Graeci, tum Latini
In unam eamdemque veram fidem consensere
Coram Eugenio IV Universalis Ecclesiae
Pontifice
Nec non Ioanne Augusto
Graecorum Imperatore
Anno Domini MCDXXXIX.

Le statue, che erano nell' antica facciata. Gotica (che si vede dipinta nel primo Chiostro di S. Marco) furono collocate in diverse nicchie dentro la Chiesa: e tra queste i quattro Evangelisti alti più del naturale fatti da Donatello furono collocati nelle Cappelle della Tribuna di mezzo. Per sette gran Porte vi si ha l'ingresso, 3 delle quali nella facciata e 4 lateralmente abbellite di vaghi lavori ed intagli, trai quali è molto in pregio una Madonna di marmo con due Angio-

li di Giovanni da Pisa sopra la porta dirimpetto la Canonica; e l'Annunziazione in Mosaico di mano del Ghirlandajo sopra la porta laterale verso la via dei Servi, sopra la quale rimirasi un Assunzione in marmo fatta da Nanni di Antonio di Banco. Ergesi sopra questo Edifizio la gran Cupola di figura ottagona. Questa Cupola è sì famosa, che Michelagnolo diceva potersi appena imitare, non superare con l' Arte. L' Architettura di tutto questo composto è maravigliosa; poichè in quell' età costumandosi di fabbricare alla Gotica, fu ottima cosa, che gl' ingegnosi Artefici si discostassero da una maniera sì barbara, ed all' ottima degli antichi Romani s' avvicinassero. Questo grande Edifizio ebbe cominciamento nel dì 8 Settembre 1298 come dalla seguente Inscrizione posta per di fuori alla parete della Chiesa dentro i Cancelli del Campanile apparisce.

Annis millenis centum bis octo nogenis,
Venit Legatus Roma bonitate donatus,
Qui lapidem fixit fundo, simul et benedixit
Praesule Francisco gestanti Pontificatum
Istud ab Arnolpho Templum fuit aedificatum:
Hoc opus insigne decorans Florentia digne
Reginae Coeli construxit mente fideli
Quam tu Virgo pia semper defende Maria.

Fu gettata la prima pietra dal Cardinale Pietro Valeriano Legato Apostolico, essendo prima in questo luogo una Chiesa eretta in onore di S. Reparata per ricordanza della vittoria ottenutasi l'anno 407 nel giorno a lei dedicato contro Radagasio Re dei Goti. Il primo Architetto fu Arnolfo di Lapo discepolo di Cimabue sotto la direzione del quale incominciatasi questa Fabbrica, in 150 anni fu da altri valenti uomini suoi successori terminata. La gran Cupola fu parto dell' ingegno di Filippo di Ser Brunellesco Lapi Architetto. La Lanterna di disegno del medesimo, tutta di marmo massiccio, mirabilmente intagliata fu messa su da Baccio d'Agnolo, e S. Antonino allora Arcivescovo di Firenze salì col Clero a porvi la prima pietra nell'anno 1448; e quella parte dell' Opera è disegno di detto Baccio. La Palla che pesa libbre 5368 e la Croce furono collocate nel 28 Maggio 1472 da Andrea Verrocchio maestro di Leonardo da Vinci. Ammirata l'esteriore bellezza entreremo in Chiesa. Il pavimento è di marmi di varj colori divisati con mirabil disegno. Quello della Navata di mezzo è di Francesco da S. Gallo, e

quello intorno al Coro fu fatto col disegno di Michelagnolo, ed il rimanente di Baccio di Agnolo. Prima d'ogni altra cosa potrà l'erudito volger l'occhio alle varie Inscrizioni, e memorie, che vi si trovano. A mano destra avvi il ritratto del Brunellesco scolpito in marmo dal Buggiano suo scolare con l'appresso Inscrizione composta da Carlo Marzuppini Aretino.

D. S.

Quantum Philippus Architectus arte Daedalea valuerit cum huius celeberrimi Templi mira Testudo, tum plures machinae divino ingenio ab eo adinventae documencto esse possunt. Quapropter ob eximias sui animi dotes singularesque virtutes xv. Kal. Maias anno 1444 eius B. M. corpus in hac humo supposita grata Patria seppelliri iussit.

Ne segue il ritratto di Giotto restauratore della Pittura e Architetto del gran Campanile scolpito da Benedetto da Maiano coi seguenti versi di Angelo Poliziano.

Ille ego sum per quem pictura extincta revixit
Cui quam recta manus tam fuit et facilis.
Naturae deerat nostrae quod defuit arti
Plus licuit nulli pingere, nec melius.
Miraris turrem egregiam sacro aere sonantem
Haec quoque de modulo crevit ad astra meo.
Denique sum Jottus quid opus fuit illa referre?
Hoc nomen longi carminis instar erit.
Obiit an. MCCCCXXXVI. Cives pos.
B. M. MCCCCLXXXX.

Succedono altre memorie d' uomini illustri come di Antonio dell' Orso Vescovo Fiorentino: in un' arca elevata da terra con la statua di marmo sopra di essa di Pier Farnese Capitano dei Fiorentini, e di Fr. Luigi Marsilj Teologo del Cardinal Pietro Corsini con il seguente Epigrafe.

Florentina Civitas ob singularem eloquentiam et doctrinam Clarissimi Viri Magistri Luisii de' Marsilis publico sumptu faciendum statuit

Dopo vi è di mano di Lorenzo di Baccio (che fu il primo che dipingesse in questo Tempio avendo effigiati i Santi delle Cappelle) il Deposito del suddetto Vescovo poi Cardinal Pietro Corsini con la seguente Inscrizione in terra alla dirittura delle colonne.

Petro Corsinio Florentiae Episcopo et Card. Ampliss. ob Familiae nobilitatem et eximias Animi sui dotes haec urbs opt. de se merito sepulcrum hoc. p. c.

Ne segue l' effigie di Marsilio Ficino rinnuovatore della Filosofia di Platone scolpita in marmo da Andrea Ferrucci di Fiesole.

En Hospes. Hic est Marsilius Sophie Pater
Platonicum qui dogma culpa temporum
Situ obrutum illustrans, et Atticum decus
Servans Latio dedit. Fores primus sacras
Divinae aperiens mentis actus numine
Vixit beatus ante Cosmi munere
Laurique Medicis nunc revixit publico
S. P. Q. F. An. MDXXI.

A sinistra entrando in Chiesa vedesi il Ritratto di Antonio Squarcialupi scolpito da Benedetto da Majano con l'Inscrizione composta dal Magnifico Lorenzo de' Medici.

Multum profectò debet musica
Antonio Squarcialupio Organistae. Is enim
Ita arti gratiam coniunxit, ut quartam
Sibi viderentur Charites Musicam accivisse
Sororem
Florentina Civitas grati animi officium
Rata ejus memoriam propagare
Cujus manus saepe Mortales
In dulcem admirationem
Adduxerat Civi suo
Monumentum posuit.

Sopra la porta vedesi il Deposito di Pietro da Toledo Vice Re di Napoli e Padre di Eleonora moglie di Cosimo I. Dipoi nelle pareti sono dipinte due figure rappresentanti Niccolò da Tolen-

tino, che è di Andrea del Castagno, e Giovanni Acuto opera di Paolo Uccello. Merita osservazione un quadro dell'Orcagna in cui è dipinto il Poeta Dante, quivi esposto per Decreto della Repubblica Fiorentina, essendo l'unica memoria pubblica, che ci sia di questo gran Maestro della Toscana Poesia, sotto il qual ritratto vi si leggono gli appresso versi composti da Coluccio Salutati.

Qui Coelum cecinit, mediumq. imumq. Tribunal
Lustravitque animo cuncta Poeta suo
Doctus adest Dantes sua quem Florentia saepe
Sensit Consiliis ac pietate patrem.
Nil potuit tanto mors saeva nocere Poetae
Quem vivum virtus, carmen imago facit.

Questa Chiesa è divisa in tre Navate, alle quali corrispondono tre Tribune di forma ottagona e in ciascuna sono cinque Cappelle. Nella Tribuna di mezzo si osservano nelle quattro Cappelle laterali gli Evangelisti di mano di Donatello, e nella Cappella di mezzo il Cenacolo di Gio. Balducci, e gli altri due Quadri laterali di Bernardino Poccetti; in quello a mano destra sono i Discepoli di Emaus e nell'altro a sinistra Gesù Cristo, che manda gli Apo-

stoli a predicare. Questa Cappella adornata di Balaustri e dell' Altare di marmi di varj colori è dedicata a S. Zanobi Vescovo Fiorentino, le di cui Ceneri si conservano sotto l' Altare in una bellissima Cassa di bronzo, che può osservarsi da tutte le parti mirabilmente lavorata da Lorenzo Ghiberti. Passando alla Tribuna detta della S. Croce osserveremo la Porta di bronzo della Sagrestia, e sopra di essa una lunetta opera di Luca della Robbia celebre tanto per i lavori di terra invetriata; dentro la Sagrestia poi vi sono i Putti che l' adornano con varj festoni di mano di Donatello; e l' arco piano fatto di pietre commesse opera singolare e prodigio dell' Architettura. In detta Tribuna oltre l' Altare della S. Croce, ove in un ricchissimo Reliquiario un gran pezzo di essa con altre insigni reliquie conservasi, si vedono alle pareti due quadri; in uno di Federigo Zuccheri è espressa l'Annunziazione, nell' altro d' Autore ignoto l' adorazione dei Magi. Può osservarsi l' Immagine di S. Giuseppe nella Cappella ad esso dedicata di mano di Lorenzo di Credi, e i due Quadri laterali, il Transito di Mauro Soderini, e lo Sposalizio di Giovanni

Ferretti. Nel pavimento di questa Tribuna sotto un'assito di legno vi è un tondo di marmo sul quale nel solstizio di Giugno passando il raggio solare per un'anello fermato nella lanterna della Cupola si conosce il punto della maggiore altezza di questo Pianeta, invenzione trovata dal celebre Maestro Paolo del Pozzo Toscanelli Fiorentino, che morì nel 1482, ed essendo la Lanterna della Cupola stata terminata nel 1465 si conosce esservi stati posti questi segni contemporaneamente, venendo ad essere così una Meridiana delle prime e più antiche dell' Europa. È da sapersi, che nel 1755 dal matematico P. Leonardo Ximenes Gesuita fu tirata una Meridiana in un regolone di metallo, che resta sotto il detto assito, per servire alle dette osservazioni solstiziali, che si proseguono da altre persone regolarmente ogni anno alcuni giorni prima e dopo il solstizio. Leggesi nella muraglia la seguente memoria.

Auspiciis Francisci Romanorum Imperatoris, ac Magni Etruriae Ducis. Ad veterem Templi hujus Gnomonem a Paulo Tuscanellio medio circiter

saeculo XV. constitutum, ineunte vero XVI. amplificatum, Leonardus Ximenius Soc. I. novas observationes instituit. Probata laminae aeneae pro centro positae ac loci totius hac in re stabilitate, ejus Gnomonis altitudo, demissa catena, accurate explorata est, evasitque pedum Parisiensium . . . . . 277. pol. 4. lin. 9. 68. *Latus horizontale a verticali linea ad centrum Solstitialis marmoris, Solarem imaginem pridie idus Iunii MDX. complexi, inventum fuit pedum . . . . . .* 102. pol. 6. lin. 5. 10. *Idem latus ad speciei Solaris centrum. X. KAL. Iulii MDCCLV. prioris longitudinem excessit . . . . .* pol. 1. lin. 3. 82. *Unde, annis CCXLV. elapsis Eclipticae obliquitas minus deprehenditur minuto uno, Secundis sexdecim proxime .. Quum tamen antiquus Ignomon in Occasum M. 56. S. 41. aberraret, novus eodem Centro, eademque intra Parisiensem lineam altitudidine, in vero Meridiani Circuli planu constructus est, Meridiana linea in regula metallica insculpta Punctum perpendiculi in aere consignatum. Quod rei necessitate, infra Meridianae Libellam constitit* pol. 1. lin. 10. 78. *quem Gnomonem toto*

terrarum Orbe Maximum, ad exiguas Eclipticae variationes in posterum dignoscendas, ad anni mensuram, Paschatisque diem subtilius determinandum, ad certos denique Planetarum, Siderumque motus peculiari ratione definiendos, Magnus Imperator Sacrarum rerum, Bonarumque artium studiosissimus Etruscis suis dedit Anno a Ch. N. MDCCLVI.

Nella Tribuna opposta detta di S. Antonio Abate s' adora un Imagine di Maria, che era in via del Cilegio, quì trasportata nel 1. Settembre del 1796. Nelle pareti vi sono due Quadri uno rappresentante la Nascita di Gesù di Gregorio Pagani, l' altro la Visitazione di Maria e S. Elisabetta di Batista Naldini. Le pitture dei Santi che si vedono nelle Cappelle delle Tribune sotto le finestre sono di Lorenzo di Bicci, di cui erano pure i dodici Apostoli dipinti nelle Navate, dei quali uno solo ora se ne vede accanto al Ritratto di Giotto appiè della Chiesa. Tra le due Tribune di S. Zanobi e di S. Antonio vi è la Sagrestia dei Canonici, e sono di Luca della Robbia gli adornamenti del Ballatojo, e dell'

organo sopra di essa, e le figure di Terra verniciata sopra la porta esprimenti la Resurrezione, e Ascensione del Signore. Nelle pareti si leggono le appiè quattro Inscrizioni, che le due accanto alla sagrestia dei Canonici, una contiene la traslazione del Corpo di S. Zanobi e l'altra la memoria della fondazione di questa Metropoli.

Cum Divi Zenobii Corpus in S. Laurentii aede conditum esset: atque ob admiranda ipsius opera majori in dies frequentia celebraretur, Andreas qui proxime Zenobio in Episcopatu successerat, eum honorem isti potissimum, cui praefuerat Ecclesiae deberi arbitratus, convocatis ex vicinis Urbibus Episcopis, Civitate gestiente, et insigne aridae arboris in area revirescentis floresque fundentis miraculum obstupescente, in hanc longe quam nunc est humiliorem Basilicam illustri pompa transtulit. VII. Kal. Febr. CCCCIX.

Anno a Christi ortu MCCIIC.

Florentini magnis divitiis partis, et rebus Domi forisque commode con-

stitutis, cum urbem moenibus auxissent pulcherrimisque Aedificiis publice decorassent: ut rem divinam quoque optime ordinarent, et posteris insignis magnificentiae et religionis suae exemplum proderent, hoc augustissimum Templum in Dei honorem, eiusq. matris semper Virginis Mariae instituerunt. Et Pontificio Legato Cardinale praesente primumque lapidem ponente, summa cum omnium laetitia, ac devotione incoharunt VI. Idus Septembris.

Le altre due accanto alla Sagrestia comune contengono le memorie della consacrazione di questa Chiesa fatta da Eugenio IV. e del Concilio Fiorentino celebrato da detto Pontefice distese da Angiolo Politiano.

Ob insignem magnificentiam Civitatis, et Templi Eugenius PP. IV. omni Solemnitate adhibita dedicavit Die XXV. Martii MCCCCXXXVI. cuius dedicationis gratia Pons Ligneus Insigni Magnificentia et ornatu factus est ab Ecclesia S. Mariae Novellae ubi Papa inhabitabat usque ad hanc Ecclesiam. Per quem veniens Ponti-

fex cum Cardinalibus et Episcopis, caeterisq. Proceribus Pontificali habitu ad dedicandum accessit. Tanta enim multitudo ad spectandum convenerat ut prae nimia turba vias obsidente nisi per pontem commode transire Pontifex non potuisset.

Ad perpetuam rei memoriam.

Generali Goncilio Florentiae celebrato post longas disputationes unio Graecorum facta est in hac ipsa Ecclesia die VI. Iulii MCCCCXXXIX. praesidente eidem Concilio Eugenio Papa cum Latinis Episcopis et Prelatis et Imperatore Costantinopolitano cum Episcopo et Prelatis et Proceribus Graecorum in copioso numero: sublatisque erroribus in unam eamdemque rectam fidem quam Romana tenet Ecclesia consenserunt.

S'inalza sopra le Tribune la grandiosa Cupola, per di dentro dipinta da Federigo Zuccheri e da Giorgio Vasari. Corrisponde per di sotto il Coro, disegno di Filippo Brunellesco; ed eseguito da Giuliano di Baccio d'Agnolo

della medesima forma d'ordine Ionico, e di marmi di varj colori. Resta questo coronato da un bellissimo fregio, sostenuto da più colonne, l'imbasamento delle quali è arricchito di bassirilievi, parte dei quali sono di Baccio Bandinelli e parte di Giovanni dell'Opera. In testa del Coro si vede un Crocifisso di mano di Benedetto da Majano, Scultore antico e valente. Posano sopra l'Altare tre grandi Statue di marmo scolpite da Baccio Bandinelli, rappresentanti Iddio Padre in atto di sedere, ed ai suoi piedi il Cristo morto sostenuto da un Angiolo. Dietro questo Altare vedesi una Pietà di mano del Buonarroti, che sebbene non condotta a fine mostra l'eccellenza del Professore. Questo stimabilissimo gruppo ci fu collocato per ordine di Cosimo III. in luogo di due bellissime Statue di marmo rappresentanti Adamo ed Eva di mano di Baccio Bandinelli, che le fece trasportare nel Salone di Palazzo Vecchio. Gli Altari della Croce e di S. Antonio adornati con Tabernacoli e colonne di marmo, come pure i gradi di marmo di tutti gli Altari delle Tribune, i sedili di noce del Coro e adornamento dell'Organo sopra la si-

nistra Sagrestia furono fatti a spese dell'Arcivescovo Francesco Incontri. Nei pilastri delle Tribune, come ancora nelle mura delle Navate si vedono alcune Nicchie di marmo misto fatte col disegno di Bartolommeo Ammannati, ove sono gli Apostoli scolpiti in marmo da maestri eccellenti, cioè: S. Iacopo da Iacopo Tatti Fiorentino detto il Sansovino; il S. Matteo da Vincenzio Rossi; il S. Andrea da Andrea Ferrucci; il S. Tommaso da Vincenzio Rossi; il S. Gio. Evangelista da Benedetto da Rovezzano; il S. Iacopo Minore e il S. Filippo da Giovanni dell' Opera. Quivi non si vedranno in gran copia gli abbellimenti interiori, che ai nostri tempi si costumano ma si scorgerà un bel composto, ed una maestosa bellezza, che senz' altro ornamento l'occhio sommamente diletta. Oltre il materiale, degna si è questa Chiesa di somma venerazione per le Reliquie di tanti Santi, che vi si adorano. Tra quelle ci sono una parte della S. Croce, un Chiodo ed una Spina della Corona di Nostro Signore riposte in un Reliquiario d' oro massiccio tutto lavorato ed intarsiato di perle, gioie e pietre preziossime. Esi-

stono i Corpi di S. Zanobi Vescovo Fiorentino, di S. Podio, del Papa S. Stefano IX. e dei Santi Martiri Abdon e Sennen. Evvi inoltre un Pollice di S. Gio. Batista con porzione delle sue Ceneri; una parte di un Braccio di S. Andrea Apostolo e molte altre Reliquie descritte già dall' Arcidiacono Cosimo Minerbetti (1). Quarantadue Canonaci, e fra questi cinque Dignità, sessanta e più Cappellani, cento Cherici Eugeniani, e nelle feste e solennità altri sessanta Cherici del Seminario Fiorentino celebrando gli Ufizj Divini con molto decoro e splendore. Questa Chiesa s' è resa celebre per molti avvenimenti quivi accaduti. Fra questi è da rammentarsi che Carlo VIII conchiuse la concordia coi Fiorentini: che i Pontefici Martino V. ed Eugenio IV. solennemente ci celebrarono: che Pio II. e Leone X. c'assisterono più volte alle sacre funzioni; ma più di ogn'altro, che quivi si celebrò l'anno 1439. il Concilio Fiorentino con l' intervento di Euge-

(1) Questa descrizione fu stampata nel 1615 e di nuovo con aggiunte di Francesco Cionacci nel 1685 in 4.

nio IV. dell'Imperator Paleologo, del Patriarca di Costantinopoli e di tanti Primati della Grecia per l'unione stabilita della Chiesa Greca colla Latina. Per queste ed altre cagioni questa Chiesa gode molte prerogative, tra le quali i Cherici, dopo il servizio di nove anni prestato alla medesima, per Bolla di Eugenio IV. e per conferma di detta Bolla fatta da S. Pio V. dopo il Concilio di Trento, vengono promossi al Sacerdozio. Questa scuola che esisteva presso il Cimitero della Misericordia fu trasferita nelle stanze dell'antico studio Fiorentino quivi vicino leggendovisi sopra la porta la seguente Inscrizione.

Ad veteres studii Florentini
Aedes Eugenianum Collegium translatum
Anno Domini MDCCLXXXIV.

Non è da tralasciarsi, che nelle due Cappelle, che sono dai lati della porta principale si conservano due antichissime Pitture, una della SS. Trinità e l'altra di Maria Vergine, che è in un tabernacolo e che si venerava nell' antichissima Chiesa di S. Reparata: la qual Santa vi è dipinta tra le altre nel

quadro, che contorna il detto tabernacolo di mano di Francesco Poppi, il quale dipinse Sant' Antonio nella Colonna presso la Pila dell' Acqua Santa. Il Mosaico sopra la porta è di Gaddo Gaddi. Le sei statue, che sono sulla base attorno la Chiesa, sono i modelli di eccellenti Scultori, cioè il S. Miniato e S. Antonio Arcivescovo sono di Batista Lorenzi, S. Zanobi e S. Podio del Francavilla, S. Andrea Corsini d' Antonio d' Annibale, e di Giovanni Caccini è il S. Gio. Gualberto. Sopra la porta laterale dalla parte del Campanile è il Martirio di S. Reparata di mano del Passignano, e sopra l' altra dalla parte opposta fu rappresentato il Concilio Fiorentino dal Cav. Gio. Batista Paggi. Uscendo di Chiesa trovasi appresso il.

Campanile, la cui circonferenza è 100. braccia, l' altezza 144. Fu messa la prima pietra nel 18. Luglio del 1334. e benedetto dal Vescovo Francesco Salvestri. È isolato da ogni parte fino dai fondamenti, staccato dalla Chiesa braccia 10. ed è incrostato di marmi di diversi colori con bel disegno distinti; essendo questa una delle sacre torri più celebri dell' Italia. In quattro

nicchie da ogni lato posano quattro Statue; delle quali quelle che guardano la Piazza e l'altre due sopra la porta sono di mano di Donatello, e le due che pongono in mezzo le medesime sono di Niccolò Aretino. Le tre piccole figure, che son sopra la porta del Campanile, il disegno di essa e tre Statue dalla parte della Misesicordia rappresentanti quattro Profeti, i sette Pianeti, le sette Virtù e le sette Opere della Misericordia sono di Andrea Pisano, e la quarta Statua è di Giottino. Le sette storiette che sono verso la Chiesa rappresentanti la Grammatica, la Filosofia, la Musica, l'Astrologia e la Geometria, come pure le altre quattro Statue dalla parte della Chiesa sono di Luca della Robbia. Fu edificata questa gran Torre col disegno di Giotto, ed è sì vaga e sì mirabile la sua struttura, che non si trova l'eguale. In faccia è l'esemplarissima.

Compagnia della Misericordia, i Fratelli della quale portano agli Spedali con gran diligenza e carità gli ammalati sì di Città, che di Campagna; e accorrono con premurosa celerità ad ogni disgrazia e morti istantanee.

San Giovanni antico Battistero, (1) e non già come alcuni dicono un Tempio di Marte. Esso è di forma ottagona ed in questa guisa in antico si fabbricavano i Templi per uso del Battesimo. Per di fuori è isolato e fu incrostato di varj marmi nel 1293. Per tre Porte vi si ha l'ingresso, tutte di bronzo fatte sul disegno di Arnolfo di Lapo, e sono di sì maravigliosa bellezza e con tal maestria lavorate, che Michelangiolo Buonarroti soleva dire, discorrendo di quelle di Lorenzo Ghiberti, che sarebbero state bene nel Paradiso; e sono quella che riguarda la Chiesa del Duomo e quella, che è dirimpetto alla Colonna, e la terza più antica dalla parte del Bigallo fu fatta da Andrea Pisano col disegno di Giotto. Sono effigiate in esse alcune Storie del Testamento Vecchio e Nuovo, in bassorilievo fatte con la massima eccellenza. Sopra la Porta principale vi sono tre Statue di marmo, che due rappresentano il Battesimo di Cristo in-

(1) Di questo Tempio si trova stampata una esatta descrizione dal Canonico Antonio Lumachi.

cominciate dal Sansovino e perfezionate da Vincenzio Danti, e una rappresenta un Angiolo scolpito dal celebre Innocenzio Spinazzi, e messa sù nel 4. Settembre 1792. essendovi per l'avanti un Angiolo fatto di materiali e che aveva molto sofferto. Sono del suddetto Danti l'altre Statue di bronzo rappresentanti la Decollazione di S. Gio. Batista sopra la Porta che è dirimpetto al Bigallo. Sopra quella verso la Colonna sono maravigliose le tre figure di bronzo, che rappresentano San Gio. Batista, che disputa con un Fariseo e con un Dottore della Legge, e sono di mano di Gio. Francesco Rustici. Le due Colonne di porfido poste avanti la porta principale furono donate dai Pisani nel 1117. tornati che furono dall'acquisto dell'Isole di Majorca e Minorca per essere stati i Fiorentini alla guardia della loro Città: e le catene che pendono con altre che si veggono alle Porte della Città di S. Frediano, di S. Pietro in Gattolino e al Palazzo di Giustizia sono un trofeo del valor Fiorentino quando conquistarono nel 1362. il Porto Pisano, che con queste chiudevasi; e ci

furono quì appese uel 1364. Entrando in Chiesa si vedono sedici grosse Colonne di granito con Capitelli e Pilastri, sopra i quali ricorre un terrazzino, che circonda la Chiesa, tramezzo alle quali vedonsi i 12. Apostoli e presso la Porta di mezzo la Legge di Natura e la Legge scritta lavoro di Bartolommeo Ammannati, a riserva del S. Simone, che da pochi anni sono a caso caduto fu rifatto dal nostro Innocenzio Spinazzi. Sotto l'Arco della Tribuna, ove è situato l'Altar Maggiore, fu nel 1732. alzata la Statua di marmo del S. Precursore in atto di essere portato alla celeste Gloria con più Angioli di marmo opera del celebre Girolamo Ticciati, di cui pure è il Presbiterio davanti il predetto Altare lavorato di finissimi marmi ed arricchito di medaglioni e di bassirilievi. Nella Tribuna rimirasi la figura dell'Agnello simboleggiato per il Salvatore, leggendovisi in lettere d'oro; *Hic Deus est Magnus mitis quem denotat Agnus*, attorno al quale nel cerchio superiore vi è Mosè con i quattro Profeti maggiori e i tre Patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe con i nomi loro. Nella lunetta dalla parte dell'Epistola vedesi Maria Ver-

gine sedente col Figlio in braccio, e dall'altra parte San Gio. Batista. In mezzo all'arco superiore vi è un busto di Maria, come pure nella parte inferiore altro busto simile in mezzo ai dodici Profeti. Nel secondo arco inferiore vi è il S. Precursore in mezzo a S. Pietro e S. Paolo, e sotto i quattro Evangelisti e molti Angioli. Nei peducci sono quattro figure in atto di sostenere il cerchio superiore, essendovi sotto la seguente memoria indicante essere stata cominciata la Fabbrica nel 12. Maggio 1225. sotto la direzione di F. Iacopo da Torrita.

Anno Papa tibi nonus currebat Honori
Ac Federice tuo quintus Monarca decori
Viginti quinque Christi cum mille ducentis
Tempora currebant per secula cuncta manentis
Hoc opus incepit Lax Mai tunc duodena
Quod Domini nostri conservet gratia plena
Sancti Francisci Fratres fuit hoc operatus
Iacobus in tali pro cunctis arte probatus.

Nell'arco superiore vedesi il Salvatore in atto del Giudizio Universale. La detta Immagine è alta braccia quattordici con molte figure attorno e Angioli, circondata da un gran cerchio (sotto i piedi vi sono diversi Sepolcri con Ca-

daveri) avente a destra i prescelti ed a sinistra i condannati. Nei cinque ordini di quadri della cupola vi sono espressi a Mosaico; nel primo i fatti principali della vita di S; Giov. Batista; nel secondo i principali misteri del Redentore, nel terzo la Storia di Giuseppe; nel quarto la creazione del Mondo fino al Diluvio Universale; nel quinto gli Angeli, gli Arcangeli ec. Nei parapetti del Loggiato sul primo cornicione vi sono i Patriarchi e Profeti, con i loro nomi e motti. Sotto i Coretti rimiransi diversi Santi e Sante, i quattro Evangelisti, come pure nell'altro ordine si vedono molti Santi Padri, Vescovi e Diaconi della Chiesa Greca e Latina con i loro nomi. Il Battistero è molto vago e adorno di bellissimi marmi, nella nicchia del quale vi è un S. Gio. Batista in marmo scolpito da Giuseppe Piamontini. Ed è da notarsi, che un magnifico antico Battistero era nel mezzo del Tempio di forma ottagona, del quale n' è rimasto il segno nel pavimento. Dirimpetto al detto Battistero vi è il sepolcro ornato di varie Statue di Baldassar Coscia sotto nome di Giovanni Vigesimoterzo morto in Firenze l'Anno 1418. dopo aver renun-

ziato il Pontificato nel Concilio di Costanza. L'intaglio di questo Sepolcro è di Donatello, a riserva della Statua della Fede, che è di Michelozzo suo scolare, sotto il qual Deposito leggesi.

Ioannes quondam Papa
XXIII. obiit Florentiae
Anno Domini MCCCCXVIII. XI.
Kalendas Ianuarii.

Parimente di Donatello è la Statua in legno di S. Maria Maddalena Penitente in un bell'Altare rifatto modernamente. Esistono due antichi Depositi di due Vescovi di Firenze, cioè di Rinieri XVII. Vescovo, che è sotto la Statua di S. Andrea, l'altro di Giovanni XXXVI Vescovo tra l'Altar maggiore e il fonte. Tra le molte Reliquie ci è il Dito indice di S. Gio. Batista donato dal predetto Papa Giovanni e un Braccio di S. Filippo Apostolo, come altresì molte suppellettili sacre e argenti, tra i quali vi è un Altare di argento sodo, che per le Solennità si pone nel mezzo di Chiesa alto braccia 2 e un soldo e largo nella facciata braccia quattro e due terzi e braccia uno circa nelle pareti laterali. Pesa l'argento libbre 325.

Vedonsi in questo rappresentati i fatti principali della Vita di S. Gio. Batista lavorati con somma diligenza da Maso Finiguerra, da Antonio del Pollajolo e Cione Aretino, che fece ancora la Testa di S. Zanobi, che è in Duomo. Nel mezzo in una piccola tribuna vi è una statuetta intiera di S. Gio. Batista in piedi in atto di benedire, la quale è alta circa un braccio di peso libbre quattordici ed è fattura di Michelozzo di Bartolommeo, essendovi ancora nelle nicchie altre Statuette piccole di argento massiccio. Fu principiato il suddetto Altare, come in esso stà scritto, nel 1366. e fu terminato nel 1477, onde vi impiegarono varj Manifattori (interrottamente) lo spazio di anni centundici, avendo lavorato oltre il detto Michelozzo, ancora Bernardo di Bartolommeo, Andrea del Verrocchio e Antonio del Pollajolo. Sopra di esso vi si pone una gran Croce di argento, che pesa libbre 141. alta braccia tre, ornata di Statuette lavorate la metà da Berto di Francesco e l'altra metà da Milano di Domenico Dei e da Antonio del Pollajolo.

Uscendo di Chiesa per la porta di Tramontana si trova una Colonna eretta

per ricordanza del miracolo, che seguì, allora quando trasportandosi alla Cattedrale il Corpo di S. Zanobi Vescovo Fiorentino dalla Collegiata di S. Lorenzo, nel toccar quivi il feretro un Olmo secco divenne verdeggiante. Dall'altra parte a Mezzogiorno vi è l'Ufizio del

Bigallo che ha cura degli Orfani e smarriti, ove era la loggia dell'antica famiglia degli Adimari. Vedonsi nella facciata due antiche pitture, una rappresentante S. Pier Martire quando diede a dodici Nobili il Gonfalone per difendere la S. Fede, l'altra il detto Santo quando predicava. Altre antichissime pitture sono alle pareti delle stanze interne, come pure una antichissima Immagine in marmo di Maria col Bambino di un lavoro particolare di mano di Alberto Arnoldi fatta nel 1359. con spesa di Fiorini 150. d'oro; e di Fiorini 130. per i due Angioli laterali, esistendo ove era l'Altare dietro l'Oratorio, ridotto adesso ad uso dell'Archivio di detto Ufizio. Dietro a S. Giovanni vi è il

Palazzo dell'Arcivescovo fatto col disegno di Gio. Antonio Dosio al tempo del Cardinale o Arcivescovo Alessandro dei Medici, dipoi per soli ventisette gior-

ni Papa Leone XI. vedendosi sul canto di questo Palazzo la di lui Arme Pontificia con queste brevi parole.

Leoni XI. P. M ob merita in Eccl.
Flor. quam XXXIII. annos rexit
et has aedes restitutas.

È osservabile la magnifica Scala coll'Atrio che mette nella Sala dipinto da Pietro Anderlini, con lo sfondo di Vincenzio Meucci, a spese di Monsignore Giuseppe Martelli, a cui dobbiamo ancora il restauramento dell'annessa Chiesa di

San Salvadore, dipinta a fresco da diversi Professori, avendovi colorita la Cupola e la Natività, che serve di Tavola all'Altar Maggiore, Giovanni Ferretti con i due Apostoli a chiaro scuro. La deposizione della Croce è di Mauro Soderini e la Resurrezione opposta con lo sfondo della volta è di Vincenzio Meucci. Di quì passeremo alla

Chiesa Collegiata e Basilica di S. Lorenzo. Osserveremo in faccia al Palazzo del Marchese della Stufa una base di marmo, nel cui bassorilievo si rappresenta, quando al valoroso Giovanni dei Medici Padre del Gran-

duca Cosimo I furono condotti molti prigionieri con varie spoglie. È opera del Cavalier Bandinelli, di cui pure è la Statua, che sulla Base dovevasi collocare, la quale non ancora finita conservasi nel Salone del Palazzo Vecchio. Ma venendo alla Chiesa giudico di dar breve notizia circa la sua fondazione. A tempo dell' Imperator Teodosio una certa Giuliana Vedova Fiorentina illustre per la nascita ma più per la di lei pietà, accesa di devozione verso il Martire San Lorenzo volle colle proprie sostanze fabbricar questo Tempio. Terminata la fabbrica giunse in Firenze Sant' Ambrogio Arcivescovo di Milano, onde Giuliana pregò il detto Prelato acciò volesse consacrare la detta Chiesa, al che condiscese; e ciò seguì nel 392. e da quel giorno in poi chiamasi Basilica Ambrosiana. Quindi ebbe origine la venerazione, che a questo Tempio portarono gli antichi Vescovi di Firenze ed in specie S. Zanobi, il quale elesse quivi la sua sepoltura e stiede qualche tempo riposto, prima che alla Cattedrale fosse trasferito il di lui Corpo. Questa Chiesa essendo dipoi stata eretta in Collegiata e di privilegj ar-

ricchita tiene il secondo luogo dopo la Metropolitana. Sono in essa diciassette Canonici, quaranta Cappellani e gran numero di Cherici, che vi ufiziano giornalmente. A questi presiede un Priore, che in varie Feste dell' anno gode l' uso della Mitra e Pontificale. La mirabile Architettura è di Filippo Brunelleschi colla quale fu rinnuovato, avendovi gettata la prima pietra nel 16. Agosto 1425. l' Arcivescovo Amerigo Corsini a spese di Giovanni dei Medici e proseguito da Cosimo *Pater Patriae* suo figlio, (mentre l' antico Tempio nel 1423. rimase quasi affatto rovinato dal fuoco). Le Colonne delle navate sono di macigno sopra le quali posano gli archi vagamente intagliati, come altresì il cornicione ed il fregio, che per la Chiesa ricorrendo vaga e maestosa la rendono. Ella è lunga braccia 144. larga 36. oltre lo sfondo delle Cappelle e la crociata braccia sessanta. Sopra la Porta del mezzo si vede lo Stemma dei Medici in pietra col disegno del Buonarroti, di cui parimente è il disegno del Terrazzino e Sacrario, ove si conservano moltissime Reliquie, le quali sono state trasportate in una

Cappella della Crociata accanto alla Sagrestia. Sono di pregio alcune Tavole delle Cappelle la prima a mano destra rappresentante la Visitazione di S. Elisabetta è di Agostino Veracini. La seconda del Rosso, nel quale espresse lo Sposalizio di Maria Vergine. La terza che rappresenta S. Lorenzo è di Niccolò Lapi. Nella quarta vi è l'Assunzione di Maria di antico ed incognito autore. Nella quinta si vede dipinto da Ottaviano Dandini un Crocifisso con San Francesco, San Girolamo e la Maddalena a piè della Croce. Nella sesta San Girolamo nel Deserto del Cav. Giuseppe Nasini. Terminata la navata, vi è nella prima Cappella della crociata una Tavola rappresentante un Presepio di Cosimo Rosselli. La Cappella, che rimane nella testata della Croce ha il Tabernacolo di marmo, ove conservasi il Sacramento, disegno e Scultura di Desiderio da Settignano con figure di rilievo, sopra cui si vede un Gesù Bambino di marmo bianco opera del medesimo. Questo Tabernacolo è in mezzo di un bello adornamento di colonne di ordine corintio con suo architrave, fregio e frontespizio di marmo misti.

Più di ogni altra cosa degna di ammirazione è la Sagrestia nuova, detta la Cappella dei Depositi, della quale diede la commissione Leone X. a Michelangnolo Buonarroti e che cominciò a spese di Clemente VII. destinandola a servir di Tomba alla sua Famiglia. I primi tumulati furono Giuliano Medici Duca di Nemours e Fratello di Leone X. e Lorenzo Duca di Urbino. Sopra il primo è il Simulacro di mano del Buonarroti e le due Statue appresso; che una figura il Giorno, l'altra la Notte; e sul dicontro Sepolco di Lorenzo è il Simulacro con altre due Statue del detto Scultore rappresentanti il Crepuscolo e l'Aurora. Nel 24. Dicembre del 1791. di ordine del Granduca Ferdinando III. furono levati i cadaveri dei suddetti Principi e trasportati nella Cappella sotterranea nei Cassoni di legno colle respettive memorie. Quivi fu sepolto Donatello nel 1466. ed è accanto a Cosimo Pater Patriae. Si vede di mano di Michelangiolo una Madonna col Bambino in braccio posta in mezzo ai due Santi Cosimo e Damiano, che la prima è del Montorsoli, la seconda di Raffaello da Montelupo.

Il Granduca Cosimo I. essendosi determinato di edificare una terza Sagrestia dietro il Coro dell' Altar Maggiore, e nel tempo stesso servisse di Tomba a se stesso e ai suoi Successori ordinò a Giorgio Vasari che facesse un disegno e modello, come effettuò. Per la morte di detto Principe restò sospesa l'esecuzione. Ferdinando I. ripresa l'idea del Padre pensò di far costruire non una Sagrestia, ma una Cappella, lusingandosi, mediante una cospicua somma di denaro, poter quivi far trasportare da Gerusalemme il S. Sepolcro, ma non potè effettuare la sua magnanima idea per essere stata tale impresa scoperta dai Turchi. Comunicò tal pensiero al Principe Don Giovanni, il quale essendo bravo disegnatore fece egli stesso il disegno e modello e fu posta la prima pietra fondamentale nel 10. Gennaio 1604. avendo scelto il detto Principe per assistente l'Architetto Matteo Nigetti.

Nell' entrare in questa Cappella resta ciascun sorpreso dalla magnificenza, e dagli eccellenti lavori delle più preziose pietre dure. La Fabbrica è d'ordine composito. Ricorre un maestoso piedistallo, sopra cui sono eretti i princi-

pali pilastri di diaspro di Barga con basi e capitelli di bronzo, ricorrendo sopra i medesimi una cornice di granito dell'Elba con fregio di paragone di Fiandra e con le lettere di giallo antico intarsiato nel medesimo.

Negli zoccoli, che posano in terra e girano la Cappella esistono li Stemmi delle Città della Toscana. I detti stemmi sono composti delle pietre le più preziose, cioè di lapislazzuli (di cui sono i nomi delle Città) di madreperla, di giallo antico, verde antico, paragone di Fiandra, alabastro orientale, lumachella ed altre. Il primo Deposito a mano destra è di Ferdinando II. morto nel 1670. Detto Deposito è di granito di Egitto e di diaspro verde di Corsica. Lo scudo è di diaspro fiorito di Sicilia e le palle di diaspro di Cipro. Nella nicchia dee esservi collocata la Statua del suddetto Granduca. Il secondo Deposito è di Cosimo II. morto nel 1620. di granito bianco orientale, e posa sopra un guanciale arricchito di pietre dure e gioie di gran pregio. Nella nicchia posa la Statua di bronzo di detto Principe fatta dal celebre Gio. Bologna. Il terzo Deposito è di Ferdinando I Fondatore di questo grandioso

Edifizio. Detto Deposito è di granito d'Egitto e diaspro verde di Corsica. Nella nicchia vedesi la Statua del medesimo cominciata da Pietro Tacca e terminata dal di lui figlio Ferdinando. Quindi si osservi la Tribuna col sottoposto principiato Altare, la di cui predella è di diaspro di Barga. Il quarto Deposito è di Cosimo I. morto nel 1574., e il quinto di granito bianco orientale di Francesco I., ove esiste un guanciale simile al dicontro sopradescritto. Il sesto Deposito di granito d'Egitto e diaspro verde di Corsica è di Cosimo III.

L'altezza della detta Cappella da terra alla sommità della Cupola è di braccia cento. L'interiore è di figura ottangolare.

Di quì si può scendere nella Cappella sotterranea, ricorrendo quivi sotto i Depositi tante Cappelle destinate per le Tombe dei Principi, coma sopra ho detto.

Di quì uscendo, passata la prima Cappella, è degna di ammirazione nella seconda la Tavola dell'adorazione dei Magi di Girolamo Macchietti. Osserveremo dipoi il ricchissimo Altar Maggiore quivi collocato nel 1787. per ordine del Gran-Duca Pietro Leopol-

do, che esisteva nella Real Galleria, fatto già costruire dai Sovrani Medicei di tutte pietre preziose per porsi nella gran Cappella suddetta, avendovi ancor fatto erigere avanti il Presbiterio un ricco balaustro di finissimi marmi. Sopra il medesimo Altare vi fu posto un Crocifisso di mano di Gian Bologna, in mezzo a una Vergine di Michel Angiolo ed un S. Giovanni di un suo Scolare, che erano nel sotterraneo di questa Chiesa, ove ora sono le ceneri dei prelodati Principi. Osserveremo d'avanti i tre tondi con grata di bronzo, i quali uniti alla lapida di porfido, di serpentino e di altri marmi con l'arme dei Medici nei quattro lati, formano il nobile Sepolcro di Cosimo *Pater Patriae* morto nel primo Agosto 1464. Passate le due seguenti Cappelle della Crociata si entra nella vecchia Sagrestia, fabbricata col disegno di Filippo di Ser Brunellesco. Si osservino quattro tondi nei peducci della volta di mano di Donatello, le due piccole porte, e in alcune nicchie S. Lorenzo, Santo Stefano, S. Cosimo e S. Damiano del medesimo, e nel dorsale dell'Altare un bassorilievo in bronzo del Brunellesco. Quindi si vede un

bellissimo Sepolcro di porfido isolato retto sulle cantonate da quattro branche di Leone, adornato nei lati di fruttami e fogliami di bronzo fatti col disegno di Andrea Verrocchio, ove sono i Corpi di Pietro e Giovanni figli di Cosimo Padre della Patria. Corrisponde questo nella Cappella chiamata la Madonna di S. Zanobi, la di cui Immagine antica è circondata da una Tavola dipinta da Francesco Conti con i Santi Lorenzo, Zanobi ed Ambrogio. Nello sfondo laterale di questa Cappella in varj armadj furono trasportate dal Terrazzino esistente sopra la Porta le Reliquie coi preziosi Reliquiarj ed unite con altro numero di Reliquie donate da S. A. R. Pietro Leopoldo, e che con sommo decoro si conservano. Contigua a questa vi è una Cappella con la Tavola dell'Annunziazione di Fra Filippo Lippi; e di quì venendo verso la Porta ammirasi nella parete dipinto il martirio di S. Lorenzo con sommo studio eseguito da Angiolo Bronzino. Passata la Porta laterale trovasi di mano dell'Empoli il martirio di S. Bastiano; appresso a questa si trova effigiato S. An-

tonio Abate. Ne segue altra Cappella con un Immagine del Crocifisso, dopo la quale vi è un antichissima pittura rappresentante Maria con S. Leonardo ed altri Santi: dipoi ritrovasi effigiato il martirio di S. Arcadio e Compagni, opera degna di Gio. Antonio Sogliani. Ammirabile è il gradino di questo Altare lavorato con diligenza da Francesco Bachiacca. Finalmente trovasi la conversione di S. Matteo dipinta da Pietro Marchesini. Bellissimi sono i due Pergami nella Navata di mezzo retti ciascuno da quattro colonnette di marmi, nelle faccie dei quali si vedono alcuni bassirilievi di bronzo fatti da Donatello rappresentanti i più la Passione del Redentore. Non tralasceremo di dire, che la vaga soffitta, la ricca Cupola dipinta da Vincenzio Meucci ed il restauramento della Chiesa sotterranea sono opere fatte a spese della Principessa Anna Maria Luisa dei Medici Elettrice Vedova Palatina del Reno. Nell' uscir dalla Porta, onde si và nella Canonica, si trova la Statua di Paolo Giovio Vescovo di Nocera e famoso Scrittore d' Istorie, scultura di Francesco da S. Gallo; indi salendo per una Scala, che

guida al Chiostro di sopra, troveremo la tanto stimabile

Biblioteca Mediceo-Laurenziana, il cui vaso lungo braccia ottanta, largo diciotto e due terzi, alto quattordici e mezzo è così nobile e maestoso e di sì perfetta Architettura, che molti valenti uomini, come il Crezelio, il Senator Nelli, Ferdinando Ruggieri e Giuseppe Ignazio Rossi l'hanno disegnato e pubblicato colle stampe. Fu alzato col disegno di Michelagnolo. Prima di entrare trovasi un bel ricetto in forma quadra, nel quale è situata la Scala posta su da Giorgio Vasari e dal Tribolo; per ben diciotto volte e non mai per un misterioso silenzio di Michelangelo potuta collocarsi nella sua proporzionata situazione. Bella è la Porta e degni sono gli ornamenti delle finestre, vaghissimo è il cornicione, l'architrave, il fregio e tutto insieme è con sì nobil simetria divisato, che chi lo mira resta dal diletto sorpreso. Alla bellezza del materiale corrisponde il pregio dei Manoscritti, che sopra quarantaquattro banchi per parte in gran numero vi si conservano, oltre altri nuovi scaffali posti in una stanza in fondo della Libreria ri-

pieni pure di Manoscritti. Sono questi di lingue diverse, e specialmente Ebraica, Greca, Latina, Cinese, Araba, Caldea, Siriaca, Toscana, Schiavona, Provenzale e Francese antica, nè solo per la rarità, ma eziandio per l'ornamento di pitture e miniature singolarissimi. Sopra questi rari esemplari sogliono i Letterati riscontrare diverse Opere si edite, che inedite per farvi le opportune correzioni. Questi libri, parte da Cosimo Padre della Patria, Lorenzo suo Fratello, Piero suo Figlio e dal Cardinal Giovanni dei Medici, poi Leone X. da varie parti e con grandi spese procurati, specialmente dalla Grecia e dall'Asia, furono posti in questo luogo per volontà di Clemente VII, che fondò la Libreria, nella quale l'anno 1571. fu dal Gran-Duca Cosimo I. ordinato, che si dasse l'ingresso pubblico. Fu accresciuta in progresso di tempo di molti ottimi e rarissimi Manoscritti, cioè dall'Imperator Francesco I. nell'anno 1755 dei più rari della celebre Libreria Gaddiana. Indi per ordine del Gran-Duca Leopoldo vi furono trasportati nel 1766. tutti i Codici, che esistevano nel Convento dei Padri di

S. Croce; nel 1771. ci fece pure unire tutti i Codici Orientali, che esistevano nel Real Palazzo, e nel 1783. quelli della soppressa Badìa di Fiesole ed altri della Magliabechiana; e nel 1785. i più antichi della celebre Libreria Strozziana. Chi bramasse sapere il numero e la qualità dei Libri potrà appagare il suo desiderio, mediante gl'Indici, che sono stati pubblicati. Quello dei Codici Orientali e Palatini fu compilato da Monsignor Evodio Assemanni e stampato in Firenze nel 1742. Il Canonico Antonio Maria Biscioni rifece il Catalogo dei Codici Orientali, che fu pubblicato dopo la sua morte nel 1752. Essendo succeduto l'infaticabile ed erudito Canonico Angiolo Bandini (morto nel passato anno 1803.) diede principio nel 1759 al Catalogo ragionato dei Codici Greci, che fu dal medesimo condotto al suo termine nell'anno 1770. in tre tomi in foglio ed ornati di tavole in rame esprimenti i saggi dei caratteri dei Codici più insigni. Con altri cinque volumi parimente in foglio nei quali si racchiudono i Codici Latini, Provenzali e Italiani in ogni genere proseguì questa bell'Opera, e con tre Volumi dei so-

praddetti nuovi acquisti terminò questo Catalogo. L'erudito troverà ad ogni banco qualche raro Manoscritto. I più singolari per l'antichità sono il Codice Siriaco al Plut. I, quello del Virgilio al Plut. XXXIX, al XLII il Decamerone del Boccaccio, quello dell' Orosio al LXV, quello del Tacito al LXVIII. Per la vaghezza dell'ornato il S. Ambrogio, il Lirano, il Tolomeo, il Giulio Cesare, la Vita di Lorenzo dei Medici, Domizio, Calderino, l'Argiropilo e molti altri, trai quali le famose e celebri Pandette di Giustiniano chiamate le Pandette Pisane, poi Fiorentine, stimate più di ogni altro tesoro da chi riguarda la rarità ed eccellenza di un Manoscritto sì prezioso. Queste per qualche secolo furono con somma gelosìa custodite nella Real Guardaroba. Si conserva nello stesso Armadio una Cassetta contenente i Documenti più interessanti del Concilio Fiorentino in Cartapecora. Contigua ci è la

Compagnia delle Stimate ove esiste una Tavola di Mario Balassi unica in Firenze di tale eccellente Pittore. Non molto distante in via dell'Amore è la Casa ove abitava il celebre Matematico

Viviani. Di qui passando in Via della Stipa trovasi il

Palazzo del Sassi Banchiere e proseguendo trovasi la Chiesa di

S. Iacopo in Campo Corbolini Commenda dei Cavalieri Gerosolimitani, in cui vi sono varie Inscrizioni e Memorie antiche; una Tavola di Ridolfo del Ghirlandajo rappresentante lo Sposalizio di Gesù Bambino con S. Caterina, altra dedicata alla Decollazione di S. Giov. Batista dipinta da Filippo Palladini, e sopra la Porta per di dentro è un Puttino, che sostiene l'Arme della Famiglia dell' Antella dipinta sopra un embrice da Giovanni da S. Giovanni. Quindi trovansi il Monastero e la Chiesa di

Sant'Onofrio, ove erano le Religiose Francescane dette di Fuligno, ove oltre una bella Tavola dell' Assunta, che si vede all' Altar maggiore è a mano destra quella di Iacopo Ligozzi rappresentante l'Adorazione dei Magi, e vi è dirimpetto S. Francesco in atto di ricevere le Stimate dipinto con la più viva espressione da Lodovico Cigoli. La volta è pittura del P. Galletti Teatino. Poco distante si trova la Chiesa di

S. Giuliano; fuori della quale vedesi

un Crocifisso con altre figure dipinte da Andrea del Castagno. In Chiesa a mano destra vi è l'Altare del Crocifisso opera di Mariotto Albertinelli, di cui è la Tavola dell'Altar maggiore, ove è effigiata Maria col Bambino Gesù e con altri Santi. Il quadro dell'Altare a sinistra rappresentante la nascita del Bambino è di Iacopo da Empoli. Di contro vi è

Sant'Antonio già Convento dei soppressi Canonici Regolari Francesi, adesso spettante al Marchese Consiglier Niccolò Viviani, ove osserveremo la Tavola di S. Luigi Re di Francia opera di Livio Mehus e il S. Antonio di Niccolò Mignard. Poco distante si trova il

Castel S. Gio. Batista, detto la Fortezza da Basso, fatto fabbricare dal Duca Alessandro nel 1534 col disegno di Alessandro Vitelli e Antonio da S. Gallo. Nell'edificazione di detta Fortezza vi fu incorporato l'antico Monastero delle Monache di Faenza, che passarono parte in San Salvi e parte in Santa Verdiana. Per la via dell'Acqua a mano destra ove era la

Compagnìa di S. Giovanni Evangelista è lo Spedale di Sant'Onofrio, nel quale si dà ricetto ogni sera a molte

povere persone di ambedue i sessi, prive di casa e di parenti; e vi si aduna l'università dei Tintori, la quale somministra diverse carità ai poveri di tal Arte. Quindi si trova la Chiesa delle Religiose Carmelitane di

S. Barnaba: sopra la porta di detta Chiesa evvi una Vergine col Bambino di Luca della Robbia, il quale abitava presso questa Chiesa. Vedesi all'Altar maggiore sotto vaga tribuna ornata di stucchi una tavola di Sandro Botticelli ingrandita da Agostino Veracini, che imitò a perfezione l'antico, in cui vi è espressa Maria col Bambino Gesù, *S.* Barnaba e quattro altri Santi. Vi sono altri due Altari; nel primo si venera un' Immagine del Crocifisso dipinta dal Beato Giovanni Angelico. Passando in via dei Ginori si trova il

Palazzo dei Giraldi, ove abitava Raffaello d'Urbino quando veniva in Firenze: e quello del Ginori, ove sono buone pitture e altre cose pregiabili. Di qui andando in via S. Gallo osserveremo il

Palazzo del Marucelli, ora del Brunaccini, di architettura di Gherardo Silvani, ove sono due Arpie sostenenti

il Terrazzino, opera di Raffaello Curradi. Entro vi sono cinque Stanze dipinte da Sebastiano Ricci Veneziano, di faccia è il già

MONASTERO di S. Appollonia; la di cui Chiesa fu fatta col disegno di Michelagnolo. Proseguendo verso la Porta S. Gallo si trova il già Conservatorio di

S. GIOVANNINO detto dei Cavalieri di Malta stato rimodernato nel 1784. Nella prima Cappella evvi un Crocifisso traslatato dall'antica loro Chiesa e Convento, che aveano presso la Porta Romana. Nella seconda vi è espressa da Santi di Tito la Natività di S. Giov. Batista, nella terza evvi la Presentazione di Maria. Nella testata della Navata vedesi la sua incoronazione, antica pittura dell'Orcagna. All'Altar Maggiore dipinse Pietro Dandini la Decollazione di S. Gio. Batista. Nei due ovati sono S. Agostino e S. Maria Maddalena dei Pazzi di mano d'Alessandro Gherardini, di cui sono ancora le pitture a fresco della tribuna e della soffitta della Chiesa ornata di architettura da Rinaldo Botti. Ne segue la Nascita di Cristo del Ghirlandajo, e dopo un'Annunziazione della Scuola di Giotto, Vi è in-

fine la Cappella della Beata Ubaldesca Religiosa di quest' Ordine. È da sapersi che in questo Conservatorio vi fu educata per sei anni S. Maria Maddalena dei Pazzi. Accanto vi è il

PALAZZO dei Pandolfini fabbricato col disegno di Raffaello da Urbino da Monsignor Giannozzo Pandolfini Vescovo di Troia, essendovi stato incorporato l'antico Monastero di S. Silvestro, ove aveano l'ospizio i Padri di Monte Asinario. Quasi di faccia è il grande e magnifico

SPEDALE di Bonifazio destinato per i poveri vecchi, stroppiati e mali cronici dell'uno e dell'altro sesso; il qual luogo è chiamato dal nome del di lui Fondatore Bonifazio Lupi nobile Parmigiano, già Potestà di Firenze nel Secolo XIV. Questo luogo fu ampliato, e in buona parte rifabbricato di nuovo nell'anno 1787. con essere stati incorporati, oltre il detto Spedale altri quattro Monasteri, cioè quello delle fanciulle di S. Caterina, che era sotto le Loggie, quelli di S. Luca e della SS. Trinità degl'Incurabili quivi contigui e quello di S. Miniato dall'altra parte verso la Porta. Oltre il Conservatorio dei Poveri furono nell' 1789. trasferiti e rinchiusi in

una porzione di questo Spedale i Pazzi, in altra i malati cronici ed in altre parti di esso vi si curano e medicano tutti i mali cutanei. Fu la zienda del medesimo riunita allo Spedale di S. Maria Nuova. Si vede sotto la Loggia sopra una Porta il busto del Gran Duca Leopoldo e nella testata un'Inscrizione indicante quanto sopra. La restaurazione della Chiesa antica fu fatta col disegno di Giov. Batista Pieratti. In essa la Madonna del Rosario è di Niccodemo Ferrucci: accanto vi è il Martirio di S. Caterina di Fabbrizio Boschi e l'Annunziazione è di Niccolò Soggi Discepolo di Pietro Perugino. All' Altar maggiore si vede una Tavola di Matteo Rosselli nella quale effigiò Maria con Santa Maria Maddalena dei Pazzi e altri Santi; e alle pareti vi sono state poste altre Tavole di pregio. Proseguendo verso la Porta trovasi la Chiesa di

S. Agata, Conservatorio ove si educano le ragazze. La Tribuna dell'Altar maggiore è dipinta da Alessandro Allori. L Annunziazione è di Alfonso Boschi, e i due quadri laterali di Giov. Bizzeli. La Tavola destra è di Girolamo Macchietti e le lunette intorno la

Chiesa esprimenti il Martirio di S. Agata sono di Suor Ortensia Fedeli. Quasi di faccia vi e il Conservatorio di

Chiarito, dal B. Chiarito che ne fu il Fondatore, ove nel 1787. vi passarono le Religiose Mantellate, che erano in via della Crocetta, essendo stato modernamente restaurato; ed è uno dei buoni Conservatorj di Firenze.

Si osserverà l'antica pittura di Michele di Ridolfo del Ghirlandajo sopra la Porta San Gallo, il quale dipinse Maria col bambino, e da una parte S. Gio. Batista, e dall'altra S. Cosimo. Quindi si può vedere l'Arco Trionfale, che coll'assistenza dell' Architetto Francesco Schamant di Lorena fu eretto in occasione dell'ingresso, che fece in Firenze nel dì 20. Gennaio 1739. l'Imperator Francesco I. Come pure il *Parter* fatto fare dal Gran-Duca Leopoldo per passeggio pubblico. Tornando in Città, seguendo la strada a mano destra per le mura si vede sopra di esse in faccia al Maglio alzata una Torretta, la quale fu fatta per misurare il livello dell'acqua del condotto Reale, se poteva andare, oltre alle varie Fontane della Città a quella del Palazzo Reale sulla terrazza al pari del primo piano,

prima di fare la grande spesa del condotto in Città. Quivi vicino si trova la

Chiesa delle Religiose di S. Domenico. Al primo Altare a man destra vi è un S. Pio di mano del Puglieschi restato imperfetto per la morte del medesimo. La Tavola dell'Altar Maggiore è di Lazzero Baldi, ne segue la miracolosa Immagine del Crocifisso statavi trasportata dalla Chiesa di Chiarito. In ultimo il S Eustachio è opera del Cav. Curradi. Intorno la Chiesa vi sono tredici lunette dipinte parte dal Soderini e parte dal Ferretti e dal Meucci. Quindi trovasi il

Giardino dei Semplici, che dal Gran-Duca Cosimo I. nel 1543. fu fabbricato e fattevi porre le più rare piante ed erbe medicinali, che da ogni parte fece venire. Di presente è addetto all'Accademia dei Georgofili per farvi diverse esperienze Agrarie. Presiede al medesimo il benemerito Sig. Dottore Ottaviano Targioni-Tozzetti, che nell'estate fa diverse Lezioni di Agricoltura. Le numerose piante dei Semplici che vi erano, furono trasportate parte nell'Orto Bottanico del Real Gabinetto d'Istoria naturale, e parte in quello di S. Maria Nuova. Appresso vi è la

Cavallerizza, ove sono i Cavalli per servizio di S. A. In questo luogo ancora si apprende sotto la direzione di un Cavallerizzo l'Arte di cavalcare e di correr la lancia. A questo effetto fu dal Gran Principe Ferdinando fatto un bel loggiato, perchè nel tempo d'Inverno o di pioggia si potesse far tale esercizio. Contigue sono le Reali Scuderie con quartieri per le persone di servizio, nel luogo ove era il serraglio dei Leoni e di altri animali feroci. Quivi è la Piazza, con la Chiesa di

S. Marco dei Padri Domenicani dell' Osservanza. Anticamente era la Badia dei Vallombrosani, che la cederono ai Monaci Silvestrini, e nel 1446. fu da Eugenio IV. donata questa Chiesa a S. Antonino Domenicano. Tra gli ornamenti più singolari vi si ammirano le Tavole tutte di mano di eccellenti Maestri. Nell' entrare a mano destra vi è un' Annunziazione di Pietro Cavallini Romano con la Tavola ornata di figure da Fabbrizio Boschi. Nella seconda il Crocifisso con S. Tommaso d'Aquino è di Santi di Tito. La terza ove è espressa Maria col Santo Bambino ed altri Santi è del celebre Fr. Bartolommeo di S. Marco, di cui nell' interna

Cappella del Noviziato esistono molti pezzi oltre la Tavola dell'Altare. Nella quarta si vede un'antichissima Madonna lavorata a Mosaico. La Tavola della quinta ove è l'Immagine di Maria con S. Domenico è di mano di Simone Ferri. Entrando nella Sagrestìa vedesi una bellissima Statua di marmo rappresentante Cristo risorto collocata in una nicchia, opera di Antonio Novelli, e del Conti sono i due laterali bassirilievi. Passata la prima porta vedrassi sopra di essa una delle più belle Tavole del Beato Gio. Angelico che stava anticamente all'Altar maggiore. Il ritratto di questo Beato stà appeso nella Cella che abitava S. Antonino con altri quattordici ritratti di Beati Religiosi di questo Convento. Tornando in Chiesa segue la Tribuna ove nelle pareti da Parocel Francese fu dipinta l'adorazione dei Magi e le Nozze di Cana; e la Cupola è di Alessandro Gherardini con il bellissimo Altar maggiore. Quindi vi è interna la Cappella dei Serragli fatta nel 1600, ragguardevole per i finissimi marmi, per le statue e pitture, che l'adornano. La Tavola dell'Altare rappresentante l'ultima Cena è di Santi di Tito, la Storia della Manna è del Passigna-

no e di Jacopo da Empoli è il Sacrifizio di Abramo. Il saziar delle Turbe nel Deserto e la Cena d'Emaus sono del Cav. Curradi; e S. Paolo che risuscita un fanciullo è del Biliverti. La volta è di Bernardino Poccetti e ancora' i Santi dipinti a fresco tramezzo a detti quadri in otto nicchie: nell'altre quattro vi sono gli Evangelisti di marmo, che due di Lodovico Salvetti e i due presso l'Altare del Pieratti. Dopo segue la bellissima Cappella di S. Antonino fatta fabbricare con magnificenda Averardo e da Antonio Salviati. Ella è tutta di marmi stati lavorati col disegno di Giovanni Bologna. Tre Tavole di Pittori eccellenti adornano le tre facciate; quella di mezzo è opera d'Alessandro Allori detto il Bronzino, che vi effigiò il ritorno di Cristo dal Limbo; quella che rappresenta il Lebbroso risanato in *cornu Evangelii* è di Francesco Poppi, l'altra esprimente la conversione di S. Matteo è di Batista Naldini. In ciascuna di queste tre facciate sono due Statue di marmo rappresentanti S. Gio. Batista, S. Filippo, S. Antonio, S. Adovardo, S. Domenico e S. Tommaso d'Aquino, fra le quali è maraviglioso il S. Gio. Batista, fatte

con disegno di Gio. Bologna ed eseguite da Francavilla suo discepolo; ed altrettanti bassirilievi di bronzo di mano di Fr. Domenico Portigiani sul disegno del medesimo Gio. Bologna suo Maestro, da cui fu fatta la figura di bronzo, che è in Sagrestia rappresentante il Santo giacente. Nell'urna sotto l'Altare stà riposto il di lui Corpo. Corona questa Cappella una Cupoletta adornata di stucchi e di vaghe pitture di mano d'Alessandro Allori, come si vede scritto, fatta nell'anno 1570. Le due Storie dell'Esposizione e Traslazione di S. Antonio sono del Passignano. Questa Cappella meritò d'esser descritta e pubblicata colla stampa dal fu Antiquario Dottore Gori. Sopra l'Arco di questa vaga Cappella si vede un S. Antonino di marmo alto braccia 4. di mano di Gio. Bologna. Ne segue, tornando verso la Porta, la bellissima Tavola di Lodovico Cigoli, ove dipinse l'Imperatore Eraclio, che deposto l'Imperiale ammanto in abito di penitenza e scalzo porta sopra le sue spalle la stessa Croce del Salvatore. Nella seguente Cappella eravi una stupenda Tavola di Fra Bartolommeo, con alcuni Angeli attorno un padiglione con Maria e altre figure, e

Cristo Fanciullo che sposa S. Caterina, ma il Principe Ferdinando, che la volle avere, ne fece fare una bellissima copia al Gabbiani, che certamente si scambia coll'originale. Nella terza di mano del Passignano vi è espresso San Vincenzio Ferreri Predicante al Popolo. Nella quarta è dipinta dal Cav. Gio. Batista Paggi Genovese la Trasfigurazione sul Tabor. La soffitta è tutta intagliata e dorata con lo sfondo di Gio. Antonio Pucci. La Tenda dell'Organo fu dipinta dal Gherardini. È degno di memoria, che quì furono sepolti il Conte Giovanni Pico della Mirandola, Angiolo Poliziano e ai nostri tempi i celebri Giuseppe Averani e il Proposto Anton Francesco Gori. Non meno della Chiesa è ragguardevole il Convento fatto fabbricare da Cosimo e Lorenzo dei Medici, al quale fu dato principio nel 1437. col disegno di Michelozzo. Nel primo Chiostro sono 26. lunette esprimenti diversi fatti e miracoli di S. Antonino tutte dipinte da eccellenti Maestri, cioè da Bernardino Poccetti, dal Rosselli, dal Tiatini e dal Boselti, e le altre antiche immagini, che si vedono negli angoli e sopra le Porte sono del B. Gio. Angeli-

co, chè come si è detto abitava in questo Convento, dentro il quale si vedono moltissime opere di sua mano, oltre la magnifica pianta dell'Ordine Domenicano dipinta da Esso sulla parete del Capitolo, che resta tra i due Chiostri, nel quale vi effigiò gran numero di Ritratti di Uomini Illustri tanto in santità, che in dottrina. Poi nel secondo non meno vasto del primo in 36. Lunette si vedono le gesta di S. Domenico. In questo dipinse una navata Alessandro Gherardini, altre due Cosimo Ulivelli, e una dalla parte dell'ingresso Alessandro Leoni e Sebastiano Galeotti. È da vedersi la Cappella del Noviziato, la di cui Tavola di straordinaria bellezza è di Fr. Bartolommeo, nella quale vi espresse la presentazione di Gesù Bambino, vi è inoltre tra l'altre buone pitture una immagine di Maria SS. di mano di Carlo Dolci. In questo Convento evvi una buona Librerìa con molti Manoscritti fatti quivi collocare a pubblico benefizio da Cosimo dei Medici Padre della Patria, alcuni dei quali erano di Niccolò Niccoli, che è da annoverarsi fra quelli, dai quali le Lettere Greche riconobbero il loro risorgimen-

to. Vicinio all' Orto, in fondo al quale è da ammirarsi una Cappella dipinta dal Poccetti, è situata la Spezierìa, celebre per la fabbricazione, che vi si fa delle Essenze di ogni sorte, acque odorose ed altri lavori, e quivi si potranno osservare bellissimi quadri. Questo Convento è stato sempre tenuto in grande stima, non solo per l' osservanza restauratavi da Fr. Girolamo Savonarola, ma eziandio per avervi dimorato moltissimi Religiosi di santa vita e virtuosi, e Cosimo Padre della Patria spesse volte ci restava, vedendovisi ancora le stanze ove abitava. Fu nel 1777. abbellita questa Chiesa con una vaga facciata col disegno di Fr. Giovacchino Pronti da Rimini Converso Carmelitano. Presso questa Chiesa è il Palazzo detto il

Casino di S. Marco, fatto fabbricare dal Granduca Francesco I nel 1470. col disegno del Buontalenti. È servito nei tempi andati per abitazione di varj Principi. Adesso hanno il loro quartiere le Guardie Reali. Accanto è degno di esser veduto il Chiostro della già soppressa

Compagnia di S. Gio. Batista, detta dello Scalzo, per le eccellenti Pit-

ture a fresco rappresentanti la vita di S. Gio. Batista di Andrea del Sarto, tra le quali due sole sono dipinte dal Francabigio. Nell' ingresso del Cortile di Andrea si vedono due figure rappresentanti la Fede e la Speranza. L' altra Porta è posta in mezzo dalla carità e dalla Giustizia. La Storia a mano destra è quando Zaccaria incredulo per la vista dell' Angelo diventa muto. L' altra è la visita di Maria a S. Elisabetta. La seguente rappresenta il Parto di S. Elisabetta; dipoi ne viene quando Zaccaria dà la benedizione a S. Giovanni, che ancor fanciullo vuole andare al deserto di mano del Francabigio. È pure del Francabigio, quando S. Giovanni s' incontra col Salvatore nel ritorno di Egitto. Ne seguono altre di Andrea quando Cristo è battezzato da S. Giovanni, dipoi quando predica ai Giudei nel deserto, e quando la gente convertita da S. Giovanni viene a ricevere il S. Battesimo; indi quando egli è condotto dinanzi ad Erode; e dipoi vedesi la Cena di Erode, il ballo della figlia d' Erodiade ed in ultimo è dipinta Erodiade, quando dalla figlia è portata la testa di S. Giovanni ad E-

rode richiesta. Queste egregie Pitture furono intagliate da Teodoro Cruger con frontespizio e ritratto dell' Autore. Le chiavi di questo Chiostro son tenute dal Custode dell' Accademia delle Belle Arti. Ritornando indietro vedesi sul Canto di via degli Arazzieri l'altro Casino fatto fabbricare nel 1775. dal Gran-Duca Leopoldo. Dalla parte opposta di questa Piazza si ritrova la

R. Accademia delle Belle Arti (una volta Spedale sotto il titolo di S. Matteo stato fondato da Lemmo Balducci nel 1589.) trasferitavi nel 1784. dalla antica situazione di via della Crocetta ove esisteva fino dal 1500. e dalla Sovrana Munificenza ampliata ed arricchita di tutto ciò, che è necessario per apprendervi compitamente le Belle Arti, contandosi in essa eccellenti Maestri per il Disegno, Colorito, per il Grottesco, per l'Incisione in rame, per la Scultura, per l' Architettura, un Assistente ai Giovani che studiano nella Real Gallerìa e uno per la Meccanica Pratica.

E principiando ad osservare alla Porta d' ingresso eseguita con ben' intesa ed elegante Architettura si vedono scolpite in pietra tre corone, che una di

quercia, l'altra di lauro, la terza d'ulivo, le quali sono l'emblema dell'Accademia, e sotto le medesime in un fregio leggesi l'Epigrafe seguente:

Liberalium Artium incremento
Petrus Leopoldus
Anno MDCCLXXXIV.

Che è l'epoca della sua instituzione.

Si passa in un vestibulo ove da due porte laterali si dà ingresso alle Scuole del Disegno e Colorito. Principieremo dalla prima a mano destra.

In una Galleria adorna e corredata di disegni e gessi per uso dei principianti, si danno dal Maestro tutte le regole necessarie al profitto dei medesimi. Quindi si passa in una gran sala che serve alle pubbliche adunanze ripiena di quadri dei migliori Autori della Scuola Fiorentina, e di vari Cartoni originali dei medesimi e alcuni ancora delle Scuole Lombarda e Romana, essendovi tra i primi il Grillandajo, Andrea del Sarto, gli Allori, Carlo Dolci, il Rosselli ed altri, e fra i Cartoni Fra Bartolommeo, Pietro da Cortona, Baroccio, Cignani, Franceschini ec.

Da questa si passa alla Sala del Nu-

do ove in tutti i giorni si da il comodo di poter per due ore disegnare un Uomo nudo, nell'estate la mattina, e nell'inverno la sera, alla quale scuola è assistente per turno uno dei Maestri.

Dalla Sala del Nudo si passerà in una spaziosa Gallerìa adorna dei getti in gesso delle Statue le più rinomate non solo della Città, quanto di quelle esistenti in Roma, quali poste con ottima simetrìa sopra bene adattate basi formano un bel colpo d'occhio. Sono da osservarsi un superbo Tabernacolo dipinto da Giovanni Mannozzi detto da S. Giovanni esprimente il riposo d'Egitto, già esistente in fondo del Giardino del Casino della Crocetta, e quì intieramente trasportato, ed il getto in gessi della porta del Tempio di S. Giovanni dell'immortale Lorenzo Ghiberti adattata alla gran porta della presente Sala, dalla quale si ha ingresso alla Scuola del colorito. Contigua vi è la stanza per le private Adunanze; e avanti la medesima vi è un ricetto, il quale introduce mediante una piccola scala alle due Scuole dell'Architettura e della Meccanica Pratica, ambedue corredate dei necessarj libri, disegni e macchine ec.

Ritornando al primo vestibolo per una comoda scala si perviene alle altre due Scuole di Grottesco e dell'incisione in rame provvedute di eccellenti esemplari ec.

Si danno due volte l'anno alcuni premj a quelli Scolari che più hanno approfittato nei loro studj servendo di emulazione per avanzarsi; ed ogni tre anni si fa un concorso di prima, seconda e terza classe per la Pittura, Scultura ed Architettura; e a tutte queste gratificazioni, quanto alle mensuali prestazioni di Maestri e per la Carta, matita, colori ec. che gratuitamente si dispensano ai poveri Scolari, vien supplito dal Real Tesoro.

Al buon ordine e soprintendenza della Accademia esistono un Presidente ed un Segretario. Da questo luogo ritornando per via Larga si trova la

Biblioteca Marucelliana fondata a pubblico vantaggio dall'Abate Francesco Marucelli nel 1763. ed aumentata da Monsignor Alessandro Marucelli, la quale si aprì per la prima volta nel 1751, tenendosi aperta la mattina nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì. In essa oltre la copiosità dei Libri impressi in ogni scienza, vi si conser-

vano molti Manoscritti del celebre Antonino Maria Salvini ed una scelta numerosa Raccolta di rare e celebri stampe in rame lasciate quivi dall' ultimo superstite di detta nobile Famiglia Marucelli. Seguendo il cammino dalla parte opposta si trova il

Palazzo del Sig. Averardo de' Medici eretto con disegno del Silvani Architetto Fiorentino ed accresciuto dal fu Senatore Cammillo Coppoli; alla di cui Famiglia apparteneva. E dipoi si incontra il

Palazzo del Marchese Capponi fatto col disegno di Ferdinando Ruggieri nel 1740. e poco più giù dall'istessa parte altro

Palazzo del Covoni con bella facciata di Gherardo Silvani, e il Cortile col disegno di Luigi Orlandi. Ed appresso il

Palazzo fatto fabbricare dal Cardinale Bandino Panciatichi col disegno del Cavalier Carlo Fontana. In faccia al primo vedesi un antico Palazzo dei Medici, e dipoi dell'antichissima Casa

Ughi, o sieno Avvocati protettori dell'Arcivescovado Fiorentino, Famiglia estinta, oggi del Lorenzi. Accanto esiste il grandioso

Palazzo già della Famiglia de'Medici oggi del Marchese Riccardi per compra fattane l'anno 1659. per prezzo di scudi 41. mila dal Granduca Ferdinando II. fatto già fabbricare da Cosimo Padre della Patria col disegno di Michelozzo. Non può spiegarsi quantò sia bello e magnifico. Vedonsi le due facciate tutte di pietre forti in tre ordini divisate. Da terra fino alle prime finestre l'ordine è Rustico o Toscano con bozze assai rilevate. Sopra questo segue il Dorico, a cui succede il Corintio, e in fronte vedesi un vago cornicione, che da per tutto lo circonda. Entrando per la porta principale trovasi la prima Loggia, nel fregio della quale sono alcuni tondi entrovi figure di marmo di Donatello e le pareti tutte furono fatte adornare l'anno 1719. dal Marchese Francesco Riccardi di bassirilievi, di Statue, di Busti e d'Inscrizioni antiche Greche e Latine a foggia di Museo. A mano destra vi è una scala molto comoda fatta col disegno di Gio. Batista Foggini Scultore e Architetto Fiorentino. È pure a mano sinistra una scala bellissima fatta a chiocciola, che dal terreno conduce fino alla sommità. Penetrando poi nelle stanze, vi si am-

mirano molti pregievoli ornamenti tra i quali la bellissima Gallerìa dipinta nella volta a fresco da Luca Giordano, e in essa giù abbasso nella parete effigiati sopra grandiosi Cristalli i quattro elementi, insigne opera di Anton Domenico Gabbiani, e dentro due armarj si conserva una raccolta di Cammei, Intagli, Medaglie ed altre preziose antichità. Accanto ci è una numerosa e scelta Librerìa di manoscritti e di libri impressi, parte della quale fu messa insieme dal celebre Riccardo Riccardi, e parte dal Senatore Marchese Vincenzio Capponi, da cui l'ereditarono i presenti possessori, i quali vanno di continuo aumentandola, essendovi tra i manoscritti tutto il carteggio letterario del fu celebre Dottor Giovanni Lami stato Bibliotecario. È ripieno questo Palazzo di mobili ricchissimi, pitture celebri, iscrizioni, busti e bassirilievi antichissimi. Si mireranno inoltre i nuovi accrescimenti della principal facciata verso la Via Larga, coll'istesso ordine e architettura dell'antica nel quale ricrescimento fu incorporato il Palazzo di Lorenzino dei Medici ove uccise il Duca Alessandro. È famoso questo Palazzo non solo per la sua bellezza, ma

eziandio per essere stato in ogni tempo ricetto d'illustri Personaggi, essendovisi trattenuti diversi Pontefici, Imperatori e Regi, oltre un numero grande di Principi (di che si legge la memoria in un Cartello di marmo nel primo Cortile fatta dal celebre Abate Antonmaria Salvini) e per molti avvenimenti accaduti e descritti dai nostri Istorici. Indi si trova la Chiesa di

S. Giovanni Evangelista posseduta già dai Gesuiti, ai quali fu concescessa l'anno 1557 e dipoi nel 1775. data ai Cherici Regolari delle Scuole Pie, i quali tengono nell'annesso loro Convento le pubbliche Scuole. Era questa Chiesa in principio assai piccola e fondata nel 1551. per testamento del Nobile Gio. di Lando Gori, ma nell'anno 1579. coll'opera e col disegno di Bartolommeo Ammannati Scultore ed Architetto Fiorentino, fu accresciuta e adornata, ammirando gli intendenti l'esquisitezza dell'architettura e il bell'ordine di tutte le parti di questo sacro Edifizio. Ha la facciata di pietre serene, e dentro vi sono nelle Cappelle varj ornamenti di stucchi con belle Tavole; nella prima a mano destra è un insigne Tavola di Alessandro Allori, ove

ha rappresentato Nostro Signore con alcuni Apostoli in atto di esaudire la Cananea, ed è da notarsi che quel Vecchio, che si appoggia al bastone figurato per S. Bartolommeo è il ritratto del medesimo insigne Architetto Bartolommeo Ammannati, che la fece fare; la seconda Tavola di S. Luigi Gonzaga e di S. Stanislao è Opera di Ottaviano Dandini, la terza di S. Niccolò di Bari di Gio. Domenico Campiglia Lucchese; e S. Francesco Borgia e S. Giuliana Falconieri sono di Agostino Veracini. Quindi esiste la Cappella di S. Francesco Xaverio, ricca di marmi, ove il Cavaliere F. Francesco Curradi ha con eccellenza rappresentato il detto Santo nell'atto di predicare agl'Infedeli; la Gloria dello sfondo è di mano di Pietro Dandini e i quadri laterali sono del Bamberini. Ne segue la Cappella maggiore, la di cui Tavola ove è espresso il SS. Crocifisso è di Girolamo Macchietti, nei due laterali il S. Girolamo è di Giacomo Ligozzi e la S. Elena del Bizzelli; trovasi poi la Cappella di S. Ignazio tutta incrostata di marmi, ov'è di mano del Puglieschi la Tavola di detto Santo, e gli ovati sono del sopradetto Bamberini. Ne se-

guono tre altre Cappelle, nella prima vi è la Concezione di mano del Curradi; nella seconda la bellissima Tavola di S. Giuseppe Calasanzio Fondatore degli Scolopj di mano di Antonino Franchi Lucchese, la qual Cappella è stata recentemente abbellita di marmi ec. per le cure del degno P. Maestro Cammillo Giusti. Nella terza vi è la Tavola degli Angeli dipinta da Giacomo Ligozzi. Sopra il cornicione alcune storie a fresco sono di mano di Alessandro del Barbiere, cioè la Cena, la Trasfigurazione, quando S. Giovanni mostra San Pietro a Cristo e gli Apostoli, che acconciano le Reti ec. Gli Apostoli delle Nicchie sono di Cammillo Cateni, e lo sfondo nella soffitta fu l'ultima opera di Agostino Veracini. Uscendo da questa Chiesa, a man destra s'incontra una Casa dei Martelli e dirimpetto quella degli Arnaldi nella prima eravi una statua di Donatello, la quale al presente ritrovasi nel Palazzo del Balì Martelli in via della Forca, creduto il più eccellente lavoro del suo scalpello; e nella seconda vi sono pregiabili Pitture. In vicinanza si trova la Via del Cocomero ov'è un Teatro e annesse sono diverse stanze ove ha

accesso il ceto civile, ed accanto è il Palazzo del Baron Ricasoli, e dirimpetto quello de' Gondi, ed a sinistra avvi il Palazzo dei Marchesi Gerini ricco di Pitture, accresciuto e rimodernato internamente dal fu Marchese Andrea. Gerini con disegno del vivente Sig. Gaspero Paoletti: quindi si vedono i

Palazzi di due rami della Famiglia dei Pucci, il primo d'ordine composito sul Canto di via de' Servi fu disegnato con bella e vaga architettura dal famoso Cavaliere Paolo Falconieri, e l'altro accanto del Marchese Roberto Pucci, che ha seguitato l'ordine del primo. Dirimpetto vedesi il

Palazzo Pandolfini di maestosa Architettura Toscana, ove nel pinger quella Galleria cadde e morì il celebre Anton Domenico Gabbiani; in faccia al quale vi è la Chiesa di

S. Michele Visdomini, ove abitavano i soppressi Monaci Celestini, ora ufiziata dai Preti Secolari. Osserveremo la Natività di Nostro Signore dell' Empoli, accanto alla quale è una Vergine di mano di Iacopo da Pontormo, e due Tavole del Poppi, che in

una la Resurrezione e nell' altra la Concezione, e una del Passignano rappresentante S. Giovanni, che predica alle Turbe. Seguitando per la via dei Servi si trova il

Palazzo dei Marchesi Niccolini, fatto con buon disegno ed ornato di Statue, oltre un Gabinetto copioso di Medaglie buone, Libreria e pitture celebri. E presso la Piazza si trova il

Palazzo dei Grifoni ora Riccardi il di cui Architetto fu il Buontalenti. Era in avanti della Famiglia Ricci, ove nacque ai 23. Aprile 1522. S. Caterina dei Ricci. Il Terrazzino di Pietra fu la prima scultura di Gio. Bologna. Questo fa angolo alla Piazza, che ha preso il nome della vicina Chiesa della Nunziata, che vedesi dai lati chiusa da due gran Loggie erette col disegno del Brunellesco. Nel mezzo di essa sopra una Base di marmo si erge un Cavallo, sopra il quale è la Statua di Ferdinando I. Gran-Duca di Toscana gettato in bronzo da Gio. Bologna di Cannoni predati dalle Galere Toscane ai Turchi, leggendovisi sotto la fascia nella pancia del Cavallo

Dei Metalli rapiti al fiero Trace.

Le due fontane di bronzo, che ador-

nano la medesima Piazza, sono opera di Pietro Tacca statevi poste nel 1643. Passeremo ad osservare il Tempio della Santissima

ANNUNZIATA. Era questa Chiesa nei tempi antichi un piccolo Oratorio posto fuor di Firenze in questo luogo chiamato il Cafaggio. Detto Oratorio con parte di terreno contiguo fu conceduto nel 1250. a quei sette Nobili Fiorentini, che abbandonata la Patria si erano ritirati nel sacro Monte Asinajo, ove conducendo vita eremitica fondarono la Religione dei Servi di Maria; ed il motivo fu, acciò quei Religiosi, che da per tutto avevano sparsa la fama della lor santità, più da vicino santificassero col loro esempio i loro Concittadini. Ma perchè troppo angusto era quel luogo, fu fabbricato il Convento e nuova Chiesa, essendo stati dal Sommo Pontefice esortati a concorrere i Fiorentini, tra i quali si segnalò il Chiarissimo Falconieri Padre di S. Giuliana e Fratello del Beato Alessio, perchè tal opera fosse al suo fine condotta. Terminata la fabbrica avvenne il seguente prodigio. Avevano quei Padri nel 1252 dato a dipingere a fresco ad un Pittore

chiamato Bartolommeo l' Immagine di Nostra Signora in atto di essere dall' Angelo annunziata. Il Pittore, che la figura dell' Angelo avea compita e rimanevali ad effigiare il volto della Vergine, stava fra se stesso dubbioso con qual arte potesse esprimere quell' Aspetto Divino. In questo mentre fu sopraffatto dal sonno, da cui svegliatosi mirò tosto colorito il Sembiante della Vergine di tal bellezza e di tanta devozione spirante, che attonito e sorpreso ad alta voce gridò più volte, *Miracolo, Miracolo*. Lo che sentito dai circostanti, e dipoi sparsosi per la Città; cagionò un tal concorso di popolo, che ben tosto ne fu la Chiesa ripiena. E acciò niuno di questo fatto dubitar potesse; operò Iddio per mezzo di questa Immagine molti miracoli, che tuttavia vanno seguitando. Ora tornando alla descrizione della Chiesa: Vedesi al primo ingresso un Loggiato fatto fabbricare dalla Famiglia dei Pucci con disegno del Caccini Scultore. Sotto il Loggiato sono tre Porte. Quella a mano destra conduce nella Cappella di S. Sebastiano dell' istessa Famiglia Pucci, eretta con disegno del sopraddetto Caccini;

adorna di tre Tavole, che una d' Aurelio Lomi Pisano, l' altra del Paggi e quella di San Sebastiano di Antonio del Pollajolo, ed altre Statue di marmo del Novelli, e la Tribuna fu dipinta dal Poccetti. Vi sono molte memorie di uomini illustri di questa Famiglia, e specialmente di Lorenzo, Roberto e Antonio Pucci tutti tre Cardinali. Dalla porta laterale di questa Cappella si passa in un Cortile o Chiostro tutto dipinto dai primi artefici di quei tempi, cioè; la pittura accanto alla porta di Chiesa dietro l' Altare della Madonna rappresentante la Natività del Signore è di Alessio Baldovinetti. Quella che segue a sinistra esprimente quando S. Filippo Benizi ebbe la visione di Maria per la quale vestì l' Abito è di Cosimo Rosselli. L' altre che ne seguono sono di Andrea del Sarto, cioè quella in cui si vede S. Filippo, che nell' andare alla Corte del Papa, che era in Viterbo, trovando un lebbroso nudo, si trae la propria camicia dandola ad esso perchè si ricuopra. Quivi è il Busto rappresentante Andrea del Sarto, scolpito da Giovanni Caccini, e non già da Raffaello da Montelupo, come per

abbaglio asseriscono il Cinelli e il Padre Richa. Nell' altra vedesi quando S. Filippo nel passare tra Bologna e Modena, trovando alcuni, che giuocavano sotto un albero bestemmiando, li riprese, onde li dissero alcune ingiurie, ed egli seguitando il cammino, venne un' istantaneo fulmine, che squarciò l' albero, due ne restarono morti e gli altri spaventati si diedero alla fuga. Ne segue il fatto quando detto Santo libera dagli spiriti una Fanciulla. Nell' altra è espresso un fanciullino tornato da morte a vita nel toccare il feretro di S. Filippo. L' ultima esprime un Religioso parato con la reliquia di alcuni panni di S. Filippo, ed alcune donne inginocchioni con vari puttini, che sembrano di carne: il Vecchio che si regge con la mazza è il ritratto di Andrea della Robbia Scultore o fratello del celebre Luca inventore delle figure di terra invetriata. Dall' altra parte, tra la porta laterale della Chiesa è la Cappella di S. Bastiano si vedono nella prima lunetta la storia dei Re Magi, e nell' altra la Natività della Madonna. Queste 7. lunette sono di stupendo colorito fatte dal pennello di Andrea del

Sarto. Le altre tre dalla parte della porta della Loggia sono: Lo Sposalizio della Madonna del Francabigio, la Visitazione di Maria a S. Elisabetta di Iacopo da Pontormo e l'Assunzione al Cielo del Rosso Fiorentino. Questa è circondata da una moltitudine di bellissimi Angioletti, che le scherzano intorno, mentre gli Apostoli, che sono al basso la contemplano con stupore, in uno dei quali Apostoli, cioè in S. Iacopo vestito da Pellegrino il Pittore ritrasse Francesco Berni celebre Poeta in volto ridente, alludendo con tale attitudine al faceto stile praticato nei suoi versi. Questa come le altre di questo Chiostro furono rinfrescate con grazia e perizia da Santi Pacini. Entrando in Chiesa vedesi al primo aspetto la soffitta d'intagli dorati sopra tondo bianco disegnata da Francesco Silvani, nel mezzo della quale è un gran quadro rappresentante l'Assunzione della Vergine di mano del Volterrano. Nelle pareti tra il fregio della soffitta e il cornicione sono dodici quadri dipinti a fresco dall'Ulivelli, ove son rappresentati alcuni Miracoli di Maria. A sinistra si trova la Cappella dell'Annun-

ziazione, nel muro della quale è dipinto il di Lei Volto, fatta di marmi intagliata da Pagno di Lapo Partigiani Scultore Fiesolano col disegno di Michelozzo. Quanto sia ricca e adorna questa Cappella non si può spiegare abbastanza. L'Altare è d'argento massiccio nobilmente lavorato, il gradino parimente di argento è arricchito di gioie e pietre preziose. In un Tabernacolo è una testa del Salvatore di Audrea del Sarto. Sopra due gran pilastri posa nn ricco architrave e cornicione d'argento, da cui pende una cortina di lavoro eccellente. Questa Cappella è ornata di Lampadi d'argento rifatte recentemente. Contiguo alla detta Cappella è un piccolo Oratorio di forma quadrata nobilmente arricchito, che ha le pareti incrostate di agate, calcedoni orientali e diaspri, che rappresentano alcuni simboli della Madonna, e ove vedesi un Crocifisso di mano di Antonio da S. Gallo, che era sopra l'Altar Maggiore prima che vi fosse posto il gran Ciborio. Accanto è la Cappella fatta fabbricare dal Marchese Francesco Feroni col disegno di Gio. Batista Foggini incrostata di marmi e ornata di Statue, la

Tavola dell' Altare rappresentante il Transito di S. Giuseppe è dipinta da Carlo Lotti Veneziano; di mano di Giuseppe Piamontini sono le due Statue rappresentanti il Pensiero e la Fortuna marittima, e di mano dell' Andreozzi sono l' altre due, che figurano la Fedeltà e la Navigazione. Di Carlo Marcellini è il S. Domenico, del Cateni il S. Francesco, e le Medaglie di bronzo dorate sono di Massimiliano Soldani Benzi. Le due Inscrizioni sotto i due Depositi furono dettate da Anton Maria Salvini. Seguitano appresso, benchè con ordine assai diverso, altre Cappelle adornate di belle Tavole, tra le quali quella del Giudizio d' Alessandro Allori e quella della Crocifissione dello Stradano. La quarta di Pietro Perugino, o come altri vogliono, dell' Albertinelli. La quinta sotto l' Organo con l' Assunta, S. Iacopo e S. Rocco ai piedi di Cesare Dandini, e voltando alla crociata vi è la Cappella con lunette e soffitta dipinta a fresco da Baldassarre Franceschini detto il Volterrano, ed all' Altare vedesi in una antica e bella Tavola dipinto S. Zanobi con altri due Santi Vescovi. Segue la

Cappella del Crocifisso e della Madonna dei Dolori dipinta, d' architettura di Giuseppe Chamant Lorenese, collo sfondo di Vincenzio Meucci, e sotto l'Altare conservasi il Corpo di S. Florenzio Martire. Sono sepolti in questa Cappella i tre nostri Istorici Fiorentini Giovanni, Matteo e Filippo Villani. È assai vaga la Cappella del Taddei eretta ad onore di S. Filippo Benizj colla Tavola dipinta dal Volterrano e con altre pitture a fresco del Ulivelli. Nel ricetto, che è accanto e per cui si và alla Sagrestìa stata tutta rimodernata e ampliata con molta pulizia, è collocato un Busto di terra rappresentante l'effigie di detto Santo in abito della Religione donato a quei Religiosi dalla Famiglia dei Guicciardini; subentrata già nella Casa dei Benizj, dei quali era il Santo, ove si era conservato *ab antiquo* sino all'anno 1592. Entrando nella Tribuna maggiore, della quale fu l'Architetto Leon Batista Alberti, vedesi al primo Altare a mano sinistra la Natività di Maria fatta da Alessandro Allori, il di cui figlio Cristofano dipinse il quadro laterale, che è quello in *Cornu Epistolae*, gli altri tre poi sono del Passignano, e la volta è del Poccetti. Nella secon-

da è il S. Michele di mano del Pignoni. Nella terza la Tavola di Pietro Perugino, ove è la Vergine con alcuni Santi. Nella quarta la Resurrezione di Cristo di Angiolo Bronzino. La quinta Cappella che fu già a proprie spese architettata e fabbricata da Gio. Bologna, oltre l'esser tutta incrostata di pietre serene e marmi è arricchita di statue, bassirilievi di bronzo e di tre Tavole, la prima delle quali in *Cornu Epistolae* è del Ligozzi, ove dipinse la Resurrezione, la seconda del Passignano, ove espresse la Pietà e la terza della Nascita opera del Paggi. Il Crocifisso è ammirabile, fatto col modello dello istesso Gio. Bologna, e la Cupoletta è dipinta a fresco dal Poccetti. Passando alla sesta Cappella, la Tavola dei Beati è di Niccolò Nannetti. Nella settima è del Passignano l'illuminazione del Cieco. Nell'ottava Cappella ornata di marmi vi è di mano di Giovanni Biliverti lo Sposalizio di S. Caterina, e le pitture delle pareti nella volta sono del Vignali. In questa Cappella è sepolto il nostro Istorico Bartolommeo Scala. Nell'ultima e nona Cappella evvi S. Anna con Maria e Gesù Bambino, e dai lati S. Filippo Benizi e S. Giuliana Falconieri di Au-

tonio Donnini. La gran Tribuna di figura rotonda con bella Cupola fu fatta col disegno di Leon Batista Alberti Nobil Fiorentino a spese di Lodovico Gonzaga secondo Marchese di Mantova, adornata di stucchi, e dipinta poi da Baldassar Franceschini detto il Volterrano in età senile. Ha questo insigne Pittore dipinto la Vergine, quando Assunta in Cielo vien coronata dalla Santissima Trinità, intorno ha dipinto i Patriarchi, i Profeti e Santi del Testamento Vecchio con alcuni altri del Nuovo. In questa grand'opera è stimabile non meno l'invenzione e il disegno, che la vaghezza del colorito. Corrisponde alla Cupola il Coro, di bella struttura, incrostato di marmi, di forma ottagona, disegno di Francesco Silvani, con statuette di Santi, che vagamente lo adornano. L'Altar maggiore è molto ricco e magnifico, ed il Ciborio è d'argento di pregio considerabile, opera di Antonio Merlini Bolognese, siccome un Paliotto e tutto il finimento d'argento con figure di bassorilievo, che adoprasi nelle feste solenni; nelle quali sono molti i vasi, le statue e gli ornamenti preziosi, che vi si vedono. Sul piano del Presbiterio po-

sano due depositi di marmo, uno del Vescovo Angiolo Marzimedici colla statua al naturale di mano di Francesco da S Gallo, e l'altro del Senatore e poi Sacerdote Donato dall'Antella Benefattore della Chiesa di Giovanbatista Foggini, e l'inscrizione del Senatore Filippo Bonarroti. Sceso il Presbiterio nella testata della Croce vien la Cappella di S. Giuliana Falconieri, ove si conserva il suo Corpo, dedicata alla SS. Concezione, stata rimodernata e arricchita di finissimi marmi. La Tavola dell'Altare è di Vincenzio Meucci, di cui altresi è lo sfondo; le due laterali sono di Giuseppe Grifoni, del quale è ancora la Santa Barbera, che si vede nella Cappella a mano destra, ove sono due ritratti, che uno di Giovanni Stradano e l'altro di Lorenzo Palmieri. In faccia è la Cappella di Baccio Bandinelli, che vi scolpì un Cristo morto sostenuto da Nicodemo, che è il ritratto di detto Baccio. Tornando verso la Porta vi è sotto l'Organo (il di cui tendone è del Puglieschi) una piccola Cappella fatta col disegno del Silvani, con fini lavori di marmi e un S. Rocco fatto di tiglio di mano di maestro Iann Francese condotto con gran-

de artifizio, al quale Altare si trova una copia di un Cristo risorto del Pugliani, cavata dall'originale del Frate esistente nel Palazzo dei Pitti; e lateralmente le figure di due Profeti del medesimo Autore. Il Tendone dell'Organo rappresentante la Canonizzazione di S. Giuliana è di Giuseppe Romei. Ne viene la Cappella dei Medici. e dipoi quella dei Peruzzi, la di cui Tavola è dell'Ulivelli rappresentante Cristo che risana una piaga a San Pellegrino Laziosi di questo Ordine. Nella seguente non sono da osservarsi che le pareti dipinte dal medesimo Ulivelli. La Cappella che ne succede, ornata di marmi bianchi e misti fu fatta col disegno di Matteo Nigetti. La Tavola rappresentante il martirio di S. Lucia è di Jacopo Vignali, la Cupola è lavoro del Volterrano, e le sculture di marmo sono scolpite da Orazio Mochi. Nell'altra vi è la Tavola di Pietro Dandini rappresentante un fatto del Beato Giovacchino Piccolomini. Nell'ultima si trova una Tavola di Jacopo da Empoli, ove dipinse Maria col Bambino e ai piedi S. Niccolò e altri Santi; e le pareti sono di Matteo Rosselli. Questa Chiesa verso la fine del passato secolo

fu adornata di stucchi e pilastri incrostati di marmi con disegno di Pier Francesco Silvani, del quale pure sono l'Altar maggiore e la soffitta: i Medaglioni furon dipinti a fresco da Pier Dandini per legato del detto Senatore della Antella. Nell'anno 1785. furono levate le lapide sepolcrali che erano in Chiesa, e poste nel Chiostro, e fu rifatto il pavimento di marmi e avanti l' Altar maggiore vi fu posta una tale memoria. Il Convento è magnifico per l'accrescimento fattovi, ed ivi pure son degni di esser vedute la Libreria ripiena di ottimi e rari Libri, e nel Chiostro interiore la Cappella dell'Accademia del Disegno essendo la Tavola dell'Altare una Trinità di Angiolo Bronzino, e due Quadri a fresco, cioè il S. Luca in atto di dipinger Maria, di Giorgio Vasari, e l'altro rappresentante Salomone quando edifica il Tempio, di Santi di Tito con dodici Statue attorno di Scultori Accademici assai valenti. Entrando ora dall'altra lateral porta nel Chiostro si vede in faccia la porta, che và in Chiesa, la famosa Madonna detta del Sacco dipinta da Andrea del Sarto con tutta la perfezione dell'arte; e Michel Angiolo ed il celebre Tiziano non

si saziavano mai di rimirarla e di commendarla. L'altre Lunette sono ancor esse dipinte da eccellenti Artefici e specialmente da Bernardino Poccetti; di cui sono tutte quelle due Navate, che fanno angolo alla suddetta Pittura di Andrea del Sarto. Sono in queste effigiati i fatti più singolari dei Sette Beati Fondatori. Nella terza facciata dopo il Gancello della Cappella dei Sette Beati, le due Lunette rappresentanti, quando il Beato Manetto predicò davanti S. Lodovico Re di Francia, e l'altra quando Innocenzio IV. dà per Protettore all' Ordine dei Servi il Cardinale Fiesco suo Nipote, sono di mano del Rosselli. La quinta Lunetta ove è Maria sopra un carro tirato da un Leone e da un Agnello è di Ventura Salimbeni Pittore Senese. Nella quarta facciata alla prima Lunetta è dipinto Papa Alessandro IV. che concede alla Religione di fabbricare Monasteri per tutto il Mondo di mano del Rosselli, come pure del medesimo è la seguente, quando il B. Buonfigliuolo renunzia al B. Buonagiunti il governo della Religione. Nella terza di mano del Poccetti è espressa la B. Buonagiunta. Le tre ultime sono dipinte dal sopraddetto Ventura Salimbeni; e

nei peducci delle volte di questa loggia si vedono i ritratti degli Uomini più insigni dell' ordine dei Servi. In questo Chiostro esiste una gran Cappella in volta eretta dalla Famiglia Macinghi, della quale restano le Armi negli angoli, che passata dipoi in quei Religiosi, serviva loro di Capitolo; ma adornata da essi modernamente ed abbellita di pitture a fresco, è stata destinata al Culto Divino dai Sette Beati Fondatori del loro Ordine dipinti in Tavole di assai antica e semplice maniera; perchè sono oggi le dette Immagini assai scolorite dal tempo, per meglio conservarle sono state unite tutte insieme in un Quadro che posa sull'Altare, ma spartite una dall'altra da un nuovo ornamento dorato e coperto di cristalli. Accanto a questa Cappella è il Refettorio dei Padri adorno in testata di una pittura a fresco della Cena del Fariseo di mano di Santi di Tito. Nel Noviziato è osservabile a capo scala una Pietà di mano di Andrea del Sarto delle più belle del suo pennello, come pure nell' Orto di questo Convento è dell'istesso la pittura esprimente la parabola della Vigna, vedendosi il Padre di

Famiglia che tardi chiama alcuni Mercenarj con una figura che siede, e altro che si appoggia al bastone ec. Partendosi da questo Santuario si trova lo

Spedale degl'Innocenti, assai celebre per la carità, che vi si esercita di fare allevare i Fanciulli esposti, che senza un tale ajuto i più perirebbero. Fu fondato questo Spedale in via della Scala ove è ora il Convento delle Monache di S. Martino e quì trasferito l'anno 1420. e ne diede il disegno il Brunellesco. Le abitazioni sono assai comode e ben disposte. Nelle due Chiese si trovano buone pitture. Nella Chiesa stata rimodernata e abbellita si vede l'Altar grande, che era prima nella rovinata Chiesa di S. Pier Maggiore tutto di pietre dure con una stupenda Tavola di Domenico del Ghirlandajo rappresentante l'Adorazione dei Magi, da una parte della quale osservasi in piccolo la strage degl'Innocenti; e nelle pareti vi dipinse Santi Pacini due quadri in uno Rachele piangente, nell'altro S. Giuseppe confortato dall'Angelo; e nella Cupoletta vi espresse diversi Puttini con palme rappresentanti il trionfo degl'Innocenti. Nell'Altare a destra vi è un Annunziazione di Filippo Latini, e di

contro vi sono effigiati S. Martino e S. Gallo stati titolari di altri due Spedali di mano di Matteo Rosselli. La volta fu dipinta per l'Architettura da Giovacchino Masselli, e lo sfondo rappresentante il ritrovamento di Mosè nel Nilo è del suddetto Pacini. Sopra la porta di fianco dalla parte del Chiostro avvi un' Annunziazione assai bella di terra verniciata di Luca della Robbia, come altresì nel Loggiato di mano di Bernardino Poccetti si vedono alcune Pitture a fresco del più eccellente gusto. È governato questo Spedale da un'Commissario e da altri Ministri, con la soprintendenza di altri Spedali dello Stato ad esso subordinati.

Di quì passata la Via della Crocetta trovasi la Compagnìa della SS. Annunziata stata per qualche anno Parrocchia in luogo della rovinata Chiesa di S. Pier Maggiore. Nella Loggetta si ammirano diverse pitture a fresco di Bernardino Poccetti ed altri Pittori, ed un Quadro all'Altare di Alessandro Allori e varie Lunette degli istessi Autori in giro alla Chiesa.

Di quì uscendo sul canto di Via del Mandorlo si osservi la Casa già del celebre Pittore Federigo Zucchetti fatta

con suo disegno fabbricare per propria abitazione con una facciata di bozze veramente bizzarra e pittoresca. E dipoi vi è il

Palazzo del Marchese Capponi edificato col disegno del Cavalier Carlo Fontana. È questo uno dei maggiori Palazzi e più belli della Città. Entrati dentro si vede la magnifica Scala aperta, ornata di Statue e Stucchi, e colla gran volta dipinta da Matteo Bonechi. Vi sono nobili appartamenti con pitture e addobbi di ottimo gusto. Nella Sala son dipinte dal medesimo tre Storie di fatti illustri operati da alcuni della Famiglia, che sono molto celebri. Ci è un vasto e delizioso Giardino. Quasi in faccia vi è il

Palazzo già del Marchese Guadagni, adesso del Duca San Clemente, assai vago e di bella architettura, nell' ingresso del quale si ammira lo sfondo del Volterrano, rappresentante S. Martino a Cavallo, che dà la metà del suo mantello ad un povero. Di quì entrando in Via del Mandorlo stà situato il Conservatorio della Pietà, dell' Ordine di S. Domenico, e ritornando per la prima strada e volgendo in Via della Crocetta ne segue il Convento delle

Monache della S. Croce, detto della CROCETTA dell'Ordine di S. Domenico. La Chiesa fu accresciuta, e ornata nel 1757. col disegno di Luigi Orlandi, e la Tribuna fu dipinta da Vincenzio Meucci. Al destro Altare stà l'antica Immagine di Maria, avanti la quale faceva i suoi ricorsi la Venerabile Suor Domenica del Paradiso Fondatrice di questo Monastero, e gli Angeli dipinti nella Tavola attorno al Tabernacolo sono di Giovanni Balducci. In faccia a questo Altare vi è quello della Crocifissione di mano di Francesco Poppi. All'altar maggiore dal medesimo Balducci fu dipinta l'Invenzione della Santa Croce. Ci è il deposito della suddetta Fondatrice incorrotto con diversi Corpi Santi e Reliquie. Fin dal principio del passato secolo passò ad abitare nel di contro Palazzo di S. A. R. la Principessa Maria Maddalena Figlia di Ferdinando I. la quale per godere la conversazione di quelle Religiose con un cavalcavìa lo fece unire al Convento, quale fu quindi accresciuto di abitazioni per la medesima Principessa, che volle conviver con esse ed esservi seppellita, lo che seguì il dì 28. di Dicembre 1633

in età di anni 33 e mezzo, vedendosi in Chiesa il di lei Deposito. In detto Casino, che con un lungo corridoio và a un coretto che riesce nella Chiesa della SS. Annunziata, vi hanno a tale effetto in più tempi abitato altre Principesse, e fu assai accresciuto e abbellito dal Gran-Duca Leopoldo, che vi passava colla Real Famiglia alcuni mesi dell'anno, e ove, essendo Imperatore, abitò nella dimora che fece in Firenze nei mesi di Aprile e Maggio del 1791. coi suoi RR. Figli Carlo, e Leopoldo. Unito a questo vi è un vago Giardino, in fondo del quale era la celebre Pittura di Giovanni da S. Giovanni sul muro, che fu portata intera nell'Accademia delle Belle Arti, come a suo luogo feci menzione. E proseguendo si trova la Chiesa, e Conservatorio delle Religiose Domenicane degli

Angiolini nella quale entrando trovasi nel mezzo della pila dell'acqua Santa un San Giov. Batista di bronzo, che fece Gio. Bologna per modello, avanti di far quello in San Marco alla Cappella di S. Antonio. Si vedono sotto il Coro cinque Lunette dipinte dal Cav. Curradi. Vi sono due Altari, in quello a man destra vi è la Tavola di S Do-

menico opera di Matteo Rosselli. In faccia a questa vi è l'Altare della Madonna con gli Arcangeli S. Michele e S. Gabbriele del detto Curradi. All'Altare maggiore vedesi la Presentazione di Maria al Tempio, del Puligo. Di quì voltando a sinistra per la Via di Pinti verso la Porta vi è il

PALAZZO E GIARDINO dei Conti della Gherardesca, che fu già di Bartolommeo Scala Storico Fiorentino e del Cardinale Arcivescovo Alessandro dei Medici, quindi di Leone XI, che è stato accresciuto ed abbellito recentemente; e tornando indietro si trova il

PALAZZO del Marchese Ximenes architettato da Giuliano di S. Gallo e modernamente abbellito, che appparteneva in parte ai Gesuiti, e per corredo vi è un bel Giardino. Accanto a questo è un piccolo Convento di Nobili Religiose Silvestrine, nella di cui Chiesa vi è all'Altar maggiore un quadro rappresentante S. Silvestro Papa che adora Maria, dipinto per mano del venerabile Francesco Boschi in tempo che vi fu Confessore, essendo stato Pittore eccellente. Quindi trovasi il Monastero, e Chiesa di

S. MARIA MADDALENA DEI PAZZI. En-

trando in Chiesa si osserverà sulla Porta una Santa Maddalena Penitente, che è il titolo antico della Chiesa dipinta da Bernardino Poccetti; quindi a man destra la Cappella dei Neri fatta fare dal Dottor Neri Medico del Gran-Duca Ferdinando I. dipinta da Bernardino Poccetti. Ammirano gl'intendenti sopra di ogni altra cosa la Cupoletta, ove è dipinto il Paradiso, perchè in essa sono innumerabili le figure dei Santi, ma con tal arte disposte che la moltitudine non genera confusione, ma reca diletto e vaghezza. All'Altar di detta Cappella è una Tavola del Passignano ove effigiò il martirio dei Santi Nereo ed Achilleo ai quali è dedicata. Passando per un Cortile (che quando vi abitavano i Monaci di Castello era Chiostro, disegno di Antonio da S. Gallo, con colonne d'ordine Jonico assai lodate dal Vasari per il vago capitello di esse) si entra in Chiesa, la soffitta della quale è dipinta da Iacopo Chiavistelli. Ricorrono nelle Pareti dipinti i fatti più singolari della Santa. Nelle Cappelle ci sono ottime Tavole. La prima a destra è di Carlo Portelli da Loro rappresentante S. Romolo condotto al martirio. Nella seconda a spese di alcuni

Devoti del Cuor di Gesù stata abbellita con stucchi dorati vi è rappresentato l'Arcangiol Raffaelle con altri due quadri che in uno S. Antonio da Padova e nell'altro S. Luigi Gonzaga, il tutto di man di Giuseppe Piattoli. Nella terza fu da Lorenzo di Credi espressa Maria con S. Giuliano e S. Niccolò. Nella quarta è del Puligo la Vergine col Bambino Gesù, S. Bernardo e altri Santi. Alla quinta evvi l' Annunziazione dipinta da Sandro Botticelli. Sopra la porta della Sagrestia in una gran tela è rappresentato S. Luigi Gonzaga in gloria, di Atanasio Bimbacci. All'ultimo Altare è un Crocifisso scolpito in legno da Bernardo Buontalenti. Quindi ne segue la Cappella maggiore degna in ogni sua parte di ammirazione, nella quale stà riposto il Corpo di S. Maria Maddalena dei Pazzi. Ella è incrostata di marmi misti e dei più vaghi. Sono ammirabili dodici Colonne di diaspro di Sicilia, i capitelli e imbasamenti delle quali son di bronzo dorato. In alcuni ovati si vedono bassirilievi di bronzo esprimenti i fatti più segnalati della Santa, e questi ovati son retti da alcuni Angioletti

di marmo del Marcellini. Nelle nicchie sono quattro statue di marmo, che figurano le Virtù, che risplenderono in questa Vergine; due sono del Montauti e le altre due furono nel 1781. scolpite da Innocenzio Spinazzi. La Tavola è di Ciro Ferri rappresentante la Gloria dei Santi con Gesù, Maria e la Santa genuflessa ai piedi della Vergine, di cui pure è il disegno e l'architettura della Cappella. L'altre due Tavole laterali sono di Luca Giordano, e la Cupola è di Pietro Dandini. Non ci è cosa, che non sia di gran pregio, avendo fatto a gara per abbellire questo Sacrario l'esquisitezza dell'opere e la ricchezza dei materiali. Tornando verso la porta, nella prima Cappella vi è una Tavola del Cavalier Curradi, ove dipinse S. Maria Maddalena, che riceve il velo da Maria, e dall'uno e dall'altro lato due Virtù rappresentanti la Carità e la Verginità. Il tendone dell'Organo esprimente la Santa comunicata per mano di Nostro Signore è opera di Gio. Batista Cipriani, opera unica in Firenze di tal celebre nostro Pittore morto in Londra nel 1789. Nella seconda vi è la Visitazione di S. Elisabetta di Domenico Ghirlandajo. Nella terza una

statua di legno colorito, rappresentante S. Sebastiano, e dai lati S. Rocco e S. Ignazio sono di Raffaellino del Garbo. Nella quarta vi è di Santi di Tito, l'orto. Nella quinta dal Beato Giovanni Angelico fu dipinta l'incoronazione di Maria. Nell'ultima di Cosimo Rosselli è la Madonna con S. Maria Maddalena Penitente e S. Bernardo. Il Monastero è ampio e con un vasto e vago giardino. Pietro Perugino dipinse nel Capitolo alcuni Santi, e nel Refettorio altri eccellenti Pittori. Quindi uscendo a sinistra per la strada detta di Pinti è osservabile l'

Abitazione già dei Caccini, oggi del Vernaccia, a cui è unito un delizioso Giardino. E andando avanti s'incontra l'

Abitazione del Cav. Antonio Morelli di vago disegno di Gio. Batista Foggini. Ritornando per la Via di Cafaggiolo al Canto alla Catena, trovasi una Chiesa intitolata la SS. Annunziata, detta

Orbatello, in cui all'Altare maggiore vi è una Tavola rappresentante detto Santo Mistero di Pietro Cavallini Romano. Questo luogo fu fondato dal Nobile Niccolò degli Alberti, nel quale oltre la Chiesa fece fare dentro

questo recinto varie case tutte unite con 200. stanze, che servono per ricovero di donne senili o prive del marito o abbandonate dai parenti, come pure quivi sono altre abitazioni per le fanciulle pericolate, che vanno quì segretamente a sgravarsi. Uscendo e voltando a man destra si trova il

Monastero, e Chiesa Parrocchiale dei Camaldolensi detta degli Angeli, stata di nuovo nel 1762. riaccomodata sotto la direzione dell'Architetto Giuseppe Rossi, essendo per l'avanti distinto il ricetto per le Donne. La volta di questa Chiesa fu dipinta a fresco da Alessandro Gherardini. Ci sono cinque Tavole degne di stima, la prima a man destra esprimente la Resurrezione di Lazzaro è del Poccetti, e di cui è la Cupoletta con alcune figure a fresco; la seconda è del Cavalier Paggi, ove figurò la Santa Famiglia, che ritorna d'Egitto; la terza è del Gamberucci, rappresentante la decollazione di San Gio. Batista. All' Altar maggiore vi è d'Alessandro Allori l'Incoronazione di Maria; e in ultimo vedesi il transito di S. Romualdo di mano di Giuseppe Grifoni; sotto il di cui Altare sono tre sacri Cor-

pi dei Beati Silvestro, Iacopo e della B. Paola dell' Ordine Camaldolense. Quindi si entra nel nuovo Cappellone del Santissimo, sotto il quale ci sono altri quattro Corpi dei SS. Martiri Proto, Giacinto, Nemesio ed Eugenia. Lateralmente ci sono due Altari, in quello a mano destra avvi la superba Tavola di S. Michele Arcangiolo, che apparteneva alla soppressa Compagnia dei Tessitori stata dipinta da Iacopo d' Empoli a spese del Gran-Duca Francesco I. Protettor di detta Confraternita. L'altra Tavola rappresentante la Natività è di Francesco Rosselli. Nell' ingresso della Sagrestia ci è una Tavola del B. Angelico, che esisteva nell' antica Cappella di S. Michele. Il Monastero è vago e maestoso con tre Chiostri e Giardino fatto col disegno di Gherardo Silvani, stato dipoi restaurato; e nella Librerìa, ove si conservano molti Manoscritti, è uno sfondo di Antonio Puglieschi, e le due Istorie sono di Pietro Dandini. Quivi fu sepolto il celebre Benedetto Varchi. Sulla cantonata tra via degli Alfani e il Castellaccio si vede il principio del Tempio della Famiglia Scolari tanto lodato

Giorgio Vasari, architettura del Brunellesco. Di contro corrisponde il

Palazzo dei Marchesi Giugni, già Firenzuoli fatto col disegno dell' Ammannato. E tornando per via della Pergola si trova il

Teatro per le Opere in Musica fatto fare nel 1657 a spese del Principe Cardinal Giov. Carlo dei Medici col disegno dell' Architetto Pietro Tacca, nel luogo ove era un Tiratoio per le Lane. Fu abbellito per le Nozze del Gran Principe Ferdinando con la Principessa Violante di Baviera; e dipoi fu nel 1756 rinnovato col disegno di Giulio Mannaioni; e nel 1789. rifatto quasi tutto di nuovo coll' accrescimento di un ordine di palchi coll' assistenza del medesimo Architetto Mannaioni e dipinto per l'Architettura e Figure da Luigi Alemollo Milanese; e recentemente è stato aumentato di varie stanze e comodi. Quasi in faccia a questa via esiste il Palazzo Martellini lodato dal Bocchi, di faccia al quale vi sono quelli del Turco, Rosselli e Gori. Dalla destra parte si trova l' Arcispedale di

S. Maria Nuova edificato da Folco Portinari nell' anno 1287. La facciata

e, Loggia di questo edifizio, a cui fu dato principio nel 1611. col disegno e direzione del celebre Buontalenti, e compita da Giulio Parigi, è oltremodo mirabile. I Busti dei quattro Gran-Duchi, che si vedono in questa facciata sono, quello di Cosimo II. del Caccini; Ferdinando II. di Bartolommeo Cennini; Cosimo III. di Carlo Marcellini, e Giov. Gastone I. di Antonio Montauti. Resta nel mezzo del Loggiato la Chiesa, nelle pareti della quale furono dipinte due storie da Santi di Bicci, che rappresentano la funzione della Sagra, che fece Martino V nel dì 8. Settembre 1420. Le altre lunette sono del Pomarancio, l' incoronazione di Maria sopra la Porta è dipinta da Dello, e la Pittura della SS. Annunziata in fondo al Loggiato è di Taddeo Zuccheri. Quattro belle Tavole adornano gli Altari. A destra la prima che rappresenta Maria, che porge il Bambino a S. Antonio con S. Francesco e S. Niccolò è di Felice Ficherelli; la seconda è del Paggi, quando Cristo dice all' infermo della Piscina, *surge, tolle grabatum tuum*. A mano sinistra la prima Tavola rappresenta S. Lodovico Re di

Francia, che guarisce dalle gavine, del Volterrano; e la seconda ov' è dipinta la Deposizione di Croce è del Bronzino. Vi si vedono alle pareti altre sei Tavole rappresentanti, una S. Barbera nell' atto del Martirio, di mano di Lodovico Buti; S. Maria Maddalena Penitente e più figure di bambini in ginocchioni supposti ritratti dalla Famiglia Portinari di mano di Andrea del Castagno; altra rappresentante la Vergine col Bambino e diverse Sante, di Alessandro Allori: sotto la mensa dell' Altar maggiore si vede S. Egidio dipinto da Giacinto Gimignani, altra esprimente la Natività del Signore di Domenico Veneziano, altra la fuga in Egitto, S. Antonio Abate e più giovanetti opera di detto Domenico Veneziano e finalmente altro quadro rappresentante l' Assunzione di mano dell' Empoli. All' Altar maggiore fabbricato di marmi Carraresi intarsiati di bellissime pietre vi è un Ciborio di pietre pregiabili. Da un lato della Chiesa è lo Spedale degli Uomini e dall' altro quello delle Donne, e ci sono 1034. Letti. Molte altre sono le stanze e l' abitazioni con bell' ordine disposte, acciò facile rie-

sca agli Astanti il provvedere gl'infermi di quanto loro abbisogna. In questo convivono molti Giovani tanto Toscani, che esteri per apprendere la pratica della Medicina e della Chirurgia sotto la disciplina dei primarj Professori, che quivi sono stipendiati; prestando il loro servizio, essendo in tutti i tempi usciti i più celebri Professori. Molti ancora sono i Serventi, che assistono notte e giorno; e molti i Medici, che intervengono per turno alla cura degli infermi. È sorprendente altresì la pulizia, il metodo e buon ordine di questo Spedale per gli ottimi Regolamenti stati introdotti e pubblicati con le stampe nel 1783. con rami, tra i quali il Cammino economico inventato da Pietro Giuntini Soprintendente alla Spezierìa. E per verità questo è uno dei più vasti, belli e puliti Spedali che possa vantar l'Europa. Ci è pure una Librerìa di buoni libri spettanti alla Medicina, Chirurgia, Istoria naturale ec., un Teatro anatomico e un Orto Botanico. Nell' ingresso che conduce al cortile e alle superiori abitazioni è da osservarsi, oltre una lapida sepolcrale antichissima fermata nella parete a mano de-

stra, ove è la figura di Madonna Tessa promotrice di questo Spedale, un Tabernacolo dipinto a fresco, rappresentante la Carità, opera insigne di Giovanni da S. Giovanni; ed a mano sinistra sotto la loggetta nell' orticello vi fu rappresentato da Baccio della Porta il Giudizio finale, quale lasciato dal pittore imperfetto nel vestir l' abito Domenicano, fu terminato da Mariotto Albertinelli. In fondo del cortile vedesi la Samaritana al pozzo, opera a fresco di Alessandro Bronzino. In faccia allo Spedale è il Convento delle Monache che servono particolarmente allo Spedale delle donne. Uscendo si trova in vicinanza il

Teatro degl' Intrepidi detto della Palla a corda per esservi stata in avanti una grande stanza a tal giuoco destinata, stato fabbricato nel 1779. Nella vicina strada di Borgo degli Albizzi si trova il

Palazzo Valori, passato già nei Guicciardini, ed oggi negli Altoviti; nella facciata del quale sopra varj pilastri si vedono scolpiti in marmo i Ritratti di quindici Uomini illustri di questa nostra Città a foggia dei termini degli antichi. Gli uomini illustri

sono gli appresso; cioè, nel primo da basso l'Accursio, il Torrigiano, Marsilio Ficino, Donato Acciajoli e Pier Vettori: nell'ordine di mezzo Amerigo Vespucci, Leon Batista Alberti, Francesco Guicciardini, Marcello Adriani e Don Vincenzio Borghini. Nel superiore Dante, Petrarca, Boccaccio, Monsig. Gio. della Casa e Luigi Alamanni (1). In questo Palazzo vi è uno stupendo quadro rappresentante il ritratto di Raffaello di Urbino fatto di sua mano. Quivi sotto una finestra terrena è una lastra di marmo posta in memoria del miracolo di S. Zanobi operato in questo luogo nell'aver risuscitato un fanciullo: Appresso sono le

Abitazioni dei Montalvi e dei Pazzi; ambedue disegno dell'Ammannato, e due stemmi di mano di Donatello, dipoi vi sono il

Palazzo Strozzi, ora del Guasta, e quello del Quaratesi, che era anticamente della Famiglia dei Pazzi e per-

---

(1) Di questi Ritratti d'uomini celebri si trova stampato nel 1604. un Trattato con le Vite di essi, descritto da Filippo Valori col titolo di *Termini di mezzo rilievo ec.*

ciò si appella il Canto del Pazzi, e precedentemente dicevasi Canto del Papa. Il primo, che non è terminato fu fabbricato col disegno dello Scamozzi. Le finestre a terreno sono del Buontalenti, e del Caccini è il Portone principale. La facciata che guarda il Borgo degli Albizzi è opera del Buontalenti ed è degna di lode. Il cortile del medesimo Palazzo fu fatto con disegno di Lodovico Cigoli; poco distante si trova il

Palazzo già dei Duchi Salviati, poi del Cav. Ricciardi ora Franceschi. Quivi nacque Maria di Jacopo Salviati, che fu madre del Gran-Duca Cosimo I. Tornando indietro e voltando a sinistra dal canto dei Pazzi si trova

S. Maria in Campo, e nel Palazzo contiguo abita il Vescovo di Fiesole; e quantunque sia nel mezzo della Città, questa Chiesa col Palazzo è Diocesi Fiesolana. Vicino è il

Palazzo dei Guadagni fabbricato col disegno del Silvani. Dopo vi è

L'Opera del Duomo, dove si conservano, oltre i ricchi Arredi Sacri, delle statue e bassirilievi di pregio, ed un Archivio di grande importanza. A questa fu unita la Zienda dell'Opera di S. Giovanni con unire i Cappellani di que-

st' Oratorio a quelli della Metropolitana; e soprintende agli edifizj pubblici dell' Arte della Lana essendovi stato incorporato il di lei Patrimonio. Quivi si conservano i Libri col registro dei nomi di tutti i Battezzati in Firenze.

QUARTIERE S. CROCE

Santa Croce dei Minori Conventuali. In questo Tempio magnifico, lungo dugentoquaranta braccia, e largo settanta, s' entra per tre porte di faccia. Sopra quella di mezzo osserveremo una Statua di bronzo di Donatello, che rappresenta S. Lodovico Arcivescovo di Tolosa. Sotto il comignolo della facciata avvi il Nome di Gesù collocatovi da S. Bernardino da Siena nel 1457. anno di pestilenza. Fu dato principio alla fabbrica di questo Tempio nell' anno 1294. col disegno di Arnolfo Architetto del Duomo; e fu dipoi restaurato e abbellito d' ordine di Cosimo I. col disegno delle nuove Cappelle da Giorgio Vasari. I Fiorentini concorrono a questa Chiesa per mirare le bellissime Tavole, nelle quali la Passione, la Morte e Resurrezione del Si-

gnore sono state mirabilmente rappresentate dai primi Artefici. Nella prima Tavola, che si trova a man destra, accanto alla Porta è dipinta la deposizione della Croce di Francesco del Rosso conosciuto sotto il nome di Salviati; la seconda ov'è la Crocifissione è di Santi di Tito; dopo la quale è il sepolcro del nostro Michelagnolo Buonarroti Pittore, Scultore ed Architetto. Vedonsi a piè dell'Urna tre belle Statue di marmo, che rappresentano la Scultura, l'Architettura e la Pittura in atto compassionevole: e sopra l'Urna la testa ed il busto di marmo del Buonarroti. Ci travagliarono tre Maestri, cioè Giovanni dell'Opera, Valerio Cioli e Batista del Cavaliere; del primo è la Statua dell'Architettura, del secondo quella della Scultura e del terzo quella della Pittura: e di cui è pure il ritratto di Michelagnolo. Nella base di questo Mausoleo vi si legge la seguente Inscrizione.

D. O. M.
Michaeli Angelo Bonarotio
E vetusta Simoniorum Familia
Sculptori , Pictori , et Architecto
Fama omnibus notissimo
Leonardus Patruo Amatiss. et de se optimo merito
Translatis Roma ejus ossibus , utque in hoc Templo
Majorum suorum sepulcro conditis
Exortant Sereniss. Cosmo I. Med. Magn. Etr. Duce
P. G.
Ann. Sal. MDLXX. Vixit An. LCXXVIII. Dies XV.

Dicontro presso la prima Colonna sopra una pila dell' Acqua Santa è una Vergine di marmo in bassorilievo lavorata da Antonio Rossellino, che resta sopra ove fu sepolto Francesco Nori stato ucciso nella congiura dei Pazzi. Segue la terza Cappella ov' è dipinto da Giorgio Vasari Cristo quando porta la Croce al Calvario. Sono dipoi osservabili i Mausolei del dottissimo Antiquario Senator Filippo Buonarroti e del famoso Botanico Pietro Micheli. La quarta Tavola rappresenta l' *Ecce Homo* d' Iacopo di Meglio. Quivi appresso si vede il Busto e Memoria del Medico e Antiquario Anto-

nio Cocchi. E quindi il recente Monumento eretto alla memoria di Pietro Nardini il più eccellente Professore di Violino dei suoi tempi morto nel 1793. Alessandro del Barbiere dipinse la quinta Tavola in cui si figura la flagellazione alla Colonna. Dopo il corso di anni 266. dalla morte del famoso Segretario, Istorico e Politico Fiorentino Niccolò Machiavelli, il quale morì nel dì 22. Giugno 1527. a spese di varj e particolarmente del Cav. Alberto Rimbotti nel 1787. fu posto in questa Chiesa un Mausoleo di marmi scolpito da Innocenzio Spinazzi, e gli ornati della pittura furono del Molinelli e Castagnoli, con l'appiè Epigrafe:

Tanto nomini nullum par elogium
Nicolaus Machiavelli
Obiit An. A. P. V. MDXXVII.

Quindi vedesi la Tavola, nella quale Andrea del Minga dipinse il Signore orante nell' Orto. Appresso è la Cappella dei Cavalcanti: ove si ammira scolpita in marmo da Donatello la Vergine Annunziata dall' Angelo, il S. Francesco e S. Gio. Batista dipinti presso

la medesima sono di Andrea del Castagno. Passata la porta del Chiostro vi è il Sepolcro di Leonardo Bruni Aretino Scrittore d'Istorie, il tutto scolpito da Bernardo Rossellino discepolo di Donatello. La Madonna, che sopra si vede, è d'Andrea Verrocchio. La settima Cappella ha una Tavola cominciata dal Cigoli e finita dal Biliverti, in cui si rappresenta l'entrata di Cristo in Gerusalemme. Nella Croce della Navata trovàsi la Cappella dei Barberini; ov'è sepolto Francesco da Barberino Dottore e Poeta, ed in essa è una Tavola dipinta dal Naldini, che rappresenta quando S. Francesco riceve le Stimate. Passata questa, viene la Cappella dei Castellani, ov'è un Sepolcro di paragone del Cav. Vanni; la volta è dello Starnina; e la Tavola all'Altare rappresentante la Nascita di Gesù è di Giuliano Bugiardini. Poscia in testa alla Crociata vedesi la Cappella dei Baroncelli, ove oltre le antiche pitture delle pareti dipinte da Taddeo Gaddi, vi si conserva ancora sull'Altare la stimatissima Tavola di Giotto, ove dipinse l'incoronazione di Maria con molti Santi e Angeli vaga-

mente fatti, sotto alla quale a caratteri d'oro vi si legge: *Opus Magistri Jocti*. Di quì entrando nella Sagrestìa piacerà il vedere negli armari della medesima 26. Storiette del detto Giotto bellissime e ben conservate, la metà esprimenti diversi fatti della Vita di Cristo, e altrettanti di S. Francesco. La Tavola all'Altare con Maria e 4. Santi è opera di Taddeo Gaddi, ed avendo sofferto fu ritoccata da Agostino Vernaccini. Le pareti pure, ove si osservano a destra vari fatti di S. Maria Maddalena Penitente, e a sinistra di Maria Vergine, sono dello stesso Gaddi, ove si osservano bizzarre vestiture, nel cancello della quale in lettere Gotiche dorate vi dice esser questa Cappella stata dedicata alla Natività di Maria e a S. Maria Maddalena, da Lapo Rinuccini. La Cappella dei Medici del Noviziato è architettura di Michelozzo fatta fare da Cosimo dei Medici Padre della Patria, la porta della quale è assai lodata dal Vasari. La Tavola dell'Altare è dipinta da Filippo Lippi, in cui vedesi Maria con Gesù e i Santi Cosimo e Damiano, e il grado di questo Altare fu dipinto da Francesco detto Pesellino. Uscendo dalla

Sagrestia vi è da osservare la seconda Cappella del Riccardi tutta incrostata di marmi e ornata di belle pitture; la prima delle quali in *cornu Evangelii* rappresentante S. Lorenzo, che distribuisce le elemosine, del Passignano. La Tavola dell' Altare rappresentante S. Elena è di Gio. Biliverti, e l' altro laterale con S. Francesco orante, di Matteo Rosselli; e le pitture a fresco della Vita dell'Apostolo S. Andrea e quelle della volta sono di Giovanni da S. Giovanni. Alla Cappella di S. Francesco il Ritratto di detto Santo è di Cimabue. Passate queste cinque Cappelle, si giunge all' Altar maggiore, fatto costruire nella forma che si vede nel 1569 sotto il quale conservansi le ossa della Beata Umiliana dei Cerchi Terziaria del detto Ordine vissuta nel secolo XIII. Dietro il medesimo nella parete del Coro fu da Agnolo Gaddi dipinta l' Istoria dell' Invenzione della S. Croce, e passate cinque altre Cappelle state alcune dipinte dal Gaddi e da Giotto si trova la magnifica Cappella dei Niccolini eretta col disegno dell' Architetto Gio. Antonio Dosio. È tutta incrostata di marmi Carraresi, bianchi e misti, e di nobile e di-

ligente lavoro. Di mano del Francavilla sono le cinque statue di marmo, che una figura Aron, l' altra Mosè, la terza rappresenta la Verginità, la quarta la Prudenza e la quinta l' Umiltà. Le due Tavole dell' Assunzione e Incoronazione di Maria sono di mano di Alessandro Allori, e le pitture a fresco della cupola e le 4 Sibille dei peducci sono del Volterrano, con sì gran perfezione condotte, che queste sole basterebbero per eternargli la fama. Vedesi all' Altare seguente il celebre Crocifisso di Donatello, che è nella Cappella in testa della Crociata; è dipoi alla seguente Cappella Salviati quella lodatissima Tavola di Giacomo Ligozzi Veronese, ove ha rappresentato il Martirio di S. Lorenzo. Indi ne viene di mano del Cigoli la SS. Trinità con Cristo morto, opera stupendissima; e quindi il deposito della Marchesa Maria Settimia Venturi Salviati; e seguitando fino ad uscir di Chiesa, per le altre sette dell' istesso ordine e architettura delle prime, trovasi una Tavola di mano del Vasari, dove è dipinta la Venuta dello Spirito Santo. È il Sepolcro di Carlo Marzuppini Aretino, Poeta e Segretario

della Repubblica, stupendo lavoro di Desiderio da Settignano. Quindi passata la porta laterale, che resta sotto l' Organo avvi la Cappella della Concezione dipinta da Giotto, che fu adornata nel 1592. col disegno di Filippo Baglioni Architetto. Questa Cappella era anticamente della Famiglia dei Machiavelli, avanti la quale verso la porta laterale fu sepolto il celebre Niccolò Machiavelli, ove esisteva la di lui arme in pietra, stata pochi anni addietro levata nell' abolizione delle sepolture: ne segue l' Ascensione di Cristo; opera di Giovanni Stradano; e dipoi osservasi il Deposito del Consigliere Angiolo Tavanti, il di cui ritratto fu scolpito dallo Spinazzi, e gli altri lavori di marmi dal Giannozzi. Dopo trovasi il S. Tommaso, che tocca la Piaga al risorto Maestro di mano del Vasari. Indi vedesi il Mausoleo del celebre Dottore Giovanni Lami con la di lui figura maggior del naturale, il tutto scolpito dal sopraddetto Spinazzi col disegno del Senatore Giovan Batista Nelli. Degne di somma stima sono le due Tavole seguenti, amendue di Santi di Tito, ove nella prima rappresentò Nostro

Signore, che si palesa ai due Discepoli nella cena di *Emaus*, e nell'altra con ammirabile invenzione e disegno ha espressa la di lui gloriosa Resurrezione. In mezzo a dette due Cappelle esistono le memorie del Marchese Vincenzio Giugni e dell'Architetto Alessandro Galilei di mano di Girolamo Ticciati; e dopo la seguente Cappella si trova il Sepolcro del Galileo, dove è ancora il Matematico Vincenzio Viviani, che ordinò questo Deposito al suo Maestro, al che fu data esecuzione l'anno 1737 a spese della Famiglia Nelli erede di quella del Viviani. Il disegno è di Giulio Foggini, la quadratura di Anton Maria Fortini e il Busto di Gio. Batista Foggini; l'Astronomia di Vincenzio Foggini suo figlio, e la Geometrìa di Girolamo Ticciati. Finalmente l'ultima di questa navata è di Batista Naldini, ove effigiò Cristo che dalla Croce è condotto al Sepolcro; dopo di essa in fine della Chiesa è il Busto e Inscrizione del Senatore e Poeta Vincenzio Filicaja, che era nella Chiesa di S. Pier Maggiore rovinata nel dì 4. di Luglio dell'anno 1784 Quindi passata la prima porta vedesi nella destra il Limbo dei

Santi Padri prodigiosamente espresso da Angiolo Bronzino. Non dee tralasciarsi di vedere una Pietà del medesimo Bronzino nel secondo pilastro a mano sinistra. Oltre a tante singolari pitture descritte, se ne trovano nel Convento alcune di Cimabue e di Giotto, le quali meritano di essere tenute in grande stima, per la venerazione, che si dee a quei due primi Maestri e Restauratori della Pittura, e tra le altre è di Cimabue il Crocifisso grande che è in Chiesa sopra la porta principale. È altresì osservabile il Pulpito di marmo di Seravezza, e vagamente intagliato da Benedetto da Majano. Sono di esso cinque Storiette dei fatti più singolari di S Francesco, scolpite in bassorilievo, e così felicemente, che non hanno prezzo. Nei vani, che sono in mezzo dei beccatelli, si vedono cinque statuette a sedere di bellezza straordinaria, che rappresentano la Fede, la Speranza, la Carità, la Fortezza e la Giustizia. Più ammirabile però fu l' artifizio usato nell' adattar questo Pergamo ad una colonna, nella quale rimane incassato, e per una scala acconciatavi dentro vi si ascende, Alla grandezza della Chiesa

corrisponde il Convento, con moltissime comode abitazioni. In questa Chiesa e nei suoi Cimiteri era una quantità considerabile di Sepolture fino al numero di 2021, e di memorie di Famiglie primarie, e d'insigni soggetti di Firenze e di altrove. Sisto V. nel tempo, che fu Religioso, per molti anni quivi abitò, leggendo Filosofia. Parimente ci dimorò Clemente XIV. quando era Lettore. La Librerìa di antichissimi manoscritti, che possedeva questo Convento, fu nel 1766. trasportata nella Biblioteca di S. Lorenzo, essendoci rimasto per uso dei Religiosi un numero non indifferente di ottimi libri impressi. Il Noviziato fu fatto edificare con gran magnificenza a spese di Cosimo Padre della Patria, e nel Chiostro appresso la Chiesa vi è la celebre Cappella fatta erigere dalla Famiglia dei Pazzi col disegno del gran Brunellesco, l'uso della quale dalla munificenza del vivente Sig. Commendatore nel 1792. fu concesso per le Sacre Funzioni all'Università degli Stampatori e Librai. Vi si ammirano tre belle Tavole, che quella all'Altar Maggiore rappresentante l'Adorazione dei Magi di Do-

menico Passignani, quella in *cornu Evangeli* rappresentante la Nascita del Salvatore, di Lodovico Cigoli, e quella sulla parete opposta esprimente la Presentazione al Tempio, di Iacopo da Empoli.

Sulla Piazza di S. Croce nella Casa ove è dipinto il Pallone nacque Urbano VIII. ed appartiene alla di lui Casa Barberini. Prima di uscire da questa Piazza si osservi la facciata della Casa dei Cocchi, disegno di Baccio d'Agnolo. Ma singolarmente è ammirabile la facciata della Casa del fu Niccolò dell'Antella, il quale essendo Luogotenenente nell'Accademia del Disegno la fece dipingere nel 1619. nel brevissimo tempo di venti giorni dai più valenti Artefici, che allora in numero fiorivano nella Città. Questi furono il Passignano, Giovanni da S. Giovanni, Matteo Rosselli, Ottavio Vannini, Fabbrizio Boschi, Nicodemo Ferrucci, Filippo Tarchiani ed alcuni loro eccellenti allievi sino al numero di 16. Le antiche Pitture, che sono nella facciata del Convento accanto alla Chiesa sono di Lorenzo di Bicci imitatore della maniera di Giotto. Da questa Piazza vol-

gendo dietro la Chiesa trovasi la Chiesa di

S. Giuseppe, (già Convento dei Religiosi di S. Francesco di Paola) fatta col disegno di Baccio d' Agnolo, e ornata al di dentro colla soffitta e Tribuna da Sigismondo Betti e Pietro Anderlini. Vedesi ad un Altare la nascita di Gesù, di Santi di Tito. Vi è la Cappella di S. Fsancesco di Paola tutta dipinta da Atanasio Bimbacci. Sopra le Porte sul Presbiterio sono due quadri di Francesco Bianchi, esprimenti fatti miracolosi di S. Francesco. Nel Convento ci furono trasportati nel 1787. i Ragazzi del Refugio di S. Filippo Neri instituíto nel 1650. da Filipo Franci per riceverivi, ed educarvi i fanciulli privi dei genitori e parenti, che fossero tenuti a mantenerli. Come pure si ricevono i Ragazzi che hanno d'uopo di correzione. Dal Soprintendente si fanno loro apprendere utili mestieri. La vecchia Casa detta la Quarconia, ove abitavano detti ragazzi, fu venduta, e dal compratore Capitan Cambiagi ci furono fatti fabbricare 14. Bagni, che porzione per uso delle Signore, e porzione per uso degli Uomini, essendo la nostra Città per l'addietro

priva d'un tal pubblico comodo. Passata questa Chiesa trovasi il Convento delle Religiose

CAPPUCCINE, il tutto fabbricato nel 1722. col disegno di Gio. Filippo Ciocchi. All'Altar maggiore sta collocata l'Immagine in grande del Crocifisso; vi sono altri due Altari, che in uno vi è espressa la S. Famiglia dipinta da Ottaviano Dandini, e nell'altro la Concezione, S. Francesco e S. Chiara, da Agostino Veracini. Difaccia vi è la pia casa di lavoro. Alla fine della Strada vi è la

ZECCA VECCHIA. In poca distanza si trova il Convento delle Monache Gesuate dette le

POVERINE nella qual Chiesa si ammirano due opere, una di Pittura all'Altar maggiore, che è di Pietro Perugino, che rappresenta il SS. Crocifisso con Maria SS. addolorata e S. Girolamo; e l'altra di Scultura di terra cotta verniciata di più colori esprimente il S. Presepio, nel qual bellissimo lavoro il della Robbia superò se stesso. Di quì uscendo, e voltando a destra, per una breve stradella si entra in via delle Casine; e quindi in via Ghibellina ove è il Convento delle Religiose di

S. Francesco, la qual Chiesa fu riedificata dalla munificenze del Gran Principe Ferdinando sul principio del passato Secolo, in ricompensa e quelle Religiose per avergli ceduta la bellissima Tavola di Andrea del Sarto, che nella antica loro piccola Chiesa possedevano. Il detto Quadro esiste nel Palazzo Reale, esprimente Maria SS. col Santo Bambino sopra una Base, e dai lati S. Francesco e S. Giovanni Evangelista, opera stupenda, di cui gliene lasciò la bella copia all'Altar a man destra fatta da Francesco Petrucci. In faccia vi è la Tavola di S. Carlo del celebre Sebastiano Ricci Veneziano. Carlo Sacconi fece la Concezione per l'Altar maggiore. Il vago disegno di questa Chiesa, adornata di stucchi messi a oro, è di Gio. Batista Foggini. Poco distante si trova il Convento delle Religiose Valombrosane di

S. Verdiana, nella qual Chiesa all'Altare a man destra vi è la Tavola di Niccodemo Ferrucci, che dipinse S. Carlo a piè di un Crocifisso, che vi è di rilievo; in faccia a questa vedesi un Cristo nell'Orto opera dell'istesso Ferrucci; al maggior Altare vi è di Pietro Dandini Maria SS. in gloria, e sotto

S. Michel Arcangelo, S. Gio. Batista, S. Reparata, S. Benedetto, S. Giò. Gualberto, S. Umiltà e S. Verdiana; sotto il Coro delle Monache Tommaso Redi dipinse in sei lunette alcuni fatti principali di S. Verdiana; la prospettiva della volta è di Ferdinando Melani, con S. Verdiana in gloria dipinta da Vincenzio Meucci. Usciti da questa Chiesa e voltando per via de' Pentolini si giunge alla Parrocchiale

Chiesa di Sant'Ambrogio ove abitano Monache dell'Ordine di San Benedetto. Una delle cose da osservarsi in questa è la Cappella del Miracolo del SS. Sacramento seguito in questa Chiesa l'anno 1230. lavorata di fini marmi da Mino da Fiesole. Accanto si vede dipinta nella facciata la Processione del Miracolo di mano di Cosimo Rosselli. La Cupola dell'Altar maggiore fu dipinta da Ranieri del Pace, essendo stata fatta col disegno di Gio. Batista Foggini. Vi sono in questa Chiesa alcune tavole degne di stima. Quella della Cappella del Rosario è del Passignano; accanto al pulpito è di Francesco Boschi il S. Benedetto con due Sante genuflesse; di contro la Visitazione è opera di Andrea Boscoli. Il S. Sebastiano di

rilievo è d'Andrea Comodi, che vi è sepolto. Di Masaccio è la piccola Tavola a tempra rappresentante S. Anna con Maria e il Bambino. Quella della Annunziazione è di Vincenzio Dandini. Vi furono sepolti in questa Chiesa il celebre antico Architetto detto il Cronaca, che eresse in questa Città magnifiche Fabbriche, ed Andrea del Verrocchio egregio Scultore e maestro di Leonardo da Vinci. Fu rimodernata nel 1716. col disegno di Gio. Batista Foggini, e nel 1719 Ranieri del Pace vi dipinse la Cupola. In vicinanza si trova il Convento delle Religiose Carmelitane Scalze di

S. TERESA. Questa Chiesa fu edificata col disegno di Giovanni Coccapani in forma esagona, con sua cupoletta ben intesa nelle proporzioni. Trovasi a man destra una Cappella con Tavola del Vignali rappresentante S. Francesca Romana: più oltre evvi la Cappella di San Giovanni della Croce, con Tavola di Pier Dandini: a man sinistra vi è la Tavola del Crocifisso dipinta da Jacopo Confortini. Segue la Cappella della Madonna di Savona, fatta in bassorilievo, che da Genova nel 1720 portaron seco le Fondatrici. Ne viene l'Al-

tar maggior ove il Cav. Curradi dipinse S. Teresa, che da Maria le vien presentato il Santo Bambino. Nel sotterraneo di questa Chiesa fu sepolta Violante di Baviera Gran Principessa di Toscana, nel 30. di Maggio 1731. la quale dopo la morte del Gran Principe Ferdinando suo Consorte faceva più volte fra l'anno tra quelle Religiose i suoi devoti ritiri. Sotto il Presbiterio avvi una Cappella a foggia delle antiche Confessioni, ove in alcuni giorni vi si ufizia, restando fuori della Clausura monastica, e vi si osservano tre illustri depositi, uno della nobile Francesca Guardi negli Ugolini fondatrice di detto Monastero, l'altro della Duchessa Eleonora Strozzi, il terzo del Cavaliere Gio. Giraldi. Di qui tornando indietro, prendendo per Via Pentolini, voltando in Via Ghibellina, a destra troveremo l'

Abitazione de' Buonarroti, celebre per essere stata del celebre Michelagnolo, di cui si conservano alcune opere, e per la Galleria fatta fare da Michelagnolo di lui pronipote insigne letterato, che l'arricchì di Pitture, Sculture e di altre cose. In faccia vi è il

Palazzo del Marchese Corsi edificato

col disegno di Pietro Giovannozzi, ed ampliato dal defunto Marchese Cosimo. È poco dopo dall' istessa parte la

CASA del Dottore Ottavio Targioni Tozzetti; il quale conserva un buon Museo d'Istoria Naturale, Bottanica ec. raccolte dal fù celebre Dottor Giovanni di lui padre morto nel 7. Gennajo 1783., ed ampliato dal suddetto; e dipoi il

PALAZZO già de' Baldinucci ora Spinelli che nel Cortile ha una fonte colla salubre acqua di Santa Croce. Indi si trova a destra il

PALAZZO de' Conti Strozzi, e di contro sono le Prigioni dei condannati dette le

STINCHE, cinte da un' altissima muraglia, così dette per essere ivi stati rinchiusi nel 1304. i prigionieri stati fatti dalla Repubblica nella presa del Castello di Stinche nella Valle di Greve, spettante all'antica Famiglia Cavalcanti. In una cantonata della quale vi è un Tabernacolo dipinto a fresco da Giovanni Mannozzi, detto da S. Giovanni, ove vedesi Nostro Signore, che benedice i Limosinieri, che soccorono i Carcerati, trai quali è espresso il suo proprio ritratto, riguardante verso la strada, che è ben conservato. I debi-

tori civili son collocati in una decente abitazione dietro il Palazzo di Giustizia, ove era la Chiesa di S. Apollinare. Queste Carceri servono di presente per Ergastolo dei condannati alla galera, e nel mese di Febbrajo 1787. cominciarono a porsi in quelle da basso gli Uomini, e in quelle di sopra le Donne, condannate per diversi anni secondo i loro delitti; e voltando a sinistra troveremo la Chiesa Parrocchiale di

S. Simone: sopra la Porta vedesi una lunetta ov'è la Vergine con gli Apostoli Simone e Giuda, di Nicodemo Ferrucci. È vaga la soffitta interna d'intaglio dorato. Sopra la Porta si vede un opera molto bella di Batista Naldini, ov'è espressa la deposizione di Cristo. Nella prima Cappella a man dritta è il martirio di S. Lorenzo, dipinto da Giovanbatista Vanni. Nella seconda vi è un'immagine intagliata in legno del SS. Crocifisso. La terza ha un antica pittura rappresentante la Vergine. Vi è poi nella quarta una Tavola di Onorio Marinari, ove espresse S. Girolamo che medita sopra il finale Giudizio; non meno è da lodarsi quella di Giacomo Vignali collocata nel quinto Altare, ove effigiò S. Bernardo, al quale

Cristo staccatosi dalla Croce, fa vedere una piaga nelle spalle. Le Statue di marmo laterali all'Altar maggiore sono d'Orazio Mochi, e i due Apostoli dipinti accanto all'arco di Nicodemo Ferrucci. Tornando verso la Porta vi è del Vignali la Tavola di S. Francesco in deliquio. Segue l'Altare di S. Carlo, e dopo quello della Concezione, la di cui Tavola è dell'istesso Ferrucci, dipoi quello dell'Assunta dipinto dal Cavalier Curradi. In ultimo è la Tavola di S. Niccolò, opera assai buona di Francesco Montelatici, detto Cecco bravo. Di quà tornando per la via del Palagio trovasi il

Palazzo del Duca Salviati, ora del Principe Borghesi; e quindi il

Palazzo già detto del Potestà, e per l'avanti Palazzo della Signoria di Firenze, ora Supremo Tribunale di Giustizia, fabbricato col disegno dell'Architetto Lapo nel 1250. molto vasto, in cui sono le pubbliche Carceri. Nella parte del Campanile vi fu dipinto da Giottino la Cacciata da Firenze del Duca d'Atene Francese, lo che accadde nel 26 Luglio 1343. In faccia alla strada è la Chiesa col Monastero della

Badìa Fiorentina ove abitano i Mo-

naci Cassinensi dell'Ordine di S. Benedetto, così chiamata, per essere stata la prima Badìa di Monaci fondata in Firenze. La Contessa Willa Madre del Conte Ugo Marchese di Toscana fecela fabbricare; ed essa ed il Figlio la dotarono di ricchissime rendite. Onde in segno di gratitudine ogni anno nel giorno di S. Tommaso le vien fatto un' Anniversario; e da un giovine Nobile si recita l' Orazione in lode del suddetto Conte dopo la Messa solenne nella mattina di S. Stefano contitolare di detta Badìa, già fondata sotto il principal titolo di S. Maria. Il suo principio fu nel 990. poi nell' anno 1286. con l'assistenza e disegno di Arnolfo di Lapo la Signorìa di Firenze fece ingrandire la Chiesa e nel 1625. col disegno di Matteo Segaloni fu rinnovata quasi tutta dai fondamenti. Dalle parti laterali si vedono due terrazzini con vaghi intagli dorati. Sopra quello a mano destra è situato l'Organo, la di cui tenda fu colorita da Piero Dandini, e sopra l'altro a sinistra è una Tavola, ove è dipinta la Vergine Assunta, di Giorgio Vasari, la quale nei tempi passati era posta sull' Altar maggiore. È parimente

di molto pregio la soffitta di finissimo intaglio. La Tribuna, sotto la quale è il Coro dei Religiosi, è dipinta da Giovanni Ferretti, che dipinse ancora il Martirio di S. Stefano sopra l' Altar Maggiore. Le Tavole delle Cappelle sono ancor esse di gran bellezza. Quella di S. Mauro a man destra è di Onorio Marinari; come pure sono osservabili le pitture di tutta la Cappella colorite da Vincenzio Meucci. Segue l' altra di Batista Naldini, ove si rappresenta la Venuta dello Spirito Santo. A sinistra di mano del Vasari fù dipinto Cristo, che porta la Croce al Calvario, come vedesi nel disegno esistente nella R. Galleria, e che è stato inciso in rame; e nella Cappella dirimpetto a questa evvi una Tavola di Filippo Lippi, in cui fù S. Bernardo effigiato con singolar diligenza. Sono considerabili tre Sepolcri; il primo è del mentovato Conte Ugo fatto da Mino di Fiesole nel 1481. Il secondo è del Cav. Bernardo Giugni, e il terzo di Giannozzo di Agnolo Pandolfini Cavaliere di gran nome in tempo di Repubblica, la cui Famiglia è padrona della Cappella situata nel Vestibulo di questa Chiesa, fatta col disegno di

Benedetto da Rovezzano, con la Tavola di S. Stefano di mano del Biliverti. È da osservarsi in Sagrestìa il quadro, che prima stava interiormente sopra la porta, di mano di Fra Bartolommeo della Porta, ove è effigiata Maria in Gloria, ed ai piedi i Santi Giovanni, Benedetto e Bernardo. Hanno questi Religiosi un comodo Monastero, nel quale esiste una scelta Librerìa. Nel Chiostro superiore vi sono varie lunette, tra le quali il Bronzino dipinse S. Benedetto nudo sulle spine. Nel Refettorio vi è un Crocifisso a fresco del Sogliani. Poco distante trovasi la

Chiesa di S. Filippo Neri. Fu principiata col disegno di Pier Francesco Silvani nel 26. Maggio 1645. giorno della Festa di detto Santo vedendosi espressa la funzione in un gran quadro esistente nella stanza di ricreazione; e dipoi è stata arricchita di varj ornamenti di pittura e scultura da eccellenti Professori. Vedesi nella prima Cappella S. Francesca Romana comunicata da S. Pietro Apostolo, del Pinzani. Nella seconda Gesù morto e la Vergine addolorata del Gherardini. Ne segue una Cappella interna fatta col disegno di Zanobi del Rosso con Tavo-

la rappresentante Cristo alla Colonna di Gio. Maria Morandi, in faccia alla quale sopra il Deposito del Ven. P. Pietro Bini è altra bellissima Tavola rappresentante diecimila Martiri Crocifissi del celebre Stradano. Ne segue in Chiesa la Sacra Famiglia dipinta da Tommaso Redi. All' Altar magiore è una Tavola di Antonio Puglieschi rappresentante la Concezione con i Santi Carlo, Francesco di Sales, S. Filippo, S. Teresa e la Beata Umiliana dei Cerchi. Segue la Tavola del Crocifisso di Giovanni Sagrestani. La Tavola dell' Altar di S. Filippo è del Gabbiani. L' ultima è di Gio. Antonio Pucci rappresentante la Presentazione di Maria al Tempio. Lo sfondo in mezzo alla soffitta è del detto Sagrestani. La Tela che cuopre l'Organo è del Soderini. I bassirilievi di marmo sono parte di Antonio Montauti e parte di Giovacchino Fortini, di cui sono anche le statue. In Sagrestia vi è una Tavola con San Filippo, di Onorio Marinari. La prima facciata della Chiesa, che è lavorata di pietra forte adornata di alcune figure di marmo fu condotta al fine col disegno di Ferdinando Ruggieri. Nel 1772. e seguenti con l'istessa architettura di

ordine corinto, col disegno e assistenza di Zanobi del Rosso fu fabbricato il presente vago Oratorio in ordine al testamento di Giuliano Serragli Patrizio Fiorentino, nella di cui facciata vedesi il suo stemma e inscrizione posta in mezzo da due Fame scolpite da Pompilio Ticciati. A tal fine fu gettata a terra l'antichissima Chiesa dedicata a S. Florenzio Vescovo d'Oranges eretta nel nono secolo fuori allora di Firenze sopra un antico Cimitero Popolare costruito nel luogo stesso, ove ai tempi del Gentilesimo eravi stato un Tempio della Dea Iside, e nel luogo dell'antica Chiesa fu rifabbricato detto Oratorio a stucchi con un bel gruppo d'Angeli nel prospetto, lavoro di Domenico Rusca. Lo sfondo esprimente l'Assunzione è di Giovanni Traballesi. La Tavola *in cornu Epistolae* di S. Filippo in atto di celebrar Messa è di Cosimo Ulivelli, l'altra con Maria e il Testatore Serragli genuflesso è di Giuseppe Fabbrini, e la Tavola della Cantoria, ove è espresso S. Florenzio in atto di ricevere S. Filippo Neri, è di Gesualdo Ferri, vedesi dicontro il

Palazzo dei Gondi principiato nel 20. Luglio 1490. che ha la facciata di

pietre a bozze disegno di Giuliano da S. Gallo. Di quì ritornando dietro la Badìa trovasi la Chiesa Parrocchiale di

S. MARGHERITA nella quale osservasi a man destra al primo Altare il ritrovamento della Santa Croce opera di Nicodemo Ferrucci. In faccia dipinse Cosimo Gamberucci una Tavola che serve di ornamento a un antichissima Immagine di S. Margherita con varie persone inferme che ricorrono a lei. All' Altare maggiore è di mano di Gio. Batista Marmi S. Margherita in gloria, e i due laterali sono di Francesco Conti. Al detto Altare stava una Tavola di Lorenzo di Bicci Scultore di Spinello Aretino, che è sopra la porta. Trovasi in vicinanza l'

ORATORIO di S. Martino, ove sogliono congregarsi i Buonomini. È celebre questo Oratorio non solo per essere stato eretto ove era un' antica Chiesa ad instigazione di S. Antonino Arcivescovo di Firenze; ma eziandio per le opere di misericordia, che di continuo vi si esercitano. Ed in vero è un prodigio che questa Casa senza rendite annuali, ma solamente provveduta di elemosine e di lasciti pii, giornalmente soccorra tante povere Famiglie di ci-

vile estrazione. Di qui si giunge alla Prepositura di

ORSANMICHELE, che acquistò forma di Chiesa, dacchè fù deliberato di chiuder le Logge, in venerazione della Immagine di Maria dipinta da Ugolino da Siena; ch'è sull'antico Altare di marmi, che vi si vede. Anticamente era quivi la Piazza ove si vendeva il grano. Fu a benefizio pubblico alzato il Loggiato nel 1337. col disegno di Giotto e proseguito da Taddeo Gaddi. Si dice Orsanmichele, o Orto San Michele per posposizione di San Michele in Orto, attesochè fino dal 1100. era ivi una Chiesa Parrocchiale, intitolata San Michele in Orto, da cui prendeva la denominazione l'adiacente Contrada. In luogo della quale antica Chiesetta, demolita per farvi la suddetta Loggia del grano, fu intorno a 110. anni dopo rifatta dalla parte opposta l'altra Chiesa sotto lo stessso titolo di S. Michele in Orto. Questo edifizio da ogni parte isolato, e con bellissima proporzione ed architettura condotto, ha per di fuori quattordici Nicchie, ove furono collocate diverse statue, alcune di bronzo ed alcune di marmo lavorate dai più

eccellenti Maestri, che fiorissero in questa nostra Città. Sono di Lorenzo Ghiberti il S. Matteo Apostolo, il Santo Stefano presso la porta principale e il S. Gio. Batista dalla parte opposta. Baccio da Montelupo fece la bella statua di bronzo di S. Giovanni Evangelista, e Donatello ne fece tre di marmo, le quali sono opere veramente maravigliose. La prima è il S. Pietro Apostolo, la seconda il S. Marco Evangelista, e la terza il S. Giorgio, statua, che non ha pari. Anche Nanni d'Antonio discepolo di Donatello ne fece tre, cioè i quattro Santi dentro un sol Tabernacolo: il S. Filippo Apostolo ed il S. Eligio Vescovo. D'Andrea Verrocchio è il S. Tommaso Apostolo, che mette il dito nel Costato di Cristo, opera molto stimabile, presso la quale è la statua di S. Luca Evangelista di mano di Gio. Bologna, scolpita in bronzo con singolare artifizio. Altro S. Luca di Mino da Fiesole, che stava prima nell'Ufizio del Proconsolo, e fu posto nella nicchia nuova nel 1789. In Chiesa si vede un Tabernacolo, o Cappella isolata tutta di marmi vagamente intagliati ed abbelliti di bassirilievi, per opera, disegno e industria di Andrea Orcagna,

che la finì nel 1359. e costò 96. mila Fiorini d'oro; e nel predetto Tabernacolo s'adora l'Immagine di Maria come ho detto. Dietro l'Altare vi è un bassorilievo dell'Orcagna Architetto del Tabernacolo, ove espresse il suo ritratto. Sono sopra l'Altare maggiore tre statue di marmo, cioè Sant'Anna, la Santiss. Vergine ed il Bambino Gesù di mano di Francesco da Sangallo; siccome nei pilastri alcune belle pitture antiche, cioè di Lorenzo Credi, d'Agnolo Gaddi, e d'Jacopo del Cosentino, da cui fu dipinta la volta, alla quale nel 1770. fu dato di bianco. Vi è inoltre un bel Crocifisso di legno, avanti il quale S. Antonino soleva da giovanetto giornalmente fare orazione. Nell'Altare dicontro vi è un Immagine di Maria col Figlio in collo scolpiti in marmo da Simone da Fiesole allievo del Brunellesco. Nelle stanze sopra la Chiesa fu dal Granduca Cosimo I. nell'anno 1569. eretto il pubblico e generale Archivio di Firenze, dove si conservano le Scritture di somma importanza, e tutti gli strumenti pubblici dei Notari dello Stato Fiorentino recentemente in buona forma disposto e abbellito. Dirimpetto la Nicchia dei quattro Santi evvi la

Residenza della Congregazione di S Gio: Batista sopra il soccorso dei Poveri, che ebbe principio nel 1700. sotto la direzione di 72. Deputati. Passando dipoi nella Piazza osservasi il

Palazzo Vecchio fabbricato col disegno d'Arnolfo, famoso Architetto di varie fabbriche di questa Città, e del Duomo. Questo Palazzo fu nel 1792. restaurato, ed in tale occasione furono dipinti nuovamente diversi stemmi della Repubblica Fiorentina. Si comincerà dal dare un'occhiata alla magnificenza di questa Fabbrica, e alla Torre *stata* fabbricata sopra l'antichissima Torre dei Tiraboschi della Vacca ribelli della Patria, alta braccia 150. La gran Campana pesa 17000. libbre, e si suona da un uomo solo, ed è sostenuta da quattro colonne. Ammireremo nell' ingresso, o ringhiera del Palazzo, da una parte la statua gigantesca di marmo, opera del Bandinelli, che rappresenta quando Ercole abbatte Cacco, e dall'altra quella di David scolpita dal Buonnarroti, fatta negli anni suoi giovanili. Due figure, o termini di marmo parimente si vedono, uno di mano del Bandinelli, l'altro di Vincenzio Rossi suo Scolare. Entrando nel Cortile vedesi una Fon-

tana di porfido, sopra la quale scherza un fanciullo scolpito in bronzo, d'Andrea Verrocchio. Anticamente vi erano le colonne di mattoni, ma essendo guastate, coll'acuto ingegno di Michelozzo Michelozzi furono sostituite senza danno della fabbrica quelle di pietra forte che la sostengono di presente, lavorate con belle grottesche. Tra le cose degne di lode vi è una statua d'Ercole, che uccide Cacco, di mano di Vincenzio Rossi da Fiesole, non inferiore a quella del Bandinelli suo Maestro. Salendo al primo appartamento trovasi un magnifico Salone lungo braccia 90, e largo braccia 37, la soffitta del quale è dipinta da Giorgio Vasari con singolar maestria. In 39. gradi, e 3 irregolari della soffitta, con bellissimi intagli e ornamenti dorati, si rappresentano l'azioni e fatti più segnalati della nostra Città e della Reale casa dei Medici. Negli angoli si vedono quattro gran quadri dipinti a olio. Nel primo sopra la Porta d'Ingresso furon dal Ligozzi figurati i 12. Fiorentini, che da varj Potentati del Mondo in un medesimo tempo furon mandati Ambasciatori a Bonifazio VIII, dei quali cantò il Verino:

Romanae merito Antistes Bonifacius Urbis,
Cum Florentinus diversis partibus Orbis
Vidisset Romae Regum mandata ferentes,
Terrarum semen, tum quinta elementa vocavit.

Nel secondo dal Cigoli mirabilmente fu rappresentato quando Cosimo di 18. anni fu eletto Duca di Firenze, e da tutti i Senatori, che lo elessero, inchinato per loro Sovrano: nel terzo dal Passignano si dimostrò la solenne funzione celebrata in Firenze; quando il medesimo Principe prese l'Abito dell' Ordine Militare di S. Stefano Papa e Martire, del quale fu il primo Fondatore e Gran Maestro. Nel quadro che resta di contro la Porta d' ingresso di mano del Ligozzi si vede quando Pio V. incorona Cosimo I. creandolo Granduca di Toscana, e ornandolo di corona e manto reale.

Nella prima parte dalla parte dell'ingresso vi fu dal Vasari dipinto a fresco l'assedio e presa di Pisa. E nella parete di faccia in due quadri vi fu dipinta la guerra di Marciani tra i Fiorentini e Longobardi, e nell' altra la presa di Siena; ove è da osservarsi il gobbo spione portando un lampione presso il Comandante.

Veniamo alle statue. La prima a mano destra presso la Porta d'ingresso rappresenta Cosimo Padre della Patria. Quindi osserveremo Ercole che soffoga Anteo, e l'altro gruppo quando uccide il Centauro, di Vincenzio Rossi scolare del Bandinelli. Il gruppo che segue di Gio. Bologna, rappresenta la Virtù che opprime il Vizio.

Il quinto è Ercole che uccide Caco, del suddetto Rossi. La sesta rappresenta un Generale. Di faccia sta situato il gruppo di Adamo, ed Eva col Serpente, di mano del Bandinelli, che dal Duomo fu quì traslato nel 1720, e nelle 4. nicchie esistenti in detta facciata vi sono 8. statue, che erano in Roma nella Villa Medici. Proseguendo il giro del Salone osserveremo altri 2. gruppi del Rossi, cioè Ercole, che getta Diomede ai Cavalli, che lo divorino; e quando porta il cinghiale vivo in spalla; quindi è la statua della Vittoria, che ha sotto di se un prigione, del Buonarroti, che era stata destinata per il sepolcro di Giulio II, e finalmente il gruppo d' Ercole, che vince la Regina delle Amazzoni del suddetto Rossi, opere tutte degne di lode, e nelle quali vi si veg-

gono bellissime attitudini, e grandissima diligenza nell' arte. E dipoi si trova la statua di Giovanni dei Medici, che dovea esser collocata sulla Base di S. Lorenzo. Salita la scalinata trovasi la statua di Cosimo I, e quindi quella di Clemente VII. e nella facciata vi è la statua di Leone X. avente a sinistra quella del Duca Alessandro, e a destra quella di Giovanni dei Medici. Da questa all' altre stanze passando del medesimo appartamento, vedremo molte pitture a fresco del Vasari, col disegno del quale fu questo Palazzo in gran parte riordinato. Dopo si sale alla

GUARDAROBA di S. A. piena di suppellettili e di cose preziose. Nella Sala annessa vedremo dipinti a fresco da Francesco Salviati alcuni fatti più singolari di Furio Cammillo. La contigua stanza presso la Cappella è dipinta dal Ghirlandaio. Faremo ritorno nella Piazza per osservare in essa la bella e grandiosa

LOGGIA, sotto la quale si ricevono gli Omaggi per la Festa di S. Giovanni fabbricata col disegno d' Andrea Orcagna Pittore, Scultore e Architetto Fiorentino nel 1356. Sotto gli archi

esteriori di questa Loggia si vedono tre belle statue. La prima scolpita in bronzo da Donatello, rappresenta Giuditta nell'atto di tagliare il Capo ad Oloferne. Nella seconda scolpita in bronzo da Benvenuto Cellini, vien figurato un Perseo, che ha nella destra il ferro, e nella sinistra la testa di Medusa recisa dal busto, tutta grondante sangue, e senza spirito, giacente appiè dell' uccisore, che non un bronzo, ma una figura viva rassembra. Degno di molta lode si è il bassorilievo di bronzo, che serve di ornamento alla base, nel quale si vedono Andromeda e Perseo, con altre figure, che tutta l'Istoria comprendono. Nella terza, ch' è più di ogni altra stimabile, s'ammira un gruppo di tre figure di marmo, mirabilmente scolpite da Gio. Bologna, denotante il ratto di una Sabina. Nel vecchio caduto a terra per l'impeto del suo nemico, vien figurato il Padre della fanciulla in atto d' impedire la fuga al rapitore; nel giovine di corpo robusto, si rappresenta un soldato Romano, che in occasione dei giuochi pubblici nella nuova Città di Roma cele-

brati, la rapisce; e nella femmina si dimostra la Sabina rapita; vedendosi nell' istesso tempo in questo ammirabile gruppo rappresentate le tre età, cioè la gioventù, la virilità e la vecchiezza. Nella base è un bassorilievo, fatto con somma industria, dove tutta l'istoria del rapimento delle Sabine si rappresenta. Nell' ingresso di questa Loggia nel 1788. furono posti due gran Leoni in marmo fatti quà trasportare da Roma, ove esistevano nel Giardino del R. Palazzo alla Trinità dei Monti, in uno dei quali vi si legge il nome dello Scultore, che fu Flamminio Vacca Romeno. Nella facciata interna della medesima nel mese di Agosto 1789. furono collocate sei belle antiche statue colossali di Femmine rappresentanti alcune Sabine Sacerdotesse di Romolo, come si legge nella Descrizione di Roma moderna del Rossi, state parimente trasportate da Roma, ove esistevano nel Portico del sopraddetto Real Palazzo, essendo state restaurate dall' abile Scultore Francesco Carradori, che con la sua direzione furono quivi collocate. In una parete della medesima vi si legge la memoria della mutazione del comin-

ciare a contar l'anno nel 25. di Marzo, che si era usata in Firenze fino al 1749. e dal 1750. in poi si prese lo stile comune dal primo Gennaio, come in essa si descrive. Sul Canto del Palazzo vedesi la

FONTANA fatta fare dal Granduca Cosimo I. col disegno dell' Ammannato, che da Filippo Baldinucci negli eruditi suoi Decennali vien descritta colle seguenti parole:

„ Apparisce nel mezzo di un gran
„ vaso pieno di limpidissime acque
„ sgorganti da molti zampilli, il qual
„ vaso è figurato pel Mare, il gran Co-
„ losso del Nettuno, alto dieci brac-
„ cia, situato sopra un Carro, tirato
„ da quattro Cavalli marini, due di
„ marmo bianco e due di mistio, mol-
„ to belli e vivaci; il Nettuno ha tra
„ le gambe tre figure di Tritoni, che
„ insieme con esso posano sopra una
„ gran conca marina in luogo di Car-
„ ro. Il vaso è di otto facce di mar-
„ mo misto; quattro minori, e quat-
„ tro maggiori. Le quattro minori son
„ vagamente arricchite con figure di
„ fanciulli, ed altre cose di bronzo,
„ come chiocciole marine, cornuco-
„ pie, cartelle, e simili, e inalzano

„ sul piano delle medesime certi im-
„ basamenti, sopra ciascheduno dei
„ quali posa una statua di metallo
„ maggiore del naturale, e sono in
„ tutte quattro, due femmine che rap-
„ presentano Teti, e Doe, e due ma-
„ schi figurati per due Dei marini.
„ All'una e all'altra parte di ciasche-
„ duna di queste faccie minori sono
„ due Satiri di metallo in varie atti-
„ tudini. Le quattro faccie maggiori
„ sono tanto più basse, quanto basti
„ per potersi da chicchessia godere la
„ limpidezza dell'acqua, la quale tra-
„ boccando graziosamente è ricevuta
„ da alcune belle nicchie, e nel gran
„ vaso; ed in somma in tutto è così
„ ben disposto, e con tanta maestà
„ ordinato; che è proprio una mara-
„ viglia „. Vicino alla Fonte, sopra
una gran base di marmo è una bel-
lissima

Statua equestre di bronzo di ma-
no di Giovanni Bologna fatta erigere
nell'anno 1594. da Ferdinando I., in
memoria di Cosimo suo Genitore. A-
dornano le facciate di questa tre bas-
sirilievi di bronzo dello stesso autore;
in una delle quali si rappresenta la
Coronazione del Granduca Cosimo fat-

tale in Roma da S. Pio V. nel 5. Marzo 1570. da esso meritata. *Ob zelum Religionis, praecipuumque Justitiae studium*, come si legge nell' Inscrizione. Nella seconda l' ingresso nella sottoposta Città di Siena dopo la conseguita vittoria. E nella terza quando dal Senato Fiorentino, essendo egli assai giovine fu creato Duca di Firenze; lasciando luogo nella quarta facciata ad una erudita Inscrizione del seguente tenore:

Cosmo Medici Magno Etruriae Duci Primo Pio Felici
Invicto Iusto Clementi Sacrae Militiae Pacisq.
In Etruria Authori Patri et Principi optimo,
Ferdinandus F. Magnus Dux III. erexit
A. M. D. L. XXXXIIII.

È da osservarsi presso la suddetta Statua la facciata del Palazzo degli Uguccioni, disegno di Andrea Palladio. Quindi osserveremo la grandiosa Fabbrica degli Uffizi, o Magistrati della Città, la quale ordinata dal Granduca Cosimo I. col disegno di Giorgio Vasari riuscì bellissima e maestosa. L' Architettura di questo edifizio è d' ordine Dorico abbellito di cornici e pie-

tre ben lavorate. A man destra si trova la

R. Zecca, ove di continuo si battono diverse monete, sì per conto del Sovrano, che di altri particolari. Nel 1252, si cominciò a coniare il Gigliato.

Nelle nicchie di questa grandiosa Fabbrica avea divisato il Granduca Cosimo I. di collocarvi le Statue dei più illustri Cittadini di questa patria; ma non potè adempire il bel disegno prevenuto dalla morte. Sotto il Loggiato vi si trovano le residenze di varj Tribunali. In fondo di questa Loggia sull' Arno vedesi in alto la Statua di Cosimo I. scolpita da Giovan Bologna, e l'altre due giacenti che la pongono in mezzo rappresentanti una l'Equità, e l'altra il Rigore sono di mano di Vincenzio Danti. In poca distanza si trova la

Libreria Magliabechiana fondata a benefizio pubblico dal celebratissimo Antonio Magliabechi, ed aumentata dal Cav. Ant. Francesco Marmi: Dipoi dall' Augustissimo Imperatore Francesco I. accresciuta colle Librerie Gaddi e Biscioni, ed ultimamente dal Gran Leopoldo vi fu aggiunta la massima parte della Libreria Medicea Lotaring

gia del suo Palazzo, con avere accresciute altre stanze per farvi collocare molti manoscritti. Vi furono pure unite le Librerie del fu celebre Dottor Giovanni Lami, della Badìa di Fiesole, della maggior parte di quella dello Spedale di S. Maria Nuova, parte di quella dei soppressi Gesuiti e dei soppressi Conventi dei Teatini, dei Minimi di S. Francesco di Paola, dei Domenicani di Montepulciano ec., e del maggior numero dei rari manoscritti della celebre Librerìa Strozziana; contandosi in essa sopra novantamila Volumi stampati, e tra essi una numerosa Raccolta di sopra 3000. Opere diverse in varie lingue, impresse nel XV. Secolo, molte delle quali di un estrema rarità, e sopra ottomila Codici Manoscritti, nella stanza dei quali è da osservarsi una bellissima Madonna di Carlo Maratta. Questa Biblioteca è una delle più celebri dell' Europa.

Essendo state con Motuproprio Sovrano del dì 7. Luglio unite le tre Accademie Fiorentina, della Crusca, e Apatisti, e levate dal loro antico luogo di via dello Studio, fu ordinato che una sola se ne formasse sotto il primo antico nome di *R. Accademia*

Fiorentina. Uscendo da questa verso il Palazzo, alla penultima Porta trovasi la

R. GALLERIA. Questa ha formato, e formerà sempre un grande oggetto di interesse a qualunque Persona si porti ad osservarla.

Tale pregievolissima e copiosissima collezione ripete il suo principio dalla Famiglia de' Medici avanti che fosse Sovrana della Toscana. Da Cosimo I. conobbe il suo presente maestoso collocamento. Tra le principali cure del Regno avendo quel magnanimo Principe risoluto di riunire le Magistrature della Capitale fece por mano nel 1564. alla grandiosa Fabbrica degli Ufizi, affidandone la direzione all' abile Architetto e Pittore Giorgio Vasari; e così venne a formare nei vasti superiori corridoj la Galleria, ove fece disporre le raccolte preziose cose.

Tutti i successori Sovrani della Toscana hanno procurato di arricchire ed ingrandire col massimo impegno, gusto ed intelligenza questo magnifico Emporio dei monumenti più rari e pregievoli della Pittura e della Scultura. Chi ama di essere precisamente a portata delle ricchezze di questo no-

stro Emporio di Pittura e Scultura potrà leggere la Descrizione separatamente da me stampata. Uscendo dalla Galleria e percorso il Loggiato degli Ufizj, e volgendosi a sinistra si vede il Palazzo della Ruota Fiorentina, che anticamente era il Castello d'Alba Fronte sull' Arno spettante già alla Famiglia dei Castellani.

E riprendendo la strada a destra si trova in vicinanza la Chiesa di

S. Stefano, e S. Cecilia. A mano destra trovasi la Tavola di S. Filippo che caccia il Demonio, opera di Francesco Bianchi. Ne segue l'Altare di S. Lorenzo, e quindi S. Niccola, ove Matteo Rosselli rappresentò il detto Santo in Gloria, dipoi l'Altare di S. Cecilia dipinta dal Cav. Curradi. Niccolò Lapi dipinse a fresco la Vergine e S. Giovanni, che si vedono nel prossimo Altare del Crocifisso. È nella facciata una statua di legno colorito rappresentante S. Tommaso da Villanuova. In una nicchia del Coro vedesi quella di S. Stefano fatta dal Gonnelli detto il Cieco da Gambassi. È da vedersi all' Altar maggiore il celebre Paliotto di bronzo nel quale con molte e ben disposte figure di alto, e bassorilievo Fer-

dinando Tacca effigiò il Martirio di detto Santo, dono fatto da Girolamo Bartolommei. Passato l' Altar del Battesimo di Cristo, ammireremo all' Altar della Madonna della Cintola la bellissima opera di Santi di Tito ove effigiò Maria, S. Agostino ed altri Santi del suo Ordine. Trovasi nella susseguente dipinto dal Soderini il Miracolo di S. Zanobi. Quindi la caduta di S. Paolo di Francesco Morosini, e in ultimo lo Sposalizio di S. Caterina. Questa Chiesa fu modernamente restaurata, e rifatto il pavimento; e l'inscrizioni Sepolcrali furono collocate nella muraglia del Chiostro. Riprendendo la strada degli Ufizj per di dietro al Palazzo Vecchio si trova la

Piazza del grano, attesochè sotto il Loggiato fatto nel 1619 vendesi il grano, osservandosi sopra l'arco di mezzo il busto di Cosimo II. fatto dal Fancelli, essendo costata questa fabbrica 5200. scudi. In vicinanza trovasi l'antichissima Chiesa di

S. Remigio, quale ha tre navate, con archi di sesto acuto. Fra Sisto e Fra Ristoro presero da questa Chiesa l'idea per far la Chiesa di S. Maria Novella. L'Annunziazione, che è al primo Al-

tare a destra è di Francesco Morosini. Nel secondo lo Sposalizio della Madonna è di Domenico Martinelli, nel terzo dal Sagrestani fu dipinta Maria con alcuni Santi. Passato l'Altar maggiore trovasi la Cappella di Dante Alighieri, e poi della Famiglia Gaddi, ove è una Concezione dipinta con poetica invenzione da Jacopo da Empoli. Ne segue l'Altar di S. Leonardo dipinto dal detto Morosini del quale è ancora il Martirio di S. Sebastiano, passato l'Altare del Crocifisso. In Sagrestia vi sono due antiche Tavole, ed è osservabile quella di un Annunziazione dipinta da Andrea Orcagna. In vicinanza trovasi la Chiesa e Convento dei Padri Agostiniani di

S. Jacopo tra Fossi. Anticamente ci abitavano i Monaci Valombrosani. Di Andrea del Sarto si vede l'apparizione di Cristo in forma d'Ortolano alla Maddalena. Esistono le belle copie delle sue Tavole, fatte da Ottavio Vannini. Il quadro della soffitta è del Gherardini rappresentante il Trionfo della Fede con S. Agostino estatico. Uscendo da questa Chiesa si vede a man destra il

Ponte detto alle Grazie, per una

Cappella detta S. Maria delle Grazie; anticamente però Rubaconte da Messer Rubaconte da Mandella Potestà di Firenze che diè mano a farlo edificare, e fu architettato da Lapo. Nel Lungarno, e nelle strade quivi attorno sono le Tintorìe di Seta e Lana, e nel Corso dei Tintori vi è una delle Scuole pubbliche di diversi lavori per le Ragazze, detta di S. Giorgio. Dalla suddetta Chiesa di S. Jacopo si torna per due strade alla Piazza di S. Croce, che una detta Via dei Benci, dov'è l'antico Palazzo dei Peruzzi, poi dei *Cellesi*, in cui abitò l'Imperatore Paleologo, quando intervenne al Concilio Fiorentino: e l'altra detta Borgo S. Croce, nella quale sono buone Fabbriche, ed in specie l'antico

Palazzo dei Corsini, le abitazioni degli Spinelli, dei Conti Bardi, dei Morelli e dei Dini.

QUARTIERE DI S. MARIA NOVELLA

Santa Maria Novella dei PP. Domenicani. Nel 1221. fu ceduta ai Domenicani l' antica Chiesa di S. M. delle Vigne detta la Novella, ove

il Beato Giovanni con i suoi compagni passò ad abitare nel 20. Novembre dell'anno stesso. La quale antica Chiesa suburbana restava fuori la Porta del Borgo di Baschiera, o sia Panzano, ora dei Cenni, che era di Padronato del Capitolo Fiorentino. Ma essendo cresciuto il numero dei Religiosi fu posta mano all'edificazione dell'attuale Chiesa, e Convento dalla parte della nuova Piazza, ove anticamente erano Orti e Vigne, per l'indefesse premure del P. Aldobrandino Cavalcanti Priore del Monastero, e quindi Vescovo d'Orvieto, e nel 18. Ottobre 1279. fu posta la prima pietra dal Cardinal Latino col disegno di Fra Sisto e Fra Ristoro Fiorentini e Conversi di detto Ordine, avendo presa l'idea dall'antichissima Chiesa di S. Remigio, essendo stata perfezionata nell'anno 1350. governando il Convento Fra Jacopo Passavanti eloquente Scrittore. Questa Chiesa, che Michel Agnolo chiamava la sua Sposa, è divisa in tre Navate sostenute da pilastri e colonne, sulle quali posano gli archi delle volte così ben rilevate, che oltre la maestà e vaghezza rendono molta luce a questo Tempio, che è lungo braccia 168, largo braccia

46. e la Crociata braccia 106. Nelle paréti delle Navate sono le Cappelle tutte d'un ordine. In ciascuna di esse è una Tavola di Pitture eccellenti. Incominciando dalla porta del mezzo sopra la quale evvi un Crocifisso dipinto da Giotto, la prima a destra è una Annunziazione di Santi di Tito. Segue il Martirio di S. Lorenzo effigiato da Girolamo Macchietti: e dopo, la Natività del Signore di Batista Naldini, di cui sono l'altre due seguenti; cioè la Purificazione di Maria, e la Deposizione dalla Croce. È di Santi di Tito il Lazzero resuscitato. Dopo vedesi il bellissimo Sepolcro della B. Villana dei Botti scolpito da Desiderio da Settignano. Del Ligozzi è la Tavola di San Raimondo, che resuscita da morte un fanciullo. Voltando nella Crociata si vede il Deposito del Patriarca Giuseppe di Costantinopoli, che intervenuto coll'Imperatore Gio. Paleologo al Concilio Ecumenico nel 1439. morì nel 15. Giugno 1440. poco avanti, che terminasse il Concilio, e fu in questa Chiesa sepolto. Salita una scala a destra della Crociata si ammira una Tavola del Martirio di S. Caterina, di Giuliano

Baldinucci con molte figure disegnate da Michel Angiolo Buonarroti. In questa Cappella osservasi un antichissima immagine di Maria, che fu la prima opera di Cimabue stata gran tempo all'Altar maggiore. Il medesimo apprese la pittura da alcuni pittori Greci che operavano in questa Chiesa, e si vuole il primo che l'insegnasse agli altri Italiani. Ne segue la Cappella di S. Domenico di Iacopo Vignali, e lo sfondo è di Piero Dandini, come ancora una delle due Lunette; e l'altra rappresentante la Pietà è di Benedetto Velio; i due gran quadri laterali sono di Giovanni Sagrestani ajutato da Giovanni Bonechi. Nell'altra Cappella dipinta a fresco da Filippo Lippi vi è da una parte S. Giovanni Evangelista, che resuscita Drusiana, e dall'altra S. Filippo Apostolo che scaccia dall' Idolo di Marte il Demonio; e la Madonna di marmo bianco posta sopra il Sepolcro, dietro l'Altare è opera di Benedetto da Majano. Bellissime sono le Pitture del Coro fatte dal Ghirlandajo. In sette Storie da una parte si rappresenta la vita di Maria Vergine, ed in altre sette dall'altra, quella di S. Gio. Bati-

sta, ed in ciascuna furono ritratte da quel Pittore molte persone di quei tempi così al vivo, che la natura vien superata dall' arte: nella prima a man destra entrando in Coro, ove è espresse quando l' Angelo apparisce a Zaccaria mentre sacrifica; vi è Agnolo Poliziano, che alza una mano; Marsilio Ficino con veste da Canonico; Demetrio Greco che lo riguarda, e Cristoforo Landino che ha una becca nera al collo: In quella della Visitazione della Madonna è dipinta la Ginevera Benci bellissima fanciulla. Nell' altra facciata ove è dipinto Giovacchino cacciato dal Tempio per non aver figli, il Ghirlandaio ritrasse se stesso; che è quello, che si tiene una mano sul fianco con veste azzurra, e mantello rosso. Quel vecchio con cappuccio rosso è Alessio Baldovinetti suo maestro; quello con la zazzera nera è Bastiano da S. Gimignano suo discepolo, e l' altro che volta le spalle col berrettino in capo è Davidde fratello di detto Pittore. E appiè della finestra vi è a destra il Ritratto di Gio. Tornabuoni, e a sinistra quello di sua Moglie, e altri delle Famiglie Popoleschi e Tornaquinci; vi sono in

queste Pitture i Ritratti di Piero, Giovanni e Lorenzo dei Medici, di Gentile Vescovo di Arezzo e di altre persone di quei tempi. Le Pitture rappresentanti Maria con i SS. Giovan Batista, S. Domenico ed i SS. Stefano e Lorenzo sono del Ghirlandajo, e dalla parte del Coro la Resurrezione di Cristo è di Benedetto suo Nipote. Può ammirarsi il nuovo Altar maggiore, che fu fatto nell'anno 1804. attese le indefesse cure del Padre Maestro Ricci Priore attuale. Nella prima Cappella ammirasi il Crocifisso (detto dell' Uova) del Brunellesco fatto per la famosa contesa che ebbe con Donatello. Nella seconda fatta con disegno di Giov. Antonio Dosio tutta lavorata di ricchi marmi osservasi la Tavola di Cristo, che resuscita la figlia dell'Archisinagoga di Agnolo Bronzino, di cui pure è la Pittura della volta. I Sepolcri dei due Cardinali Niccolò e Taddeo Gaddi, e i Bassirilievi di marmo, che sono nelle pareti sopra i depositi sono di Giovanni dell' Opera. Salendo per una piccola scala nella terza Cappella dipinta tutta a fresco da Andrea e Bernardo Oreagna fratelli, ove espressero da una parte

il Paradiso e dall'altra l'Inferno, nel quale ritrassero un certo Guardo Messo del Comune con un foglio sulla berretta per averli una volta pignorati; e si vede ancora la Tavola dell'Altare di mano del detto Andrea. Le Pitture, che sono sopra la Porta del Campanile sono di Buffalmacco. Entrando nella Sagrestìa oltre i diversi ornamenti osserveremo i quattro Quadri, il primo dei quali a mano destra esprime la Conversione di S. Paolo, di Sebastiano da Verona scolare di Paolo Veronese; quindi il Battesimo di Gesù Cristo *dello* Stradano, il quale quadro stava anticamente in Chiesa all'Altare di S. Caterina da Siena; quello della Crocifissione è del Vasari, e il S. Vincenzio in atto di far risorgere un morto è di Pietro Dandini. I due Quadri semitondi sono del Vignali, ed il Crocifisso è di Masaccio. Ci è pure un antico Dittico d'avorio con i fatti della Passione. Quindi rientrando nella Navata al primo Altare trovasi la Tavola di S. Giacinto lavorata da Alessandro Albani. La Pila in cantonata di granito è del Buonarroti. Dipoi trovasi il Deposito ove esiste il Corpo del B. Giovanni da Salerno Fondatore di questo

Convento, e quindi nel secondo una S. Caterina di rilievo opera dell'Attaccati, e i quadretti sono di Bernardino Poccetti. Potranno qui osservarsi i due Tabernacoli posti ai pilastri fatti con disegno di Pier Francesco Silvani, e le due Tavole, una del Cigoli rappresentante S. Pier Martire, e l'altra dell'Empoli. Ne seguono due Tavole del Vasari, la prima rappresentante Cristo risorto, l'altra la Madonna del Rosario; appresso a questa la bellissima Tavola della Samaritana di Alessandro Allori: ne viene poi il Sopolcro di Antonio Strozzo fatto da Andrea da Fiesole, ma la Madonna e gli Angeli sono di Maso Boscoli. In ultimo della navata, alla Cappella dei Ricci, la Tavola di S. Caterina della stessa Famiglia è di mano di Gaetano Romanelli. Finalmente tra le due porte è effigiato S. Vincenzio Ferreri dal Pittore Jacopo del Meglio. Uscendo di Chiesa, e considerata l'antichissima facciata fatta fabbricare da Giovanni di Paolo Rucellai col disegno di Leon Batista Alberti terminata nel 1477. si vedrà l'Armilla di Tolomeo per osservare l'ingresso del Sole nel primo punto d'Ariete fattavi collocare dal Gran-Duca Cosimo I. Dall'

altra parte uno Gnomone per comodo degli Studenti d' Astronomia, opera di Fra Ignazio Danti dello stesso Ordine, e sopra la Porta maggiore vedesi la Processione del Corpus Domini dipinta da Ulisse Giocchi nell'anno 1616. Dalla Chiesa passeremo nel Convento. Primieramente si trova un Chiostro assai grande, le cui pareti lungo la Chiesa furono dipinte verde terra, di sacre Istorie della Genesi, da Paolo degli Uccelli, Pittore antico, e da altri Pittori più vecchi tutto il rimanente del Chiostro, tra i quali Maestro Dello vi dipinse Isacco quando dà la benedizione ai Figlioli. È quivi situata la Cappella della Nazione Spagnuola, già eretta dalla Famiglia Guidalotti, con pitture nelle pareti e nella volta di mano di Taddeo Gaddi e di Simone Memmi, i quali vi dipinsero da una parte la Chiesa militante e trionfante, dall'altra la Crocifissione del Signore; a Occidente S. Tommaso in Cattedra, con Angeli ed attorno diversi Profeti ed Evangelisti, con varie virtù e scienze in abito di femmine. Nella volta si vedon espresse la navigazione di S. Pietro, la Resurrezione di Cristo, la di lui Ascensione al Cielo e la venuta dello Spiri-

to Santo. Questa gran Cappella fu fatta restaurare ed abbellire dal Padre Salvadore di Ascanio Spagnuolo, stato Ministro in Firenze del Re Cattolico. La Tavola di S. Jacopo Apostolo Titolare della Cappella è del Bronzino, e il Crocifisso di marmo è del Pieratti. Sono osservabili in questa Cappella varj ritratti, vedendosi a man destra all'entrare quello di Cimabue vestito di bianco, e accanto ad esso vi è quello di Simone Memmi Pittore di questa opera, che si ritrasse da se con due specchi. Il Soldato coperto di Armi è il Conte Guido Novello Sig. di Poppi, e quella donna sedente vestita di verde è il ritratto di Madonna Laura. Passando al secondo Chiostro, che è lungo 110. braccia e largo 92, vi vedremo divisi in cinquanta Lunette i fatti più singolari di S. Domenico, di S. Pier Martire di S. Antonino Arcivescovo di Firenze e di S. Tommaso di Aquino, lavorate da varj eccellenti Professori, i quali furono Santi di Tito, il Poccetti, il Cigoli, il Balducci, il Fei detto del Barbiere, il Butteri, il Gamberucci, il Buti, il Soderini, il Pillori, lo Sciorina, il Veglia, l'Allori, ec. Vi si mirano ancora varj Ritratti d'Uomini Illustri

in Santità di questo Convento. È qui da osservarsi la Parete verso Ponente, con le Armi in pietra della Chiesa Romana e della Repubblica Fiorentina, per esser questo uno dei lati del gran Salone servito per il General Concilio celebrato in Firenze nel 1439. Nel mezzo di questo Chiostro è la Statua del Beato Giovanni da Salerno scolpita da Girolamo Ticciati. Vicino è situata la celebre Spezierìa, ove si fabbricano medicamenti Chimici d'ogni sorta, olj, essenze e odori di perfezione, venendo ricercate da più remoti paesi. Nel Refettorio vedesi di mano di Alessandro Allori detto il Bronzino la pioggia della Manna con molte figure bellissime, e vi è ancora un Cenacolo di Angelo Bronzino. Salendo nel Dormentorio di Pitture abbellito colla serie di tutti i Pontefici e Cardinali di questa Religione trovasi la Cappella detta del Papa, dipinta da Iacopo da Pontormo, e nella quale vi hanno celebrato quattro Pontefici, cioè Martino V. Eugenio IV. Pio II. e Leone X. Presso questa è una copiosa Librerìa, e dipoi il Noviziato fatto fabbricare dal Padre Alessio Strozzi Benefattore di questo Convento. Nella Piazza vedonsi due Piramidi rette so-

pra le loro basi da quattro grosse Testuggini di Bronzo, che furono riattate nel 1792. con esservi stati aggiunti due imbasamenti. E nei giorni 24. e 30. Gennajo 1793. furono apposti sopra i due Gigli di bronzo, che pesano libbre 2208. fatti da Alessandro Morena a spese della Comunità di Firenze. In questa Piazza nel giorno avanti la Festa di S. Giovanni Protettore di Firenze, con ben ordinati palchi per l'immenso popolo a foggia di un Anfiteatro, corrono quattro Cocchi all'uso degli antichi Greci. La qual Festa fu instituita da Cosimo I. nel 1563.

Sulla detta Piazza in faccia alla Chiesa avvi il soppresso Spedale di

S. Paolo dei Convalescenti ove al presente sono alcune Scuole di ragazze, per apprendervi diverse arti e virtù. Il disegno della Loggia fu fatto dal Brunellesco: i Tondi dei peducci e la Lunetta sopra la porta della Chiesa, son di Andrea della Robbia nipote di Luca. Il busto del Granduca Ferdinando I. collocato nel mezzo è di Giovanni dell' Opera. In poca distanza si trova per di dietro la Chiesa di

S. Paolino, che per vari Secoli fu ufiziata da un Capitolo di Canonici, e

quindi concessa ai Padri Carmelitani Scalzi nel 1618, e poi rimodernata con Architettura assai vaga nel 1669. col disegno del Balatri, mentre la Chiesa antica fu fabbricata nel 335. a tempo di S. Teodoro Vescovo di Firenze. Ella ha una sola Navata con due Cappelle per parte, e due gran Cappelle in faccia l'una all'altra, che fanno Crociata, e pongono in mezzo la Tribuna, e Coro con l'Altare. Nella prima a destra vi fu trasportata tutta la Cappella di marmi con gl'istessi Depositi a Tavola che erano nella già rovinata Chiesa di S. Pier Maggiore, a spese del Patrono Senatore Lorenzo degli Albizzi morto nel Settembre 1786. ultimo di un ramo di tal Famiglia, la di cui Tavola rappresenta il Martirio di S. Cecilia del Volterrano; nella seconda è un antica Immagine dell' Annunziazione di Raffaello del Garbo. Segue il magnifico Alare del Transito di S. Giuseppe di Gio. Ferretti, e dai lati il Medaglione, ov'è lo Sposalizio della Madonna, di Vincenzio Meucci, e l'altro ov'è il riposo della S. Famiglia che stà in Egitto, di Ignazio Hugford. All'Altar maggiore evvi un bel Crocifisso di rilievo, e nella testata del Coro il ra-

pimento di San Paolo, opera del Cav. Curradi. Dai lati la conversione e decollazione del Santo sono di Fra Iacopo Carmelitano Scalzo. Nello sportello del Ciborio Agnolo Codacci espresse in cesello la benedizione dei pani fatta da Melchisedech. Ne segue la Cappella di S. Teresa, il di cui quadro è del Curradi, nei Medaglioni dei lati il Marchesini effigiò in uno la Santa, e nell' altro il detto Hugford espresse S. Giovanni della Croce. Alla prossima Cappella di S. Giovacchino, la Tavola è del medesimo Marchesini. E nell'ultima fu dipinta da Tommaso Gherardini l'Orazione nell'Orto. Hanno questi Religiosi una scelta Libreria. Di quì proseguendo per la strada di Palazzuolo trovasi la

Congregazione di S. Francesco detta dei Bacchettoni fondata da Ippolito Galantini Fiorentino. Questo Oratorio è da vedersi per l'eccellenti pitture che adornano la vasta soffitta, ove gareggiarono cinque illustri Pittori nei diversi spartimenti, che la compongono. Gio. da San Giovanni dipinse l'Assunzione con S. Francesco d'Assisi, e il Ven. Ippolito fanciullo che predica

sopra un Albero: e la di lui morte. Baldassar Volterrano dipinse i SS. Gio. Batista, Gio. Evangelista e Filippo Neri con varj Angeli in belle attitudini; Fabbrizio Boschi e Cecco bravo fecero S. Antonino, S. Carlo e altri Santi; e a Pietro Liberi da Padova toccò a far la Fama con l'arme Granducale dei Medici; la di cui generosa Pietà alla creazione di questo Luogo diede tutta la mano. Successivamente furono ornate le pareti con l'Architettura di Rinaldo Botti, e le figure di Niccolò Nannetti; Le Tavole dei due Altari furon dipinte da Pietro Dandini. Ci sono pure due Busti di Donatello. Nell'uscire da questa Chiesa, e prendendo l'opposta stradella rientreremo in via della Scala, ove trovasi il Convento e Chiesa di

S. Martino la di cui Chiesa ornata di stucchi con due Cappelle laterali, che una dell'Annunziazione, l'altra del Battesimo di S. Agostino, dipinte da Batista Gidoni, e quella dell'Altar maggiore è opera del Ferretti con l'adorazione dei Magi. Questo fu il primo Spedale degl' Innocenti fondato da Lapo Polini Cioni nel 17. Giugno 1313. Dipoi si trova il Palazzo col Giardino fatto fabbricare, e abbellito dal Car-

dinale Gio. Carlo dei Medici, dipoi dei Marchesi Ridolfi, ora delli Strozzi, ripieno di bellissimi Quadri, e nel Giardino è di Antonio Novelli una Statua Colossale il Polifemo. Poco distante dalla parte opposta si trova il Conservatorio delle Montalve in

S. Iacopo di Ripoli. Sulla Porta della Chiesa vedesi un bel lavoro di Luca della Robbia, e dentro parimente sono altri due degni di ammirazione sopra le due laterali Cappelle, ove stan collocate bellissime Tavole di Domenico del Ghirlandaio, che in una rappresentò l'Incoronazione di Maria, e nell' altra lo Sposalizio di S. Caterina, e altri Santi. Tavola tanto bella, che pare miniata; e all' Altar maggiore v' è di mano di Ulisse Ciocchi S. Iacopo con molti che restano attoniti per un prodigio del Santo. Per ordine del Real Granduca Leopoldo nel 1787. fu notabilmente ingrandito questo Conservatorio col disegno dell' Architetto Giuseppe Salvetti, leggendosi sopra la porta del medesimo:

Quod prisca Florentinorum pietas ad Sacras Dominicanae Familiae Virgines colligendas extruxerat, Prox-

dentia Petri Leopoldi Opt. Etr. Principis ad nobilium Puellarum Institutionem munifice ampliavit, perfecitque An. Sal. MDCCLXXXVII.

Poco più oltre si giunge alle mura della Città, di dove si arriva alla Porta al Prato.

Usciti dalla medesima s'incontra sulla sinistra uno spazioso stradone, che secondando le mura della Città conduce alle Cascine.

È questa una deliziosissima pianura fiancheggiata dall'Arno, e da un canale artefatto, elegantemente variata di boschereccio, di praterie e di coltivazioni, divisa da lunghi viali di vario carattere e di diversa disposizione, che offre il più ameno passeggio.

Alla distanza di un miglio in faccia ad uno spazioso Parterre arricchito di ornati, e tramezzato da viali e pratelli in parte arborati, ed a giuste distanze ornato di comodi sedili, fu nel 1787 inalzata dai fondamenti una grandiosa Fabbrica divisa in tre distinte porzioni, sul disegno dell'Architetto Giuseppe Manetti; mentre le due laterali di più semplice carattere contengono vasti stalloni, e fienili per

le Mucche che vi si alimentano. Le loggie che la cingono, arricchite d'analoghi bassirilievi, somministrano il più gradito riposo, e la più amena vedùta della Campagna e del concorso, che nei giorni sereni, e specialmente festivi è solito esservi numeroso. I tanti usi diversi ai quali è destinata la Fabbrica per la sua disposizione, non cagiona la minima confusione. Oltre il somministrar tutti i comodi necessarj ad una copiosa Cascina ed all'azienda rurale, comprende un elegante Reale Casino. L'industria degli Artefici Fiorentini nella mobilia, negli intagli, nelle dorature non hà da invidiare altre Nazioni, corrispondendo alle graziose Pitture campestri espresse dai Professori Gaetano Gucci, Giuseppe Sorbolini, Giuseppe Castagnoli e Luigi Molinelli, sì nelle diverse stanze, come nella Galleria, in cui fanno un mirabile effetto le statue modellate dallo Scultor Bolognese Luigi Acquisti, facendo così insieme trionfare la magnificenza ed il gusto. Dalla Munificenza del Granduca Pietro Leopoldo fu accordata porzione di questa fabbrica per chi volesse sollevarsi portandosi quì a pranzo, e a far cola-

zione, per mezzo di un Vivandiere, a cui *gratis* furono dati diversi mobili, ed utensili per il suddetto uso pubblico. Ritornando in Città, presso questa Porta si trova il

CASINO dei Principi Corsini, che era già degli Acciajoli, nell' atrio del quale esiste una raccolta di antiche inscrizioni.

Accanto alla Terrazza ove la R. Corte interviene alla Corsa dei Cavalli merita vedersi lo Studio dei Fratelli Scultori Pisani ove si lavorano Statue, Vasi, Cammini, e tutt' altro, che appartiene all' Arte della Scultura, specialmente pe quello che riguarda il lavorio degli Alabastri dai medesimi introdotto in questa Città, sapendosi che la perfezione degli Alabastri, e la miglior qualità è quella che si ritrova in Toscana, e particolarmente in Volterra, come ne fa fede la quantità dei Monumenti antichi, che si vedono fatti di tal genere dagli antichi Etruschi, essendo falso ciò che molti credono che l' Alabastro sia di poca durata. I suddetti Scultori restano garanti di tutto quello che si potesse rompere nel tratto del viaggio, adempiendo le

date loro commissioni. In vicinanza si trova la Chiesa di

S. Lucia, ove all' Altar maggiore è una Tavola del Ghirlandajo rappresentante la Nascita di Gesù Cristo. Due altre a tempera sono del Puglieschi, e un Immagine dell' Annunziazione di Pietro Cavallini. Di quì si arriva alla Chiesa di

Ognissanti, ove abitano i Frati Minori dell'Osservanza di S. Francesco. La facciata è di pietre forti con disegno del Nigetti Architetto. Il bassorilievo di terra cotta, situato sopra la porta di mezzo è di Luca della Robbia. La prima Tavola entrando per la Porta principale rappresentante S. Giovacchino, S. Anna e Maria è di Vincenzio Dandini Fiorentino Discepolo di Pietro da Cortona. Nella seguente lungo la navata vi è di Lodovico Butteri l' Ascensione di Cristo; dopo questa vi è da Matteo Roselli effigiata Santa Elisabetta Regina di Portogallo, ne segue la Madonna col Bambino Gesù di Santi di Tito. Tra questa e la seguente Cappella vi fu dipinto a fresco da Domenico del Ghirlandajo S. Agostino Veracini. Questa pittura nel 1566. e l'altra di S. Girolamo che stà dall'al-

tra parte, furono segate dal muro del tramezzo, che vi era in questa Chiesa all' uso antico, e inserite con gran diligenza nelle pareti ove al presente si vedono; l' altra di S. Girolamo è di Sandro Botticelli. Ne viene la Tavola di S. Francesco di Niccodemo Ferrucci. Dipoi quella della Concezione di Vincenzio Dandini; accanto il Pugliani espresse il Beato Salvatore da Orta, che risana infermi. Voltando verso la crociata, S. Diego è di Iacopo Ligozzi. All' altro Altare vi è S. Pietro d' Alcantara, e S. Teresa di Lazzaro Baldi, i quadri laterali del Meucci e la Tribuna di Matteo Bonechi. In testa alla Crociata, la Tavola di S. Bernardino e S. Giovanni da Capistrano è di Vincenzio Dandini, i laterali di Andrea del Castagno, la tribuna con i due ovati di Giovanni Ferretti, e l' Architettura di Lorenzo del Moro. Nella prima Cappella che segue vi è S. Elisabetta dipinta da Giuseppe Pinzani con Cupolina di Ranieri del Pace: e dell' istesso Pinzani è la S. Rosa, che si vede nella seguente; l' altre Pitture furono eseguite da Giovanni Cinqui. La Tavola che stà appesa sopra l' arco è di Benedetto Veli. Nell'

altra la Tavola di S. Pasquale è di Pietro Dandini, e i laterali del Ciceri. È da ammirarsi la maggior Cappella arricchita di marmi, e la Cupola e i peducci di Giovanni da S. Giovanni; a questo Altare isolato vedesi un paliotto di pietre dure istoriato con alcuni fatti di S. Francesco, sopra di esso vi è un Crocifisso di bronzo, opera di Bartolommeo Cennini discepolo del Tacca; gli Angeli di marmo sopra le porte del Coro sono di Andrea Ferroni di Fiesole; i quattro Santi della Religione nelle nicchie, di Francesco Gargiolli da Settignano. I due quadri laterali, che in uno S. Chiara è opera di Cosimo Gamberucci, e nell'altro S. Bonaventura comunicato dagli Angioli è di Fabbrizio Boschi. La facciata del Coro dipinta a fresco è del Pinzani, che vi espresse Cristo, che caccia i profani dal Tempio. Passata la Cappella maggiore trovasi da Pier Dandini effigiato S. Giovanni da Capistrano, del quale sono pure i due laterali. In faccia alla porta della Sagrestia, è la Cappella di S. Margherita da Cortona, dipinta da Pietro Marchesini. Ritornando nella navata trovasi la prima Tavola di S. Bernardi-

no da Siena, di Fabbrizio Boschi: nella seconda vi è un antico Crocifisso di legno. La statua, che ne succede di S. Antonio da Padova è del nostro celebre Magni intagliatore in legno. Nella quarta è l' Assunta, di Tommaso da S. Friano, e il coro di Angeli di sopra è di Santi di Tito. Segue il Martirio di S. Andrea di mano di Matteo Rosselli. La Tavola dell' Annunziazione è di Bartolommeo Traballesi, e l' altra Nunziata antica accanto alla Porta, di Pietro Cavallini. La soffitta fu fatta recentemente, il di cui sfondo fu dipinto da Giuseppe Romei, e l' ornato di architettura da Giuseppe Bentucci. Conservansi in questa Chiesa molte Reliquie, e fra queste una Tonaca di S. Francesco. Dopo la Chiesa ne viene il Convento, in cui vi è un Chiostro con le Lunette dipinte a fresco, cinque delle quali sono di Giovanni da S. Giovanni, cioè quella ove S. Francesco mette in pace gli Aretini, quella in cui resuscita una bambina caduta in caldaja, quella in cui sana una cieca, e l' altra ove predica sopra un albero. Ne segue una di Giovanni Garzia suo scolare e figlinolo. A sinistra dalla

parte del Convento per due intere navate sono 17. Lunette dipinte da Iacopo Ligozzi. Nella navata lungo la Chiesa sono pitture eseguite da Niccodemo Ferrucci; e gli Uomini illustri dell'Ordine Serafico effigiati nei peducci delle volte, sono di Fabbrizio di Francesco e di Alessandro Boschi, prescindendo da quella che è sopra la Porta che è del Meucci.

Nell' ingresso della Porta laterale vi è il Deposito del Dottor Agostino Vernaccini fatto erigere da Vincenzo Gotti suo Scolare, e di cui è il ritratto. Le Pitture della Cappella del Chiostro sono di Carlo Portelli di Loro. Vi sono in questa contrada le abitazioni dei Buini, del Filicaia, del Grifoni, del Benino e dei Martellini, ove è una bella Galleria con stucchi dorati, un architettura dipinta dal vecchio del Moro, e altro sfondo rappresentante lo sviluppo delle scienze e delle Arti del corso Umano, opera la più bella uscita dai pennelli di Vincenzio Meucci. Presso è la

Chiesa di S. Giovanni di Dio fatta col disegno di Carlo Andrea Marcellini, a cui è annesso lo Spedale tenuto da quei Religiosi concesso nel 1588. da

Ferdinando I. Quivi era la Casa di Amerigo Vespucci ritrovatore del nuovo Mondo, come si legge in una Inscrizione sopra la Porta. Seguitando la via del Corso si vede in faccia il

PALAZZO dei Ricasoli fatto col disegno di Michelozzo, il quale gode mediante un passo sotterraneo un vago Giardinetto dalla parte opposta sull'Arno, e quivi è il

PONTE ALLA CARRAIA, stato fabbricato nel 1218., e architettatto da Lapo. Dipoi per la Vigna è da osservarsi il

PALAZZO e Loggia dei Rucellai, col disegno di Leon Batista Alberti. In poca distanza si trova la

Cappella dei Rucellai, nella quale si vede il Sepolcro fatto fare da Giovanni Rucellai col disegno di Leon Batista Alberti esattamente eseguito con le misure prese in Gerusalemme dal Sepolcro di Nostro Signore.

Ritornando al Ponte alla Carraja per lungo l'Arno si trova il magnifico

PALAZZO dei Principi Corsini, d'Architettura Toscana, fatto sul disegno di Pier Francesco Silvani, e posteriormente accresciuto di appartamenti, scale e gallerie, essendo una delle fabbriche

più cospicue di questa Città. La Sala maggiore è lunga braccia 40 e larga 25. ed è ornata di vari colonnati, di statue e di busti di marmo di mano d' eccellenti Scultori. La soffitta è di Anton Domenico Gabbiani, e tutto il composto non può essere nè più vago, nè più magnifico. Conduce al primo piano del Palazzo una scala fatta col disegno di Antonio Ferri, che cominciando con due branche, che si uniscono in un bel ricetto ov'è la Statua sedente del Papa Clem. XII. Corsini, và a terminare in una, che è arricchita di statue. Nel mentovato piano vi sono otto appartamenti liberi, dipinti dai più valenti professori, e singolarmente dal Gabbiani, Gherardini, Dandini e Puglieschi. Evvi pure una Cappella dipinta dal Gherardini, colla Tavola dell'Altare di Carlo Maratta. Il piano terreno è altresì dipinto dai migliori Maestri. Di quì seguitando Lungo Arno trovasi il

Casino dei Nobili e quivi il

Ponte S. Trinita, fatto rifabbricare da Cosimo I, col disegno di Bartolommeo Ammannati, dopo l' inondazione, che seguì nell'anno 1557. con danno universale della Città, e con rovina totale del Ponte. È adornato da

quattro figure di marmo, che rappresentano le quattro stagioni dell'Anno: Il Verno nella persona di un Vecchio nudo e tremante, è opera di Taddeo Landini. L'Autunno e l'Estate sono di Giovanni Caccini, e quella della Primavera fu lavorata dal Francavilla Fiammingo. Accanto è la Volta, e l'antico

PALAZZO DEGLI SPINI ora del Marchese Feroni, che fu architettato da Arnolfo di Lapo. Presso vi sono le Case dei Buondelmonti, Torrigiani, Altoviti, Uguccioni e Minerbetti. Nel mezzo della Piazza si vede una

COLONNA di granito di ordine dorico quivi eretta nell'anno 1564. da Cosimo I. con avervi fatta collocare sopra una statua di porfido rappresentante la Giustizia di mano di Romolo del Tadda in memoria di avere ricevuto in questo luogo l'avviso della presa di Siena. Dicesi, che fosse l'ultima Colonna levata dalle Terme Antonine, e donata al Granduca Cosimo I. da Pio IV. Dirimpetto la Colonna apparisce di vaga vista il

PALAZZO dei Bartolini, fabbricato col disegno di Baccio di Agnolo, dall' altra parte vi è la Chiesa dei Monaci Vallombrosani, chiamata

S. TRINITA, col. disegno di Giovan-

na Pisano fabbricata circa il 1250, e la faceiata fu fatta da Bernardo Buontalenti nel 1595. Nel mezzo sulla porta maggiore evvi un basso rilievo rappresentante la Trinità, e a mano sinistra S. Alessio in una nicchia, opera di Giovanni Caccini. Entrando trovasi a destra effigiato da Tommaso da S. Friano S. Dionisio Areopagita, che medita la Resurrezione di Cristo, con ornamento di marmi di Benedetto da Rovezzano: Nella prima Cappella evvi un Crocifisso antico, che era dei Bianchi. Nella seconda si vede S. Gio. Batista predicante alle turbe, di Francesco Curradi. Nella terza è del Passignano il Cristo morto retto dall' Eterno Padre, ed a basso sono S. Luca, S. Gio. Batista ed altri Santi. Nelle altre due Cappelle in una vi è una Tavola antica di D. Lorenzo Monaco Camaldolense con una Annunziazione, e nell' ultima una Madonna con i SS. Benedetto e Bernardo della Scuola di Andrea del Sarto. Segue la Sagrestìa, dentro la quale vi sono vari quadri antichi, tra i quali all' Altare la Nascita di Gesù, che è una delle singolari opere del Ghirlandajo; e sopra questa nella parete rimirasi l' adorazione dei

Magi di Gentile da Fabriano; e dall
parte opposta all' ingresso della Sagre
stìa una Madonna dipinta da Cimabue
Altra Tavola con Gesù, Maria e i SS.
Girolamo e Zanobi, opera di Mario
to Arbertinelli; una Pietà del Beat
Gio. Angelico; una Trinità con S. Be
nedetto e S. Gio. Gualberto, di Alessio
Baldovinetti; ed alcuni altri Santi Val
lombrosani dipinti da Piero Dandini.
Presso la porta di essa in Chiesa stà
appesa una Tavola di Agnolo Bronzi-
no, nella quale dipinse una Pietà. Ne
segue la Cappella dei Sassetti dipinta
a fresco dal predetto Ghirlandajo con
diversi fatti della Vita di S. Francesco
d'Assisi; e la Pietà di marmo sull'Al-
tare è lavoro di Vittorio Barberi. Ap-
presso è la Cappella di S. Giov. Gual-
berto, alle pareti della quale sono due
Tavole, ove è in una S. Pietro Igneo
che passa per il fuoco, opera di Tad-
deo Mazza, nell'altra Domenico Pestri-
ni di Pistoia colorì la moltiplicazione
del Pane e Vino fatta da S. Gio. Gual-
berto; la Concezione in un quadret-
to sopra l'Altare è d' Ignazio Hugford,
supplendo per Tavola un bel Taber-
nacolo in cui si conserva una Mascel-
la del Santo. Contiguo è l'Altar mag-

gnore ove si venera l'Immagine del Crocifisso, che chinò la testa a S. Gio. Gualberto: il Presbiterio fu disegnato dal Buontalenti con due scalette in due nicchie, che è degno d'ammirazione. Quindi trovasi la Cappella degli Usimbardi incrostata di marmi Carraresi, e pietre di diversi colori con due sepolcri di diaspro nero, sopra i quali furon effigiati due Vescovi di quella Famiglia da Felice Palma, cioè Pietro Vescovo di Arezzo, e Usimbardo Vescovo di Colle. Nell'Altare in una nicchia di diaspro nero vedesi un Crocifisso di bronzo del sopraddetto Palma. Sono di grande stima le due Tavole nelle pareti. Il S. Piero naufragante, di Cristofano Allori, l'altra quando riceve le Chiavi da Cristo, di Jacopo da Empoli. Le Lunette a fresco sopra di esse sono di Gio. da S. Giovanni; e la Tribuna è di Fabbrizio Boschi. Il Paliotto dell'Altare, ove è espresso in alto rilievo di bronzo il Martirio di S. Lorenzo è opera di Tiziano Appietti Padovano, nipote del celebre Tiziano. Al prossimo Altare è una Pietà di Giuseppe Perini, di cui lateralmente è il quadro di S. Geltrude, di faccia al qua-

lo S. Ildefonso; che riceve una Pianeta dalle mani di Maria, lavoro d'Ignazio Hugford. Segue una elegante Cappellina. Rientrando nella navata la Tavola di S. Umiltà è del Perini. Nella seconda vi è la nuova Tavola di S. Gio. Gualberto nell'atto di perdonare al nemico, stata dipinta dal nostro abile Francesco Corsi; nella terza è effigiato lo Sposalizio di S. Caterina, copia di D. Alessandro Davanzati; da Paolo Veronese, ed in questa Cappella è da osservarsi il Sepolcro di Giuliano Davanzati. Nella quarta da una parte i portar della Croce è del Vignali, dall altra l'orazione all'Orto è del Rosselli Alla seguente Cappella ornata di marmi e colonne è l'Annunziazione dell Empoli, le due statue rappresentant la Pace e la Mansuetudine sono di Giovanni Caccini; la Cupola di Bernardino Poccetti è così bella che più non si può desiderare. Fra le due Porti la Statua di S. Maddalena fu principiata da Desiderio da Settignano, e terminata da Benedetto da Majano. Nel Refettorio dipinsero le Lunette Giovanni da S. Giovanni e Nicodemo Ferrucci.

CHIESA DEI SS. APOSTOLI, una delle

più antiche di Firenze, dalla quale il Brunellesco prese l'idea per le fabbriche di S. Lorenzo, e di S. Spirito. Entrando si trova a mano destra la Tavola del Gamberucci, rappresentante S. Martino, che dispensa elemosine. Nella seconda il Cav. Roncalli delle Pomarance vi dipinse S. Pietro, che alla porta del Tempio risana lo storpiato. Alla terza vi è la celebre Tavola della Concezione, di Giorgio Vasari. Nella seguente vi è un antico quadro dell'Annunziazione. Passata la quinta Cappella di S. Antonio Abate trovasi il deposito di Oddo degli Altoviti, ammirabile per la finezza dei fogliami, festoni e rilievi in marmo, opera di Benedetto da Rovezzano, e quindi la Sagrestìa e l'Altare appresso ove è un'antichissima Immagine di Maria; ne viene l'Altar maggiore che fu rinnovato col disegno di Gio. Antonio Dosio. I due busti laterali in marmo, che uno rappresenta Carlo Magno, che fece edificar questa Chiesa; che fu consacrata dall'Arcivescovo Turpino, e l'altro l'Arcivescovo Antonio Altoviti, sono di Giovanni Caccini. Segue la Cappella degli Acciajoli ove sono lavori assai belli di Luca della Robbia. Dopo questa è un

altro Altare appresso, trovansi cinque Cappelle, nella prima vi fu dipinto da Tommaso da S. Friano la Natività di Cristo, nella seconda vi è di Stefano Marucelli S. Michele Arcangelo quando abbatte Lucifero. Ne succede la Cappella di S. Francesco di Sales, ove si ammira il Santo Vescovo inalzato alla Gloria, opera del celebre Gabbiani. La volta a fresco è del Bonechi. Appresso vedesi un Crocifisso che esisteva nella soppressa Chiesa di S. Biagio, e nell'ultima è S. Bartolommeo. Accanto si trova il

Palazzo già della Famiglia Borgherini, ora del Turco Rosselli, disegno di Baccio di Agnolo, e nella sala vi è un Cammino di Pietra serena di gran mole, lavorato a bassirilievi da Benedetto da Rovezzano. Dipoi passato il Palazzo degli Acciajoli, che corrisponde con buona facciata sull'Arno, voltando a mano sinistra si giunge alla

Loggia di Mercato nuovo fatta fabbricare da Cosimo I. nel 1548. per comodo dei Negozianti della Seta, con disegno di Bernardo Tasso. Sotto questa Loggia esiste nel Pavimento una rota bianca e turchina come erano appunto le rote dell'antico carro detto

il Caroccio sopra cui si poneva in tempo di guerra lo stendardo Repubblicano bianco e rosso. Si vede in bronzo un Cinghiale, che versa acqua per comodo pubblico, opera di Pietro Tacca, tratta dall'antica della Galleria. Sopra questa Loggia vi si conservano tutti i Contratti originali, che restano duplicati nei Protocolli dei Notarj esistenti nell'Archivio Pubblico. In vicinanza di essa Loggia vi sono varie Botteghe, che servono al traffico della Seta. Seguitando il cammino per la via di Calimara si arriva al

Mercato Vecchio, che chiamasi il Giardino di Firenze, attese le delizie, che in abbondanza in tutte le stagioni vi si trovano. Quì si vede sopra una Colonna di granito una statua rappresentante la Dovizia, scolpita da Gio. Batista Foggini. Resta quivi appresso per uso degli Ebrei il

Ghetto, ove per avanti era un postribolo, di cui fanno menzione diversi Scrittori citati dal Baldinucci nella Vita del Buontalenti. È stato ampliato con abitazioni assai comode. Riprendendo il cammino a Ponente per il corso dei Barberi è da osservarsi un Satiretto di

bronzo di Gio. Bologna al canto de' Diavoli, e dipoi si giunge al

Palazzo del Duca Strozzi fatto fabbricare da Filippo Strozzi nel 1489. Il primo disegno di questa fabbrica fu dato da Benedetto da Majano, e proseguito dal Cronaca, il quale nella parte interiore mutò ordine di architettura, essendo per di fuori Toscano con bozze di pietra forte, e per di dentro è dorico e corintio, come si vede nel Cortile. Rimane questo Palazzo da ogni parte isolato, ed ha nella sommità un bel cornicione. E sopra la Porta della Casa Uguccioni è un busto del Duca Francesco I. dei Medici scolpito da Gio. Bologna. Appresso è il

Canto dei Tornaquinci ove è la Loggia di essa antica estinta Famiglia, disegno del Cigoli, annessa al Palazzo fatto fabbricare da Gio. Tornabuoni col disegno di Michelozzo, ove nacque Leone XI. spettante ai Marchesi Corsi, dai quali fu essa Loggia restaurata, nel qual Palazzo vi è un' ampia Galleria con eccellenti Quadri. In faccia si trova il Palazzo dei Viviani, dopo quello dei Michelozzi, la cui architettura è di Gio. Antonio Dosio, quello del Nardini dipinto in gran parte da Diacinto

Fabbroni, quello degli Antinori, quello dei Pasquali, con più altri dai quali è circondata la Chiesa di

S. Michele ora S. Gaetano ove già abitavano i Padri Teatini, fatta dai fondamenti restaurare dal Cardinal Gio. Carlo dei Medici, col disegno di Matteo Nigetti, e di Gherardo e Pier Francesco Silvani. Questa si può annoverare tra le più vaghe e più adorne della nostra Città. Esistono quattro bellissime statue di marmo, una delle quali sopra la porta, è di Baldassar Belmosel Fiammingo, del quale è ancora il S. Gaetano nella destra nicchia. Nell' altra il S. Andrea Avellino è dell'Andreozzi. Maggiori però e di vaga apparenza sono gl'interni ornamenti, divisati con architettura d'ordine composito, ed arricchiti di pietre serene con singolar pulitezza. Osserveremo le Cappelle incrostate di marmi, e adorne di belle pitture a fresco, e di Tavole molto stimate. Nella prima a destra vedremo il martirio dell'Apostolo S. Andrea di mano di Antonio Ruggeri. La seconda, ove è dipinto l'Arcangelo S. Michele, e i due quadri delle pareti sono del Vignali: e la volta dipinta con molto artifizio dal Colonna, Mat-

teo Rosselli dipinse S. Gaetano e un Beato suo Compagno. Accanto è un Sepolcro coll'Inscrizione e ritratto dell'Avvocato Agostino Coltellini Fondatore della celebre Accademia degli Apatisti. In faccia della Croce, di mano di Ottavio Vannini è l'adorazione dei Magi, e alla Cappella che segue è del Rosselli la Tavola della Natività di Nostro Signore. L'Altar maggiore ha un ricchissimo Ciborio d'argento, opera di Benedetto Petrucci. Bello è il Cristo di Bronzo di Francesco Susini, e molto vaga la Cupola della Tribuna, dipinta dal Padre Galletti Teatino, che dipinse la volta della detta Chiesa. Seguitando dall'altra parte, nella Cappella vicino all'Altar maggiore è una Tavola di S. Elena dipinta dal Rosselli, e in faccia alla Croce un'altra simile del Bilivert, di gran bellezza. Nella Cappella di S. Andrea Avellino Ignazio Hugford colorì la Tavola del Santo in atto di esser colpito da un accidente apopletico. Nella Cappella di mezzo Pietro da Cortona dipinse la Tavola del Martirio di S. Lorenzo. Nell'ultima vi è una Concezione con vari Santi di mano di Diacinto Fabbroni. Adornano ancor questa Chiesa 14. Statue di marmo,

che dodici rappresentano gli Apostoli con bassirilievi a piè di quelle, esprimenti il loro martirio. Le statue di S. Pietro e Paolo sono di Gio. Batista Foggini, sei sono del Novelli, e le altre del Caccini, Piamontini, Fortini, Pettirossi, Cateni e Baratta.

Camminando verso il Canto de' Carnesecchi si trovano a man sinistra i Palazzi del Cav. Venturi disegno del Buontalenti, ove è una sala dipinta da Bernardino Pocoetti: e quello detto del Mandragone, celebre per il primo abboccamento ivi seguito del Granduca Francesco I. con la Bianca Cappello, che poi divenne sua moglie; e a destra troveremo la Chiesa di

S. Maria Maggiore dei Camerlitani rifabbricata con disegno di Arnolfo di Lapo, essendoci altra antica Chiesa, che era stata consacrata dal Pontefice S. Pelagio nel 556. A destra è la Tavola di mano del Cigoli, nella quale dipinse S. Alberto Carmelitano in atto di liberare uno, che pericolava nell'acqua. Quindi quella del Pugliani, che rappresenta la Maddalena Penitente in atto di ricevere nella sua grotta da S. Massimino la Comunione. Segue il map-

tirio di S. Biagio di Ottavio Vannini, ed i laterali sono d'Antonino Giusti. Degna di lode è la Cappella dei Carnesecchi, la volta della quale fu dipinta da Bernardino Pocoetti, e le due statue di marmo di S. Bartolommeo e S. Zanobi sono del Caccini, la Tavola di S. Francesco in atto di ricevere le Stimate è di Pietro Dandini. Nella quinta Cappella adorasi un Crocifisso di rilievo con alcuni Santi. La pittura della Volta è di Giuseppe Romei. Passato l'Altar maggiore è la Cappella del Sacramento, e quindi quella degli Orlandini, nella di cui volta il Volterrano rappresentò il Ratto d'Elia con bellissime figure tramezzate da stucchi dorati. La Tavola dell'Altare della Madonna è del Biliverti. Ragguardevoli sono le due Tavole, che seguono, quella di S. Maria Maddalena dei Pazzi, d'Onorio Marinari, e l'altra di S. Francesco e Sacra Famiglia di Matteo Rosselli, sopra le quali Vincenzio Meucci dipinse i due sfondi. Degna di stima è la Tavola del Passignano rappresentante la venuta dello Spirito Santo. Una singolar memoria era già in questa Chiesa, oggi perita, cioè il Monumento stato fatto a Salvino di Ar-

mato degli Armati nell' anno 1317. inventore degli Occhiali. Nel Chiostro del Convento si vede in un canto una delle quattro Colonne che reggevano il Sepolcro di Ser Brunetto Latini maestro di Dante come l' Inscrizione lo dimostra. Ivi si vedono alcune Pitture a fresco fatte dal Poccetti e dal Ferrucci. Presso questa Chiesa vi sono i

Palazzi Orlandini e Martini. Sul Canto, ove era il Seminario, vi è una Locanda. In vicinanza vi sono i Palazzi Malaspina, Martelli, Ambra, e nella Piazza Madonna quello degli Aldobrandini ripieni di Pittura e Scultura. Vicino rimirasi il Giardino col Palazzo dei Gaddi, con statue, pitture, medaglie e altre antichità. Dipoi prendendo la strada a destra in Via dell' Amore osserveremo la Casa fatta fabbricare con gli onorifici donativi di Luigi XIV. Re di Francia da Vincenzio Viviani Matematico del Gran-Duca Cosimo III. Scolare del Galileo. Nella facciata eretta col disegno del Senator Gio. Batista Nelli il vecchio, alla qual Famiglia apparteneva, oggi al Sermolli, vedremo sopra la Porta l' effigie di Gio. Batista Foggini, e nei

Cartelloni laterali vengono indicate le notizie interessanti le sue scoperte. Entrando sulla Piazza vecchia di S. Maria Novella osserveremo a destra il

Palazzo dei Gondi, ove è una Galleria con antiche Statue dipinta da Vincenzio Meucci e con buone pitture. E volgendo per la via di Valfonda è da vedersi la Getteria delle Campane e altri lavori di bronzo del Moreni; e dipoi è da osservarsi il

Casino dei Marchesi Riccardi, già dei Marchesi Bartolini, pieno di statue e di pitture eccellenti, tra le quali nella Cappella è la volta a fresco del Volterrano, con un Giardino vasto e delizioso, in cui si vede la statua di Papa Bonifazio VIII. che prima era nella facciata del Duomo. Uscendo dal Casino suddetto, e voltando in via Nuova, si vede alla metà di essa un Tabernacolo con pittura di Giovanni da S. Giovanni.

QUARTIERE S. SPIRITO

La Chiesa di S. Spirito fu fabbricata col disegno di Filippo di Ser Brunellesco che prese l'idea dalla Chiesa dei Santi Apostoli. L'architettura di

questo gran Tempio d'ordine corintio è con somma perfezione condotta. La sua lunghezza è 160. braccia, la larghezza 54. e la crociata 98. Vien diviso in tre navate repartite da bellissime colonne di pietra bigia tutte d'un pezzo, sopra le quali l'architrave, il fregio e il cornicione ricorrono. Sono 38. Cappelle ornate di bellissime Tavole. A destra vi è un'antica Tavola dell'Assunzione di Maria, con Adamo steso in terra sopra la vanga, allato a un Fico, di un allievo del Francabigio; dopo evvi una bella copia in marmo di Gesù morto in grembo alla Madre, copia di quello di S. Pietro di Roma e fatto da Nanni di Baccio. Ne viene l'Altare di S. Niccola, la di cui figura in legno è del Sansovino, e nei lati della Cappella vi sono due Angeli del Francabigio, e quindi la Tavola dello Stradano, ove dipinse Cristo, che scaccia i Profanatori dal Tempio. La Tavola di S. Agostino e S. Monaca sua Madre, è di Alessandro Gherardini. Quindi trovasi di Domenico Passignani la lapidazione di S. Stefano. Nell'ultima Cappella vedesi egregiamente scolpito in marmo l'Arcangelo Raffaello con Tobia di Gio-

vanni Baratta. Voltando nella traversa a man destra, la seconda Tavola che si trova è di Filippo Lippi. Quindi l' Altare della Madonna della Cintola; e in quello appresso, ove si conserva il Crocifisso dei Bianchi, trovasi altra Tavola di Fr. Filippo, ove dipinse la Vergine col Bambino e S. Caterina. Quindi esisteva l' apparizione della Vergine a S. Bernardo, di Pietro Perugino, ma trasferito l' originale in Casa Capponi da S. Frediano; oggi si vede una perfettissima copia fatta da Felice Riposo, di cui pure sono fatti nei lati S. Francesco, e S. Antonio da Padova. Seguono due Cappelle, che in una dipinse il Sagrestani lo Sposalizio della Madonna; e nell' altra il Gabbiani S. Niccolò, che resuscita i tre fanciulli uccisi da un Oste. Dietro il Coro sono otto Cappelle, nella prima è di Aurelio Lomi Pisano la visita dei Magi con belle storiette nel grado dell' Altare: appresso vi è la Vergine con alcuni Santi, di Giotto, ove è sepolto il celebre Letterato Pietro Vettori; contigua viene una Tavola di Maria, di Sandro Botticelli; quindi quella dei Martiri, di Alessandro Allori, di cui pure nel seguente

Altare è l'adultera presentata a Cristo. Vien poi di mano del Vignali la Beata Chiara da Montefalcone nell' atto di ricevere la Comunione per mano del Signore; ne seguono altre due Cappelle con piccole Tavole antiche del Botticelli; nell' altra Tribuna son da osservarsi all' Altare del Sacramento l' architettura, le piccole statue e i bassi rilievi, il tutto lavorato in marmo dal celebre Andrea Contucci da Monte San Savino; quindi dopo altre tre Cappelle trovasi di Benedetto del Ghirlandaio il portar della Croce; e la Trasfigurazione del Signore, di Pietro di Cosimo. E rientrando nella navata alla prima Cappella ornata di preziosi marmi, vedesi la bella Tavola di Angiolo Bronzino, ove figurò l'apparizione di Cristo alla Maddalena, e nella seconda di mano del Rosso è la Vergine con S. Sebastiano ed altri Santi, la qual Tavola essendo stata trasferita nel Palazzo Reale, fu qui posta la bella copia di mano del Petrucci. Passato l' Organo, del Ghirlandaio è la Tavola di S. Anna con la Vergine e varj Santi, dopo la quale da Rutilio Manetti si trova effigiato S. Tommaso da Villanuova, che di

spensa elemosine ai poveri; ne segue la Tavola del B. Giovanni da S. Facondo del Cav. Nasini. Nella penultima Cappella è un esattissima copia di Taddeo Landini del Cristo abbracciato alla Croce scolpito in marmo, il di cui originale di Michelagnolo Buonarroti stà in Roma nella Chiesa della Minerva; nell' ultima è la Resurrezione di Cristo della Scuola del Francabigio. La Cappella maggiore quanto bella per l' architettura, altrettanto ricca resta in mezzo della Tribuna, da ogni parte isolata, ed ha la forma d' un Tempio, ergendosi sopra varie colonne una cupoletta sotto la quale è situato l' Altare lavorato di pietre dure e preziose, come altresì il Ciborio fatto da Gio. Batista Cennini. Resta dietro il Coro di figura ottagona; tutto di marmi Carraresi, e ornato di statue di marmo scolpito da Giovanni Caccini, che diè il modello di tutta quest' opera, nella quale dalla Famiglia Michelozzi, che ne fu la fondatrice, grandissime somme furono impiegate. A sinistra rimane la Sagrestia fabbricata col disegno del Cronaca, ed il ricetto è di Andrea Contucci, nella cui Sagrestia vedremo una bella

Tavola di Fra Filippo Lippi, ove dipinse la Vergine col Figlio, con Angeli e Santi d'attorno. Un'altra se ne trova di S. Friaco Francese in atto di sanare infermi di mano di Alessandro Allori, con altra pittura a fresco dell'apparizione che ebbe S. Agostino sulla riva del mare dell'Angelo in forma di bambino, di Bernardino Poccetti. Ammirasi il Campanile della Chiesa, condotto col modello di Baccio d'Agnolo. Le pitture del Chiostro sono di Atanasio Bimbacci. Quivi fu sepolto il celebre Letterato e Grecista Anton Maria Salvini, e nel Convento si trovano altre pitture di pregio. Uscendo da questo Tempio vedesi sul canto di questa Piazza il Palazzo dei Marchesi Guadagni, e volgendo a destra si arriva alla Chiesa di

S. Carlo già dei soppressi Padri Bernabiti ora di attenenza dei Brichieri Colombi, dipinta di architettura dallo Stagi, lo sfondo della soffitta da Sigismondo Betti, e da Giuseppe Zocchi la tribuna della Cappella maggiore, al cui Altare la Tavola rappresentante S. Carlo è di Andrea Comodi. Quella a destra, entrando, ove è effigiato S. Giovanni Nepomuceno è d'Ignazio Hug-

fort; in faccia Pietro Marchesini dipinse il Beato Alessandro Sauli, e i due medaglioni sono del predetto Zocchi. In vicinanza si trova il Palazzo del Marchese Feroni, e proseguendo si trova la Chiesa dei Carmelitani detta il CARMINE. Questo vasto Tempio che fu cominciato fino dai 30 Giugno 1268. era il più ricco di eccellenti Pitture che fosse in questa Città; sì a fresco sulle pareti, che a olio nelle Tavole delle Cappelle. Per abbellirlo e ricuoprire i Cavalletti della Tettoja si risolverono i Religiosi di farvi una soffitta d'intaglio in legno con tre sfondi di Pittura, col disegno e opera di Pietro Pertici Intagliatore, al quale lavoro vi fu posto mano nel 1765. Era già quasi il tutto terminato e collocate le Pitture negli sfondi, lavorati da tre valenti Pittori, Ferretti, Ferri, e Burci, quando nella notte del dì 29. Gennajo 1771. fu nello spazio di poche ore distrutto dal fuoco (1). Con tutto ciò animati

(1) Chi desiderasse però la descrizione delle abbruciate Tavole ec., che rendevano sì adorna questa Chiesa, la troverà nel Borghini, nel Brocchi, nel P. Richa, e nella prima edizione di questo Libro.

quei Padri da vero zelo si risolverono di dar di nuovo mano a questa grandiosa fabbrica, di cui non erano restate che le sole mura danneggiate ancora esse dal fuoco, col disegno dell'Architetto Giuseppe Ruggieri: datasi quasi subito mano all'opera ne fu benedetta la prima pietra dall'Arcivesco Incontri nel 13. Luglio dell'istesso anno 1771. essendone stato commesso l'incarico per la costruzione materiale a F. Giovacchino Pronti Laico Carmelitano di Rimini, il quale con sollecitudine la condusse al suo compimento. Furono prescelti a dipingere la volta e gli sfondi della Crociata, lo Stagi per l'Architettura e Giuseppe Romei per le figure, il quale parimente dipinse la Cupola effigiandovi i personaggi più gloriosi del vecchio e nuovo Testamento, e nei tre sfondi laterali si vedono, in quello del Coro il Profeta Elia rapito sul carro di fuoco, in quello dalla parte di S. Andrea, Maria che vela il capo a S. Maria Maddalena dei Pazzi, e nell'altro il B. Angelo Mazzinghi in gloria; e nello sfondo della gran navata della Chiesa l'Ascensione al Cielo del nostro Signore. Terminato il lavoro fu questa Chiesa consacrata da Mons. Anto-

nio Martini nel 15. Settembre 1782. A destra dalla Porta maggiore osserveremo al primo Altare una Tavola rappresentante Tobia in atto di guarire il cieco suo Padre dipinta dal Gambacciani, al secondo vedonsi di Bernardo Monaldi i Funerali di S. Alberto Carmelitano; nel terzo il Cristo in Croce con Maria, e la Maddalena ai piedi è di Giorgio Vasari; ne segue la Visitazione della Vergine a S. Elisabetta di Aurelio Lomi, nel quinto osservasi una Pietà di Antonio Guidotti. Salendo nella Cappella spettante all' Uguccioni vedesi la bella Tavola di S. Jacopo di Lorenzo Lippi, e quindi accanto alla Sagrestia la Cappella della SS. Vergine del Carmine, in cui si godono le bellissime pitture, che il fuoco rispettò, rappresentanti la Vita di S. Pietro Apostolo, di Masolino da Panicale e di Masaccio suo Discepolo, che fu il primo che aprisse la strada alla buona maniera e alla perfezione dell' Arte, ed essendo morto Masaccio in età giovanile fu terminata da Filippo Lippi figlio di Fra Filippo; dalle quali pitture hanno appresa la perfezione della Arte i più sublimi Maestri. Uscendo si trova la Cappella lavorata a stucchi dal

Portogalli colla Tavola in cui è figurato il B. Buonagiunta Manetti; il S. Giov. Batista in gloria nella Cupolina, e i peducci sono opera di Cipriano Lensi, come pure sono dell'istesso i quadri laterali a fresco, nei quali vedesi la Predicazione e Decollazione del S. Precursore. L'Altar maggiore circondato da un balaustro e tribuna fu fatto costruire di finissimi marmi dal Marchese Lorenzo Niccolini con un gran Ciborio di marmi, pietre rare e bronzi dorati. Nel Coro è un bellissimo Deposito di marmo lavorato da Benedetto di Rovezzano che era destinato per Pietro Soderini Gonfaloniere perpetuo della Repubblica Fiorentina; la tela dell' Organo rappresentante Maria in atto di dare il sacro Abito a Simone Steck alta braccia 14. fu dipinto dal sopralodato Romei. L'Organo è dei migliori che siano in questa Città, lavorato dall'abilissimo Alamanno Contucci da Montepulciano. Accanto all' Altar maggiore avvi la Cappella del SS. Crocifisso della Provvidenza. La Cupoletta con i peducci e i due ovati laterali fu dipinta da Agostino Rosi rappresentante S. Alberto in gloria; i due quadri laterali dipinti a olio, quello

dell' Esaltazione della Croce a sinistra è di Gesualdo Ferri, e l' altro è di Gennaro Landi copia della famosa Tavola di Gregorio Pagani, rappresentante l' Invenzione della Croce, che restò vittima dell' Incendio: Ne segue la magnifica Cappella della Casa Corsini ove è il Corpo incorrotto di S. Andrea già Priore di questo Convento, poi Vescovo di Fiesole, quale restò illeso dall' incendio, e non restò tanto danneggiata da non potersi rimettere nella sua primiera bellezza a spese della detta Famiglia Corsini. Questa fu edificata col disegno di Pier Francesco Silvani incrostata di marmi bianchi di Carrara, e di misti di Seravezza, con pilastri, fregi e cornicione di Architettura di ordine composito. Sopra l'Altare è una Tavola di marmo bianco lavorato con eccellenza da Gio. Batista Foggini, ove è figurato il Santo fra le nuvole in atto d' esser rapito al Cielo da vari Angioletti. Sopra questa si vede Iddio Padre scolpito in marmo da Carlo Marcellini; ed in mezzo dell' Urna ove stà il sacro Corpo è un eccellente bassorilievo di argento, le due Tavole laterali sono dello stesso Foggini, in una è figurato il Santo disce-

so dal Cielo per assistere all'esercito Fiorentino, quando nella battaglia d'Anghiari messe in fuga e superò quello di Filippo Duca di Milano, condotto dal Piccinino suo Generale, e nell'altra si rappresenta quando nel celebrare la Messa gli comparve la Vergine con uno stuolo di Angeli, proferendo verso il Santo quelle parole: *Servus meus es tu, quia elegi te, et in te glorieabor*. La Cupola fu dipinta da Luca Giordano. Uscendo da questa Cappella a mano destra trovasi quella della Comunione (ove già esistevano le incendiate Pitture dello Starnina esprimenti la Vita di S. Girolamo). La Tavola che ora si vede rappresentante la Deposizione dalla Croce di Nostro Signore è di Giov. Domenico Ferretti; la Cupolina ove è espresso il Re Melchisedech in atto di offerire a Dio il Pane e il Vino per la Vittoria di Abramo, fu dipinta dal Romei. Scendendo nella navata si trova la prima Cappella con la Tavola rappresentante S. Maria Maddalena dei Pazzi in atto di ricevere il velo da Maria, di Giuseppe Antonio Fabbrini. Nella seconda vi è una Tavola di Gio. Maria Butteri, rappresentante il Cen-

torione, che chiede al Redentore la salute per il suo servo. Nella terza vi è la Natività del Signore, di Francesco Gambacciani. Nella quarta un' Annunziazione di Bernardino Poccetti; e nell' ultima il Dottor Gio. Francesco Viligiardi ci fece porre una Tavola rappresentante l' Adorazione dei Magi di mano del celebre Gregorio Pagani. Alla bellezza e grandezza di questa Chiesa corrisponde il Convento, che ha due Chiostri spaziosi, in uno è dipinta dal Bettini, o dall' Ulivelli la vita del Profeta Elia e di vari Santi Carmelitani; e nel secondo vi è una Lunetta bellissima del Poccetti, che rappresenta il miracoloso fuoco sceso dal Cielo per il Sacrifizio offerto da Elia al vero Dio. Trapassando la Piazza quasi in faccia di essa a destra vi è il Palazzo Capponi che oltre varie belle pitture ha un Museo d' Istoria Naturale, e quivi appresso l' abitazione del Soderini; e a sinistra per il Borgo S. Frediano si trova la Chiesa Parrocchiale di

Cestello e S. Frediano, ove già abitavano sino dal 1628. i Monaci Cistercensi stati soppressi nel 1785. Questa fu fabbricata col disegno del Co-

lonnello Cerroti di Roma. Tutte le Cappelle furono lavorate di stucchi dal Marcellini. Entrando a mano destra si trova quella di S. Maria Maddalena dei Pazzi di Giovanni Sagrestani, e la Cupoletta e l'altre figure che l'adornano sono di Matteo Bonechi. La seconda è di Antonio Puglieschi, la terza ove è nella Tavola espressa la Natività di Maria, è di Alessandro Gherardini. Il quadro in faccia alla crociata col Martirio di S. Pietro è di Guido Reni. L'altro in faccia di S. Bernardo è di Fabbrizio Boschi. La Tavola che è situata nel Coro con Maria ed altri Santi è del Cav. Curradi. La Cupola è del Gabbiani, e i peducci furono dipinti dal Bonechi. Restano le altre tre Cappelle tornando verso la porta, cioè quella di S. Bernardo celebrante all'Altare per la liberazione dell'Anime del Purgatorio, è di Pietro Dandini. La seguente è di Antonio Franchi, ove espresse il Battesimo di Cristo al Giordano: l'ultima fu dipinta da Giovanni Ciabili, nella quale rappresentò il Martirio di S. Atanasio. Nel primo Chiostro vi è la statua di S. Maria Mad-

dalena dei Pazzi lavoro di Antonio Montauti, e di Giuseppe Piamontini è quella di S. Bernardo nel secondo Chiostro. Questo Monastero serve di presente per uso del Seminario Fiorentino. Sulla Piazza presso questa Chiesa fu dal Granduca Cosimo *II.* fatto fabbricare col disegno di Gio. Batista Foggini un . . . .

GRANAJO pubblico, edifizio magnifico e comodo per tal uso; e in vicinanza sono le Fornaci del vetro, e fuori della Porta di S. Frediano sull' Arno esiste un numero grande di Barche e Navicelli che trasportano per il Fiume ogni sorte di mercanzie e persone a Pisa e Livorno. Prendendo a mano sinistra si trova il Conservatorio delle Religiose di

S. FRANCESCO DI SALES chiamato il Conventino, nella di cui Chiesa fatta con disegno di Anton Ferri, si vede all' Altar maggiore la Tavola del S. dipinta da Ignazio Hugford, e le due laterali sono di Giuseppe Grifoni. Queste Religiose tengono con zelo ed esemplarità in educazione molte Ragazze, e insegnano loro oltre gli esercizj di pietà, il ricamo, cucito ed altri lavori adattati; come pure danno le-

zione di cimbalo, canto e di qualche lingua estera. Andando verso la Porta Romana si trova la Chiesa detta

La Calza, Chiesa antichissima ora ridotta Prebenda Abbaziale. In questa Chiesa oltre la bella Tavola del Ghirlandaio di Maria circondata dagli Angeli con S. Zanobi e S. Giusto, sono un Cristo ed una Pietà, con i Santi Giovan Batista, Girolamo, Giovanni Colombini e la Maddalena, del Pittor Vannini copiata dall' originale di Pietro Perugino che è nella Villa del Poggio; siccome l' Orazione all' Orto dello stesso, che dalla Chiesa è stata trasferita nel Coro dove è l' *Ecce Homo* di Santi Pacini, e una Vergine addolorata d' Ignazio Hugford, del quale ancora è la Tavola di Gesù buon Pastore, che stà all' Altare di una Cappella ove i Preti fanno gli esercizj Spirituali. E proseguendo per il Borgo trovasi la Chiesa di

S. Piero in Gattolino in cui a mano destra della Tribuna è una Crocifissione del Passignano; e ivi accanto è la Compagnia del Sacramento, che fu nel 1776. dipinta a fresco da Domenico Stagi e le figure dá Pietro della Nave; nello sfondo si vede Maria

e S. Francesco d'Assisi, e nelle pareti la Vigilanza e le sette Virtù. La Tavola di Maria è di Alessandro Fei detto del Barbiere. Quivi fu sepolto il Pittor Giovanni da S. Giovanni. Quindi vicino trovasi un Oratorio antichissimo detto dei Bini, e dicontro l'antica abitazione già di questa Nobile Famiglia, acquistata dipoi dal Marchese Torrigiani, da cui lo comprò il Granduca Leopoldo, ove esiste il magnifico

Museo d'Istoria Naturale. È questo un ampio Palazzo che racchiude quanto può desiderare il contemplatore della natura, ed è un monumento degno della grandezza di detto Principe. Di questo celebre stabilimento sarà quanto prima data un' analoga descrizione, che si troverà vendibile al mio negozio. L'accesso è aperto a tutti ogni mattina, eccettuate le Feste. Uscendo si trova la Chiesa delle Monache di

S. Pier Martire, stato Convento di Monaci Camaldolensi. Osservisi la Colonna di marmo misto di Seravezza, fatta erigere da Cosimo I. per la Vittoria di Marciano. Questa Chiesa è lunga braccia 90, e larga 25. Entrati a man destra al secondo Altare vi è un S.

Rocco con S. Antonio e S. Caterina di Pietro di Cosimo; dopo la Porta di fianco è da osservarsi la Tavola di S. Antonio Abate, che risana alcuni infermi, opera di Ottavio Vannini, e nel seguente vi è Maria con S. Domenico, S. Pier Martire e S. Tommaso d'Aquino, del Vignali. Quindi in una delle Cappelle di fronte è il deposito del celebre Medico Giuseppe del Papa, e accanto è la rarissima pittura a fresco di Gio. da S. Giovanni. In questa è dipinto S. Felice Prete in atto di soccorrere S. Massimo Vescovo di Nola moribondo per il freddo e per la fame, con premergli in bocca un grappolo di uva miracolosamente trovato sopra la neve. Accanto, del Ghirlandajo vedonsi vari Santi; e dipoi nella Cappella delle Monache vi è Maria con S. Giacinto e S. Pier Martire, di Jacopo da Empoli. Seguitando verso la porta, sotto il Coro è degna di stima la Tavola di Salvator Rosa, nella quale figurò Cristo, che porge la mano a S. Pietro naufragante. In ultimo trovasi il Martirio di S. Cecilia di Jacopo Chiavistelli. Contiguo è di mano del Ticciati il Deposito del celebre Pittore Antonio Gabbiani, come pure dalla parte

opposta si vede quello di Giuseppe Piamontini Scultore di gran merito. Per via Maggio ci sono le abitazioni dei Guidi, Ridolfi, d'Elci, Michelozzi, Firidolfi ec. e per l'altra via a man destra si passa a vedere il grandioso

PALAZZO di S. A., che è uno dei più famosi edifizj, che si vedono in Italia. Questo venne incominciato col disegno di Filippo di Ser Brunellesco a spese di Luca Pitti Gentiluomo Fiorentino, e però dicesi ancora Palazzo dei Pitti, quantunque fino dal tempo del Granduca Cosimo I. e di Eleonora di Toledo sua moglie, che lo comprò, divenisse abitazione dei Granduchi. Fu molto accresciuto da Cosimo II. nel 1619, e poi dal Granduca Leopoldo. La facciata di questo Palazzo lunga braccia 250. in circa, è tutta incrostata di bozze di pietre forti di ordine rustico. È bella la vista della Loggia e del Cortile, fatta con disegno dell'Ammannato, il quale cambiò l'ordine della prima architettura, con tale avvedutezza però, che non disconvenisse all'opera già cominciata, onde si vede il primo Appartamento di forma dorica, il secondo di ordine ionico, ed il terzo di corintio, tutti e tre adornati di varie

colonne, di bellissimi fregi e di un ricchissimo cornicione. Questo illustre Palagio ha meritato una descrizione particolare alla quale attualmente si attende e che in breve si troverà vendibile al mio negozio. Annesso a questo Palazzo si trova il

Giardino di Boboli il più amplo e delizioso di questa nostra Capitale. La sua circonferenza fino alle mura della Città per lungo tratto si estende. Lo adornano moltissime Statue e Fontane ed è ripieno di alberi, di fiori d' ogni sorte e di agrumi. Tornati alla Piazza dei Pitti si trova la Via, e il

- Palazzo dei Guicciardini, che include l' antica Abitazione ove nacque S. Filippo Benizi, del che è la memoria nella facciata; ed in appresso si giunge alla Chiesa di

S. Felicita, sulla di cui Piazza esiste una Colonna di granito, sopra la quale è la statua di S. Pier Martire eretta quivi dall'antica Famiglia dei Rossi nel 1244. in segno delle vittorie avute dai Cattolici guidati dal detto Santo contro gli Eretici Manichei. La detta statua posta in luogo dell'antica statua disfatta dal tempo, è di mano di Antonio Montauti. Entrando nella Chi-

esa, rifatta col disegno di Ferdinando Ruggieri nel 1736. troveremo a destra la Tavola della Cappella dei Capponi, di mano di Jacopo da Pontormo, ed evvi un Ritratto somigliantissimo di San Carlo Borromeo collocato in un ornamento di pietre di gran pregio, fatto col disegno del famoso Vignola. Dopo si vede l'antica Tavola di S. Felicita con i sette Figliuoli martiri. Ne segue la Cappella di S. Gregorio Papa, dipinta da Ferdinando Villani da Modena. Contiguo è l'Altare del Crocifisso di Andrea da Fiesole. La Cappella maggiore è l'istessa già fatta col disegno del Cigoli, che fu unita con la nuova fabbrica, ed adorna con tre Tavole degne di stima, e specialmente quella della Nascita di Cristo, che è di Gherardo Vanhonthourt Fiammingo; la Crocifissione è di Lorenzo Carletti, e la Resurrezione, di Antonio Tempesti. Le pitture della volta e pareti sono di Michelangiolo Cinganelli. Nella prima Cappella della crociata è di Pietro Dandini lo Sposalizio della Madonna, e nella seconda Carlo Portelli dipinse la Trinità con alcuni Santi, Tavola che stava a un piccolo Altare dell'antica Chiesa, poi da Ignazio Hugford nota-

bilmente da ogni parte ingrandita. Appresso segue l'Altare della Comunione, arricchito di marmi, e della stimatissima Tavola del Volterrano, ove dipinse l'Assunzione, e genuflesse S. Margherita da Cortona e S. Maria Maddalena dei Pazzi, ed in un pilastro vi è di Mosaico un bel ritratto di Alessandro Barbadori zio materno di Urbano VIII; opera di Marcello di Provenzale; dipoi nel Presbiterio sotto l'organo si trova la Cappella di S. Berta dei Bardi, con una Tavola di Vincenzio Dandini, che tenne il Gabbiani al naturale per il volto della detta Santa mentre era allora suo scolare e giovinetto. Bellissima poi è la Tavola di S. Luigi Re di Francia che ne succede di Simone Fignoni. Dopo è di Ignazio Hugford quella dell'Arcangelo Raffaello in atto di far rendere la vista al vecchio Tobia per mezzo del suo figlio. Vi è poi il Martirio di S. Bastiano di Fabbrizio Boschi. Si trova in ultimo la Cappella dei Canigiani con Tavola e pareti, di mano di Bernardino Poccetti, la quale con l'altra dalla parte opposta restano sotto il Coretto delle LL. AA., che dal Palazzo vengono in

alcuni tempi ad assistere alle sacre Funzioni per il Corridore, che resta sopra la Loggia di fuori, nella parete del quale a sinistra vedesi collocata la memoria di Arcangela Paladina celebre Pittrice e Musica, col di lei ritratto in marmo, Scultura di Agostino Bugiardini. E quella a man destra è del Cardinal del Rosso, nipote di Leone X. col di lui ritratto ed epigrafe. Dopo avere osservate molte antichissime Inscrizioni affisse nella parete entro il Cortile del Convento ritrovate sotterra nel rifacimento della Chiesa, proseguendo per la Costa ritrovasi la

Casa del Dott. Menabuoni, ove è un Museo. Sulla porta si vede la testa d'uno di quei Leoni, che erano sopra la Porta di Palazzo Vecchio, e che secondo Matteo Villani, e Scipione Ammirato furono fatti nell'anno 1353. Quindi si trova il Monastero e Chiesa di

S. Girolamo ove sono osservabili due Tavole del Ghirlandajo in una S. Girolamo in penitenza, e sopra in un tondo una S. Maria Maddalena che si comunica, e nell'altra una Annunziazione, e sopra in altro tondo la Natività di Cristo. Alla Cappella maggiore vi è una Concezione con alcuni Santi Fran-

cescani fatta dipingere in Roma dal Cardinal Bardi al Cav. Mazzanti d'Orvieto. Accanto è il Convento delle Religiose Valombrosane di

S. Giorgio detto lo Spirito Santo. La Chiesa fu rinnovata, e abbellita nel 1705. Al primo Altare a mano destra vedesi effigiata Maria e S. Domenico, di Iacopo Vignali. Il Cristo deposto dalla Croce è di Alessandro Gherardini, come pure del medesimo è lo sfondo della volta. All' Altar maggiore la venuta dello Spirito Santo è del Gabbiani. La Tavola di S. Gio. Gualberto in atto di perdonare al nemico è del Cav. Passignano: vedesi all'ultimo altare vicino alla Porta S. Benedetto che resuscita un Fanciullo di Tommaso Redi. Seguitando si trova la

Fortezza di Belvedere fabbricata dal Granduca Ferdinando I. nel 1500. sotto la direzione dell'Architetto Bernardo Buontalenti, che risiede nella più alta parte della Città. Tornando a scendere la Costa dirimpetto alla Chiesa dello Spirito Santo si trova l'

Abitazione dei Mozzi; ove abitarono nel 1273. il Pontefice Gregorio X, e dipoi nel 1279. il Cardinale Latino Orsini, Legato del Papa per stabilir la

Pace trai Guelfi e Ghibelllini. Quindi proseguendo per il Fondaccio si giunge alla Chiesa Collegiata di

S. Niccolò nella cui facciata è collocato un cartello di pietra, con inscrizione contenente la memoria della inondazione di Arno nell'1557. nei seguenti versi Latini.

Fluctibus undivagis, Pelagi similisque procellis,
Huc tumidis praeceps irruit Arnus aquis,
Prostravitque suae, spumanti gurgite, Florae
Uppida, agros, fontes, moenia, Tenpla, viros.

e vi sono altre memorie di diverse inondazioni posteriori. Entrando in Chiesa troveremo a destra l' Abramo in atto di sacrificare il Figlio, dell'Allori. Nella seconda Cappella, del Naldini la presentazione al Tempio. È da osservarsi l' Altare della Famiglia Cavalloni, dedicato al Crocifisso, che per la sua struttura fa conoscere esser molto antico, e lavorato da buona mano. Accanto al Pulpito da Jacopo di Meglio fu dipinta la Venuta dello Spirito Santo. Del Poppi è lo Sposalizio di Maria Vergine. All' Altar maggiore vedesi una Tavola dipinta da Gentile da Fabriano con Maria e quattro Santi. Nella Cappella

dei Gianni il S. Gio. Predicante è dell' Empoli. L'Annunziazione è opera del Fei detto del Barbiere. Trovasi altra Tavola del Poppi nella quale è effigiato il Figlio della Vedova di Naim resuscitato da Cristo. Ne segue il Martirio di S. Caterina, dell'Allori. Accanto a questa dipinse l'Empoli Iddio Padre con diversi santi. Del Curradi è il S. Niccolò che resuscita un Bambino arso dal fuoco. Vi è pure una nuova Cappella della Madonna del Rosario e S. Giuseppe, della Famiglia Cambiagi. Nella Sagrestia esiste una Vergine che porge la Cintola a S. Tommaso, di Domenico Ghirlandajo. Presso la medesima è il

Palazzo dei Serristori. Di faccia vedesi il Palazzo dei Baroni del Nero, alzato col disegno di Tommaso del Nero; e quello del Renuccini fatto col disegno di Alfonso Parigi. Quindi riprendendo per la via dei Bardi si trova la Chiesa di

S. Lucia dei Magnoli, ove sono alcune antiche Tavole, che una di Andrea del Castagno presso la Sagrestia esprimente Maria con S. Giovanni e altri Santi, dirimpetto se ne vede una di Iacone Pittore; ne segue di

Iacopo da Empoli un Immagine di Maria, e altri Santi; e la Tavola di S. Lucia che ha dai lati l'Arcangelo Gabbriello e la Vergine Annunziata, è di Lorenzo di Bicci. All'ingresso a destra vi è la Cappella della Madonna di Loreto simile in misura a quella di Loreto, col cammino, armadi e altro; notando però che qui tutto è rappresentato in pittura. Accanto vi sono le abitazioni dei Canigiani, e dirimpetto vedesi un Campo ove per tre volte rovinarono tutte le abitazioni, che quivi esistevano, per la qual cosa Cosimo I. ordinò che non vi si fabbricasse più, come si legge dalla quivi posta Inscrizione in marmo.

Huius . Montis . Aedes
Soli . vitio . ter . collapsas
Ne . quis . denuo . restitueret
Cosmus Florent. et Senar. Dux II.
Vetuit X. Octobris MDLXV.

a destra vi è il

Palazzo del Conte Capponi, fatto edificare da Niccolò da Uzzano col disegno di Lorenzo di Bicci, entro il quale si vede il busto di esso Niccolò, opera di Donatello, con Inscrizio-

ne adequata a così potente Cittadino. Appiè della Scala vi è un Leone di porfido, opera singolare degli antichi Etruschi; e dipoi si trova il

Palazzo del Marchese Tempi, in faccia alla Chiesa di S. Maria sopr'Arno, nella quale è un' ammirabile Tavola dell' Empoli rappresentante un miracolo di Maria, ed all' Altar maggiore un' Annunziazione antica. Avanzando si giunge al

Ponte Vecchio, rifabbricato nel 1345. colla direzione dell' Architetto Taddeo Gaddi, come nel Cartello affisso alla Loggia in mezzo di esso a Ponente, nel muro che guarda Mezzogiorno si legge:

Nel trentatrè dopo il mille trecento
Il Ponte cadde per diluvio di acque,
Poi dodici anni come al Comun piacque
Rifatto fu con questo adornamento.

Appiè di questo Ponte osserveremo un

Gruppo rappresentante il Centauro Nesso ed Ercole che stà per ucciderlo, opera in un sol pezzo di marmo del nostro Giov. Bologna, e che stava prima sul Canto dei Carnesecchi fino dal dì 8. Aprile 1600.

S. Jacopo ove abitavano i Roccettini, e adesso i Padri della Missione. La prima Tavola a destra è di Sebastiano Galeotti, ove è il S. Gennaro Vescovo: la seguente del Crocifisso è di Agnolo Bronzino, che fu donata da Alessandro Bonaccorsi; la terza di S. Vincenzio dei Paoli è di Puglieschi: la quarta della Trinità è del Conti, e di faccia alla Navata è del Gandi l'Assunzione di Maria. All' Altar maggiore Pier Dandini figurò Cristo, che destina S. Iacopo all' Apostolato: La Tribuna con due Tondi laterali è di Matteo Bonechi. In faccia all' altra Navata il Ciocchi espresse la tentazione di S. Antonio. Quindi si trova la Sagrestìa adorna di Tavole antiche: dopo ne viene la Cappella di S. Francesco d' Agostino Veracini. Quindi quella di S. Liborio Vescovo, di Iacopo Vignali. Ne segue la Cappella dell' Annunziazione, d'Ignazio Hugfort. In ultimo trovasi il martirio di S. Cecilia di Giovanni Casini. Presso il Ponte S. Trinita è l'ingresso di questa Casa Religiosa, ove si vedono in marmo 4. Busti dei Granduchi Francesco I, Cosimo II, Ferdinando II, Cosimo III: i primi tre scolpiti da Antonio Novel-

li, e l'ultimo da Carlo Marcellini. Delizioso è il passeggio lungo il Fiume; e presso il Ponte alla Carraja, vedesi il Palazzo già dei

MEDICI accresciuto. E nel Fondaccio di S. Spirito vi sono le Abitazioni dei Conti Bardi, Frescobaldi, Renuccini e Pecori.

Lusingandomi di aver soddisfatto a quanto si era da me promesso pongo fine a ciò che riguarda l'interno della Città.

VIDI FUOR DI FIRENZE UN'ALTRA ROMA.

Cominciando dalla PORTA ROMANA; di S. Pier Gattolino, mediante uno Stradone si sale ad una Villa Reale detta

IL POGGIO IMPERIALE. Al primo ingresso esistono sopra quattro piedistalli le Statue di Omero, di Virgilio, di Dante e del Petrarca. Salendo circa un miglio si giunge ad un gran Prato ove nell'apertura di mezzo sono due statue di marmo, cioè un Atlante col Globo sugli omeri, e un Giove col fulmine alla mano. In testa a detto Prato si erge la Reale Vil-

la fabbricata dalla Arciduchessa Maria Maddalena; poi dalla Granduchessa Vittoria accresciuta dalla parte di Mezzogiorno, e dal Granduca Leopoldo ampliata, avendo formati due superbi appartamenti, il primo al piano del Giardino tutto pitturato dai più celebri Pittori del nostro tempo, rappresentandovi varj fatti dell' Istoria Romana. E l'altro superiore fu ornato di stucchi. Questa Villa ha due Saloni, ed è ripiena di ogni sorte di suppellettile, e di quadri. Ivi sono annessi due Giardini con spartimenti di fiori, agrumi e fontane di acqua; vi sono molte antiche e moderne statue, tra le quali un Adone ferito, di Michelangelo, di straordinaria bellezza. Sopra il detto Palazzo in un Colle più rilevato in poca distanza si vede un antico Monastero di Religiose dell' Ordine di S Francesco, detto di

S. Matteo in Arcetri, il quale Territorio produce delicati vini e particolarmente il vino detto Verdea e vi sono deliziose Ville, tra le quali quella ove stiede relegato per 10 anni per ordine dell' Inquisizione il celebre Galileo, che adesso appartiene al Dottor Antonio Bonajuti. Tornando per la

strada Romana si vedrà a sinistra altro Convento di Religiose, detto di

S. Gaggio, fondato dalla Famiglia Corsini. La Tavola dell'Altar Maggiore è di Lodovico Cigoli. Vedesi in vicinanza l'altro Convento detto del Portico, di Religiose dello stesso Ordine. In lontananza di circa 2. miglia trovasi a destra la

Certosa, fatta col disegno dell'Orcagna. Nella Chiesa vedesi la volta dipinta da Orazio Fidani, come pure sono del medesimo i quadri, che ornano le pareti, il pavimento è di marmi. A sinistra si entra in un Chiostro, il quale dà introduzione a molte Celle, secondo l'instituto di questi Eremiti. Il Pontormo aveva fatte diverse Pitture, ma essendo perite potranno vedersi i di lui bozzetti a olio esistenti in una Cappella ove sono le Tavole di Giuseppe Sacconi. Sopra la porta, che và nel Chiostro di fuori, ci è una Pietà con due Angeli, e dalla parte di dentro S. Lorenzo di mano del Bronzino. Nella stànza del Capitolo è sulla parete con data del 1506. il Crocifiso con la Madonna, e la Maddalena appiè della Croce e due Angeli, di Mariotto Albertinelli, come ancora vi dipinse il To-

bia, e Lodovico Caracci un S. Gio. Batista con molte figure. Sono da osservarsi due Tavole, la caduta degli Angeli della Pittrice Isabella Sirani, e quella del Boschi rappresentante la separazione di S. Pietro e S. Paolo. Come pure del B. Angelico sono le pitture sul legno esistenti in una Cappella. Il Fondatore di questa Certosa nell' anno 1341. fu Niccolò Acciaioli Fiorentino gran Siniscalco di Sicilia e di Gerusalemme. In una stanza sotterranea sono le Sepolture della Casa Acciajoli, la quale Famiglia alla distanza di circa nove miglia in Valdipesa possiede una gran Tenuta, e un magnifico Palazzo detto Monte Gufoni con un bel Giardino con Fontane e scherzi d' acque.

Fuori della Porta di S. Frediano a sinistra trovasi il Monastero dei Monaci di

Monte Uliveto. La Tavola dell' Altar maggiore, in cui è figurato l' ingresso di Nostro Signore in Gerusalemme, è di Santi di Tito; quella ove è il B. Bernardo Tolomei è del Pignoni, ed un' Assunzione dirimpetto è del Passignani. Agli altri due Altari in uno vi è espresso l' Apostolo titolare S. Bartolommeo, e nell' altro

S. Francesca Romana. Delle due statue di marmo la Vergine Vestale, che tiene un vaglio per l'Acqua santa, è di mano del Caccino, e l'altra alla sinistra, che rappresenta Claudia è di Scultura Fiamminga. Nella Cappella, che stà sotto la Chiesa vi è una Tavola della Resurrezione di Raffaellino del Garbo. In vicinanza si vede un delizioso Casino del Duca Strozzi, con un salvatico, che scende sino alla strada maestra, e dalla parte di Ponente vi è il Conservatorio di S. Pietro a Monticelli.

Fuori della Porta al Prato è situata distante 10. miglia la Villa R. del

POGGIO A CAIANO. Fu edificata dal Magnifico Lorenzo dei Medici ed accresciuta poi dal Gran-Duca Francesco. Evvi un Salone con volta a mezza botte dal suddetto da S. Gallo gettata di materie; invenzione da lui imparata a Roma. Il detto Salone fu dipinto da Andrea del Sarto, dal Francabigio e da Iacopo da Pontormo. L'istoria è quando a Cesare furono presentati vari donativi in Egitto da molte Nazioni, alludendo al Magnifico Lorenzo dei Medici, che fu di rari animali regalato da Gaisbeto Soldano

d' Egitto nel 1487. Fu lasciata imperfetta da Andrea del Sarto, e terminolla Alessandro Allori. Il Francabigio dipinse in altra facciata quando Cicerone dopo l' esilio fu in Campidoglio chiamato Padre della Patria: alludendo questa Storia al ritorno in Firenze di Cosimo Medici il Vecchio. Nell' altra facciata il Francabigio dipinse, quando Tito Quinzio Flaminio Console Romano, orando nel Consiglio degli Achei contro l' Oratore degli Etoli e del Re Antioco, dissuase la lega, che disegnavano concludere gli Oratori con gli Achei medesimi. Questo fatto allude alla Dieta di Cremona, in cui il Magnifico Lorenzo dei Medici disturbò il disegno dei Veneziani, bramosi di rendersi al possesso dell' Italia. Di Alessandro Allori è la Cena di Siface Re dei Numidi, fatta a Scipione, dopo che egli ebbe rotto Asdrubale in Spagna: e questo allude al viaggio del suddetto Lorenzo al Re di Napoli, da cui fu generosamente convitato. Le due testate furono dipinte da Iacopo da Pontormo, e vi è un Vertunno coi suoi Agricoltori, con un pennato in mano al naturale, e l' Istoria di Pomona e Diana con al-

tre Dee, che per esser pitture fatte a concorrenza dei soprannominati Pittori, sono delle più belle che uscissero dal suo pennello. Quindi si entra in due Gallerie, ordinate dal Gran Principe Ferdinando per formare per mezzo di queste la comunicazione al Salone. Dal detto Salone passando in un altro ornato a stucchi, si trova dipinta nella volta dal Gabbiani la Toscana, che avanti Giove presenta Cosimo Padre della Patria, mostrando d' aver esso quietate le discordie, e introdotta la pace; opera di somma stima. Altre eccellenti pitture ornano questo Palazzo. Nella contigua campagna si fanno copiose raccolte di squisiti Risi. Proseguendo verso Tramontana si giunge ad un luogo ameno, detto le Pavoniere, e serve per far correre i Daini, i quali in un Barco murato con boscaglia e fossi d' acqua conservansi. Rimettendosi sulla strada maestra a mano dritta trovasi la Villa del Marchese Bartolommei detta di

Artimino, stata da Ferdinando I. fabbricata col disegno di Bernardo Buontalenti l'anno 1594. Vi sono due bei Colli a Levante; ed il divertimento maggiore, che si ritrae in detta

villeggiatura, è la Caccia, essendovi un circuito di muraglia di sopra 32. miglia, detto il Barco Reale, distendendosi dalle falde del Poggio di Artimino sino ai Poggi di Vinci nella Valdinievole. Due altre Ville Reali poco distante l'una dall'altra, sono fuori di questa Porta, una *detta la*

PETRAJA. Il suo ingresso è a Tramontana per un Prato circondato da folti cipressi in difesa dei venti: ha nel mezzo un Cortile ove son dipinti diversi fatti militari, vi sono nelle due fiancate due Loggie dipinte dal Volterrano, e rappresentano alcune azioni di Cosimo I, e Ferdinando II. Tra i buoni Qudri è da ammirarsi nella Cappella la Tovola d'Andrea del Sarto. L'altra detta

CASTELLO. Villa antica dei Medici, accresciuta da Cosimo I. dalla parte di Levante, col disegno di Niccolò detto il Tribolo, ed ampliata dal Granduca Leopoldo, essendo sua Villa favorita nella stagione estiva. Nella volta della Loggia a sinistra dentro il Cortile, alcune Istorie degli Dei antichi e l'Arti liberali lavorate a olio sulla calcina secca, sono di Iacopo da Pontormo. Vi è a fresco di Baldassarre

Franceschini nella volta del ricetto, salite le prime scale, un bello sfondo. Da Tramontana si entra in un vasto Giardino ove sono due bellissime Fontane; come pure vi sono molte altre fontane ripiene di bellissimi scherzi d'acqua. Dal suddetto Giardino si sale ad un gran Vivaio, in mezzo del quale vi è in un Vecchio di bronzo figurato il Monte Appennino fatto dall'Ammannato, dalla cui chioma cade acqua, disegno, e lavoro del Tribolo; del quale è a Levante una Quercia molto artificiosa, e tutta giuochi di acqua, che è degna di vedersi. Quindi tenendosi la strada che passa sotto la Villa della Petraia, si vedrà di passaggio il Conservatorio delle Signore della

Quiete. Questo luogo era per addietro una Villa detta la Quiete della Granduchessa Cristina. Pervenne in Donna Eleonora Ramirez di Montalvo, che fu la Fondatrice. La Granduchessa Vittoria fecevi la Chiesa, la Foresteria, Rimesse e Stalle, e la Principessa Anna Maria Luisa Elettrice Palatina l'ampliò di un nobile Appartamento, e di un delizioso Giardino, e

dalla Granduchessa Maria Luisa moglie del Granduca Leopoldo (poi Imperatrice) fu ampliato di altre comode abitazioni. È degna di vedersi la Villa, e luogo della

Doccia, ove dal Marchese Carlo Ginori fu introdotta la fabbricazione di finissime Porcellane di ogni sorte con ottima riuscita, delle quali se ne vede una raccolta in una stanza disposta a forma di Galleria, ricavando la loro sussistenza in questa manifattura circa 100. persone, lavorandosi ancora ogni qualità di maioliche. In vicinanza è da vedersi la Villa del Marchese Corsi.

Fuori della Porta S. Gallo, prendendo a sinistra passato il Mugnone è da osservarsi un Tabernacolo sulla strada, dipinto da Gio. Batista Vanni, e si arriva al

Convento dei Cappuccini, i quali hanno una bella Chiesa un comodo Convento ed Orto con salvatico. Vicino sul canto della Villa Capponi avvi un Tabernacolo dipinto da Gio. Francesco Penni scolare di Raffaello. Quindi passando da diverse Ville si arriva a quella di

Careggi, cioè Campo Regio appar-

tenente adesso a Vincenzio Orsi. Questa fu fabbricata col disegno di Michelozzo da Cosimo Padre della Patria. Quivi il Magnifico Lorenzo dei Medici, Giovanni e Pietro suoi figli facevano le virtuose Accademie. A cinque miglia distante dalla Città è la Villa Reale di

Pratolino, luogo di somma amenità nel tempo di Estate. Questa gran Fabbrica col disegno di Bernardo Buontalenti e di Francesco suo figlio fu edificata nel 1575 dal Granduca Francesco I. Per scale scoperte si sale al primo piano dalla parte di Tramontana, e per un Terrazzino si entra in un amplo Salone in volta ornato di stucchi e di pitture. Vi è un Organo Idraulico, che senza opera di mantici riceve il vento per mezzo dell' acqua. In copia sono i lavori di Spugne marine, le Fontane, le Grotte, le Statue, fra le quali molte Colossali, e che in scherzose maniere versano acqua; e molte altre cose deliziose per l'ampio e ben disposto Salvatico e che per i Giardini sono sparse, e sotto il Palazzo medesimo. Circa tre miglia distante da questa Villa si trova l'Eremo di

Monte Senario, ove ebbe principio

dai sette Beati Romiti Nobili Fiorentini la Religione dei Servi di Maria nell'anno 1233. e ove S. Filippo Benizi lungo tempo stiede a far penitenza. In mezzo sta il Convento dei Religiosi; e vedonsi nel recinto le sette Grotte dei Beati Fondatori, e quella del Santo Propagatore, ove fecero lunga dimora. In questo Santuario sono varie buone pitture, e vi si ammira nella volta della Chiesa il bellissimo sfondo, nel quale il Gabbiani rappresentò Maria in Gloria con molti Angeli, che porge l'abito ai sette Beati Fondatori.

Nel ritorno a Firenze, quasi due miglia discosta dalla Città, sulla sinistra fuori della strada maestra si vede la deliziosa Villa già Salviati, ora Borghesi, presso il Ponte alla Badìa, con bel Giardino e scherzi di acqua. Quindi passato il Mugnone e salendo si arriva ad una

Chiesetta, ove si conserva una miracolosa Immagine del Crocifisso, qual luogo è detto Fonte Lucente, nominato dal Poliziano nella Lama; e da Levante vi è

S. Domenico, Chiesa dell'Ordine Domenicano con un comodo Convento fondato nell'anno 1406. dal Beato Gio-

vanni Dominici a spese della nobile Famiglia degli Agli. Quivi S. Antonio fu il primo, che vestisse l'Abito Domenicano. Sono in questa Chiesa alcune pitture di merito: tra le antiche si vede la Coronazione della Madonna del Beato Giovanni Angelico, quella della Natività di Pietro Perugino e un altra del Sogliani; fra le moderne, quella dell'Annunziazione di Iacopo da Empoli, e tutta la volta della Chiesa dipinta da Lorenzo del Moro. Poco sopra salendo il Monte vi vede una bella Villa fabbricata già da Giovanni di Cosimo Medici col disegno di Michelozzo, la quale appartiene al Senator Cav. Giulio Mozzi. Finalmente si giunge a Fiesole, ove sono da vedersi la

Cattedrale ed il Palazzo del Vescovo, e alcuni frammenti della Rocca e Mura antiche, avendo l'anno 1010. i Fiorentini dato il sacco e demolito ciò che poterono. La Chiesa fu fabbricata nel 1028. dal Vescovo Iacopo Bavaro. Nella Tribuna si conservano le Reliquie di Santo Romolo in una cassa di marmo misto. Vi si conserva la Cattedra del Vescovo S. Andrea Corsini nella parete sinistra in un ornato di pietra serena. La Tavola del martirio di S.

Tommaso Apostolo è del Volterrano, e tutto il bassorilievo di marmo della Cappella di Monsignor Salutati col di lui Deposito e ritratto, è opera di Mino da Fiesole, e il lavoro di marmi all'Altare di mezzo tra le due scale è di Andrea Ferrucci Fiesolano. Seguitando a salire si trova la Chiesa di S. Alessandro e poco sopra il

Convento dei Riformati di S. Francesco, ove anticamente era la Rocca dei Fiesolani. Tornando sulla Piazza si trova

S. Maria Primerana, modernamente restaurata, ove esiste un'Immagine di Maria, che si vuole la più antica in Toscana, e che perciò si chiami Primerana, la qual Chiesa, secondo l'Ammirato, veniva ad essere quasi nel mezzo della Città di Fiesole.

Porta a Pinti, fuori di essa vi è un Tabernacolo di Andrea del Sarto, che per l'ingiurie dei tempi è ridotto in cattivo stato. Distante un miglio, nella Chiesa di S. Gervasio è una Tavola di Santi di Tito; e fuori della

Porta alla Croce si trova il soppresso Monastero di

S. Salvi. Nel Refettorio da Andrea del Sarto furono dipinti in un arco

San Benedetto, San Gio. Gualberto, S. Salvi Vescovo, S. Bernardo degli Uberti, nel mezzo in un tondo la Trinità, in faccia un Cenacolo, e che sono stimate, specialmente il Cenacolo, le migliori produzioni del suo pennello.

Fuori di questa Porta, e in lontananza l'uno dall'altro sono da vedersi tre celebri, e grandiosi Santuarj, cioè la Vallombrosa, il Sacro Eremo di Camaldoli, e il Monte dell'Alvernia, nel primo dei quali S. Gio. Gualberto, e nel secondo S. Romualdo fondarono i loro Conventi; e nel terzo S. Francesco ricevè le Sacre Stimate. In ciascuno sono osservabili non poche pitture, e passando in questi luoghi vi sono ancora da osservare molte Terre, e Castelli della bella Provincia del Casentino.

Fuori la Porta di S. Niccolò esiste la bella pianura nominata Pian di Ripoli. Qui è la

Badìa di S. Bartolommeo; in cui ha la residenza il Generale dell'Ordine Vallombrosano. Anticamente fu Convento di Monache. Cinque miglia da Firenze discosto esiste un altra Villa Reale detta Apeggi. Distante altre tre miglia e

mezzo sopra un Poggio tra Mezzogiorno; e Levante è situata la

Chiesa di S. Maria dell'Impruneta. Nel giorno di S. Luca vi è un gran concorso di Popolo, facendosi una grossa Fiera. È ufiziata da dieci Cappellani con un Pievano, che hanno l'obbligo di dirvi quotidianamente il Divino Ufizio. Fu fondata dall' estinta Famiglia dei Buondelmonti. Questa Chiesa è riccamente adornata, con soffittà dorata, con tre sfondi quello di mezzo è considerato essere il più insigne lavoro di Antonio Puglieschi. Il primo degli altri due è opera di Tommaso Redi, e l'ultimo di Gio. Cammillo Sagrestani. Tra le Tavole è osservabile la Vocazione di S. Pietro di Iacopo da Empoli. Appena sortiti da questa Porta voltando a destra e salendo quindi a sinistra si trova la Chiesa detta

S. Francesco al Monte delle Croci dei Padri Riformati. Questa con disegno di Simone del Pollaiolo detto il Cronaca, fu fatta fabbricare nel 1350. da Castello Quaratesi, come ne fa fede un Inscrizione davanti l' Altar Maggiore. La Tavola dell' Annunziazione è del B. Angelico, e quella del-

la Natività è del Sogliani. Sopra la Porta della Sagrestia la Pietà di terra cotta è di Luca della Robbia. Da questa Chiesa si gode Firenze con una gran parte dei Villaggi. Poco distante

CHIESA di S. Miniato, così detta per esser quivi morto S. Miniato. Fù incominciata nel 1013 ai 26 d'Aprile col consiglio di Ildebrando Vescovo Fiorentino, e l'assistenza di S. Arrigo I. Imperatore, e di S. Cunegunda sua moglie, che la dotarono di molte tenute, e vi fecero traslatare il detto Corpo nell'Altare, che è nei sotterranei della Chiesa, la quale fu data allora in cura ai Consoli dell'Arte dei Mercanti. È spartita questa in tre navate, e vi sono due scale di marmo, per dove si sale al Presbiterio, fatto sulla costumanza della primitiva Chiesa. Dietro l'Altare vi sono cinque finestroni serrati di trasparente marmo, e nella Lunetta semirotonda di Mosaico si vede il P. Eterno, a destra effigiata Maria e a sinistra S. Miniato, e nel mezzo i simboli dei 4 Evangelisti. Davanti è una Cappella di marmo, fatta fare da Pietro dei Medici, ove nella volta è un partimento d'ottangoli di Luca del-

la Robbia, con un quadro di pittura antica; nel quale Altare era collocato il Crocifisso che fu traslatato in S. Trinita. A sinistra la bella Cappella dedicata a S. Iacopo fu edificata in memoria del Cardinale Iacopo di Portogallo, con marmi e porfidi, come sono la Cattedra Episcopale e il Sepolcro di lui, e sopra Maria col Bambino e Angeli lavorati da Antonio Rosellini.

Nella volta Luca della Robbia fece i 4. Evangelisti, e in mezzo lo Spirito Santo. Di Antonio del Pollaiolo è la Tavola a olio di S. Iacopo, S. Eustachio e S. Vincenzio; di Pietro suo Fratello sono alcuni Profeti dipinti a olio nel muro di detta Cappella, siccome in un mezzo tondo l'Annunziazione; e presso la Porta sono varie antiche Pitture. Questa Chiesa fu negli antichi tempi ufiziata dai Monaci di S. Basilio, poi da quelli di S. Benedetto dell'Ordine di Clugnì, e fra essi visse alcun tempo S. Gio. Gualberto. Presentemente serve per uso degli Esercizj.

INDICE

DELLE COSE PIU' NOTABILI

ESTRATTO

DELLE PRINCIPALI OPERE DI FONDO CHE SI TROVANO

PRESSO

GIUSEPPE MOLINI E C.°

IN FIRENZE IN VIA DEGLI ARCHIBUSIERI



Alfieri Vittorio. Le opere complete, originali e traduzioni vol. 22. in 4.° Edizione magnifica, carta reale con ritratto inciso da Cantini Paoli	540
— Il Ritratto vendesi separatamente	10
Ariosto l'Orlando Furioso. Pisa 1815. *V.* 6. *in* 16.°	21
Aesopi Fabulae quales ante Planudem ferebantur Gr. Lat. a del Furia, cum not. Flor. 1809. *vol.* 2. *in* 8.°	15
Alberti Dizionario Francese e Italiano. Pisa 1810. *vol.* 2. *in* 4.°	27
Amanti sistema di Stenografia adattato alla Lingua Italiana. Parigi 1809. *in* 8.°	16
Baldelli Vita del Boccaccio. Fir. 1806. *in* 8.° *con fig. a bistro*	9
— Il medesimo in Carta grande	15
Boccaccio il Filostrato. Parigi Didot 1789. *in* 8.°	10

Breislack Topografia fisica della Campania . Fir. 1798. *in* 8.° *con due carte Topografiche di Rizzi Zannoni .* Paoli 15

Boccaccio il Decamerone. Fir. 1815. *vol.* 6. *in* 24.° 12

Bottari Prefazione al Vocabolario della Crusca del 1729. *in* 4.° 1

Carmignani Dissertazione sopra le Tragedie d' Alfieri . Fir. 1807. *in* 8°. 4

Cesarotti le Opere complete vol. 42. *in* 8.° 265

— *Le stesse vol.* 42. *in* 12. *carta bianca-.* 168

Alcune delle opere di detto Autore vendonsi separatamente .

Chateaubriand genio del Cristianesimo . Pisa 1802. *vol.* 5. *in* 8.° 18

Crudeli Rime e prose . Pisa 1805. *in* 16.° *col ritr.* 2 e mez.

— *Le medesime in* 12. *carta sopraffine* 4

Cyrilli Cyperus Papyrus . Parmae Bodoni. 1796. *in fol. atl. fig. editio splendidis.* 75

— *Idem liber cum fig. color. dep.* 105

Dante la Divina Commedia con note del Poggiali . Livorno 1807. *vol.* 4. *in* 8.° 40

— *Il medesimo in Carta reale .* 60

Delfico memorie della Repubblica di S. Marino . Milano 1804. *in* 4. 10

Delille la Pitié, poeme . Pise 1805. *in* 8.° 5

Dutens des pierres precieuses, et moyens de les connaitre et évaluer. Florence in 8.° Paoli 4

Fabroni Ang. Vita Magni Cosmi Medicei. Pisis 1789. in 4.° 10

-- Vita Laurentii Medicis Magnifici. Pisis 1784. vol. 2. in 4.° 12

-- Vie de Laurent de Medicis trad. par Serionne. Pise 1791. in 8.° 5

-- Vita Leonis X. Pont. Max. Pisis 1797. in 4.° 10

Forteguerri il Ricciardetto. Pisa 1812. vol. 4. in 16.° 14

Frontonis M. Corn. Opera inedita, cum epistolis item ineditis et not. a Majo. Mediol. 1815. vol. 2. in 8.° cum icon. 50

Galleria di Firenze cont. i Quadri di Storia, Paesaggi, e Fiamminghi, Ritratti di Pittori, Statue, Busti, Bassirilievi e Bronzi, ed i Cammei ed Intagli esistenti nella medesima, incisi a contorno da Paolo Lasinio, con illustrazioni dei Sigg. Zannoni, Montalvi, Bargigli ed altri. Ne sono alla luce 40. Distribuzioni contenenti ognuna 6. figure con le illustrazioni elegantemente impresse in Carta velina, e si continua. Ogni distribuzione vale franchi due.

Giannone opere Postume. Palmyra 1760. in 4.° 10

Gori Gandellini Notizie degl' Intagliatori, col proseguimento dell'

opera sino ai nostri giorni dell' Ab. de Angelis. Siena 1808. e seg. vol. 15. in 8.° Paoli 90

Galilei, Galileo. Considerazioni al Tasso, e discorso di Giuseppe Iseo sul Poema del Tasso. Ven. 1793. in 12.° 2 e mez.

Galluzzi istoria del Granducato di Toscana sotto il Governo della Casa Medici. Fir. 1781. vol. 5. in 4.° 40

-- Il medesimo. in Carta reale cerulea 60

Giuliani saggio Politico sopra le vicissitudini inevitabili delle Società civili. Parigi 1791. in 8.° 3

Giustiniani Dizionario geografico del Regno di Napoli 1797. v. 10. in 8.° 45

Goudar Grammatica Francese. Pisa 1809. in 12.° 3 e mez.

Gualtieri Index testarum conchyliorum ejus musaei Flor. 1742. in fol. max. fig. 100

Guarini il Pastor Fido, e Rinuccini l'Euridice. Venezia 1783. in 12. con vignette 4

Homeri Ilias cum paraphrasi graeca a Theod. Gaza, nunc primum edita a Theseo Flo. 1811. vol. 4 in 8° 60

Istoria del terremoto avvenuto nella Calabrie nel 1783. descritta da Sarcone. Napoli in fol. con un vol. in fol. max. di rami. 60

Lanzi Storia Pittorica dell' Italia.

Pisa 1815-17. *vol.* 6. *in* 16.° *eleg. ediz.* Paoli 30

Lettere d' Iacopo Ortis (d' Ugo Foscolo) Napoli 1802. *in* 12.° Paoli 4

Lanzi dei Vasi antichi volgarmente chiamati etruschi. Fir. 1806. *in* 8.° 4 e mez.

Legendre elementi di geometria. Pisa 1802. *in* 8.° *fig.* 6

Lesage Atlas historique, chronologique, géographique, et généalogique 37. *Cartes col. Florence* 1806. *in fol. max.* 150

-- *Il medesimo tradotto in Italiano in* 36. *carte colorite.* 165

Lucano la Farsaglia trad. in versi da Boccella. Pisa 1804. *vol.* 2. 4.° *bell' ediz.* 12

-- *Il medesimo in Carta reale.* 20

Marulli idee sull' architettura, e sulla nettezza delle città. Fir. 1808 *in* 4.° *fig. in carta reale.* 20

Mastrofini Dizionario critico dei Verbi Italiani coniugati. Roma 1814 *vol.* 2. *in* 4.° 28

Metastasio opere complete in verso ed in prosa. Firenze 1814. *vol.* 6. *in* 16.° *ediz. eleg.* 24

Micali l'Italia avanti il dominio dei Romani. Fir. 1810. *vol.* 4. *in* 8. *e Atlante in fol. bell' ediz.* 80

Manetti studio degli ordini d' Architettura. Fir. 1808. *in fol. eleg. ediz. con* 25. *Tavole incise a contorni.* 20

— *I soli rami vendonsi separatamente* . Paoli	12
Manni Istoria del Decamerone del Boccaccio . Fir. 1742. *in* 4.°	14
— *Lezioni di Lingua Toscana . Firenze* 1773. *in* 8.°	4
Motuproprio di S. S. Pio VII. in data dei 6. *Luglio* 1816. *sull' organizzazione pubblica . Firenze* 1616. *in* 16.°	4 e mez.
Nelli Saggio di Storia letteraria fiorentina del Secolo XVII. Lucca 1759. *in* 4.°	4
Nerli commentarj dei fatti civili occorsi in Firenze dal 1215. *al* 1537. *Augusta* 1728. *in fol.*	12
Ossian i nuovi Canti trad. dal Leoni. Fir. 1813. *in* 8.°	10
Pagnini della Decima, moneta e mercatura dei Fiorentini . Lucca e Fir. 1763. *vol.* 4. *in* 4.	40
Parnaso dei Poeti Italiani viventi . Pisa vol. 51. *in* 8.° *pic.*	93
Alcuni degli Autori componenti la sud. raccolta vendonsi separatamente .	
Petrarca Rime. Roma 1813. *in* 16.°	5
Pignotti Poesie complete. Pisa 1798. *vol.* 6. *in* 8.° *bell' ediz. carta fine con ritr.*	28
Plutarco le Vite trad. dal Pompei con note di Dacier. Livorno 1811. *vol.* 7. *in* 8.°	56
Pratilli la Via Appia riconosciuta e	

descritta da Roma a Brindisi. Napoli 1745. *in fol. pic.* Paoli 45

Papi lettere sull' Indie Orientali. Pisa 1802. *vol.* 2. *in* 8.° 10

Pignotti la treccia donata, poemetto. Firenze 1808. *in* 8.° *bell' ediz. carta sopraffine.* 7

— *Imitazione delle Satire di Giuvenale e d' Orazio. Fir.* 1809. *in* 8.° *ediz. come sopra.* 4 e mez.

Pindemonte la Francia, poemetto. Parigi Didot 1789 *in* 8.° 1

Pitture del Campo Santo di Pisa intagliate da Carlo Lasinio sotto gli originali in 40. *tavole in rame, con frontespizio e illustrazione.* 400

Poliziano rime. Fir. 1816. *vol.* 2. *in* 16.° *Il Tomo secondo contiene rime inedite.* 4 e mez.

Prevost d' Iray Cronologia antica e moderna. Fir. 1810 *in* 4°. 5

Priestley carta biografica, con spiegazione. Due carte grandi incise in rame 8

Redi Lettere. Fir. 1779. *vol.* 3. *in* 4°. *ediz: di Crusca* 27

Requeno saggi sull' antica arte di dipingere all' Encauoto. Parma Bodoni 1787. *vol.* 2. *in* 8°. 16

Robertson Storia d' America trad. da Pillori. Fir. 1777. *vol.* 4. *in* 12°. 16

Sculture del Palazzo della Villa Borghese, detta Pinciana, illustrate da Visconti, seconda ediz. Ro-

ma 1796. *Quaderni* 16. *in* 8°. *grande* Paoli 100

Sterne viaggio sentimentale trad. da Didimo Chierico (Ugo Foscolo) con note. Pisa 1813. *in* 12. *ediz. elegantis. con due ritratti a contorno* 5

-- *Il medesimo in carta velina* 9

Savi materia medica vegetabile toscana Fir. 1805. *in fol. con* 60. *fig.* 60

— *Lezioni di Botanica. Fir.* 1811. *vol.* 2. *in* 8°. 8

Serie dell' edizioni aldine per ordine cronologico, colle notizie d' Apostolo Zeno sulla Famiglia Aldina. Fir. 1803. *in* 8°. 5

Tasso il Goffredo. Pisa 1812. *vol.* 2. *in* 16. 7

-- *L' Aminta. Parma Bodoni* 1800. *in* 4°. *ediz. magnifica* 20

Tacito vita d' Agricola trad. da Napione, con un discorso del med. sulla conquista della Britannia fatta da' Romani. *Firenze* 1806. *in* 8°. 5

Tiraboschi storia della Letteratura italiana. Pisa 1805. *vol.* 20. *in* 8°. 100

Uguccioni elementi d' Anatomia esterna. Firenze 1813. *in* 8°. *con fig. eleg. incise a contorno* 10

Verri Storia di Milano 1783. *vol.* 2. *in* 4°. 30

Viani memorie della famiglia Cybo e delle monete di Massa di Lunigiana. Pisa 1808. *in* 4°. *fig.* 10

Vocabolario degli Accademici della Crusca. Firenze 1719. vol. 6. in fol. Paoli 300

— Lo Stesso in compendio. Fir. 1739. *vol.* 5. *in* 4°. 55



Carta topografica dell' Italia disegnata da Rizzi Zannoni ed incisa sotto la sua direzione in due fogli grandi nel 1802. *aggiuntevi le nuove Strade e le Poste nel* 1816. *dall' Ab. Borghi* 30

Pianta della Città di Firenze in foglio grande 5



Presso i suddetti trovansi vendibili anche gli articoli seguenti.

Carta Velina d' Inghilterra da disegno di tutte le grandezze.

Detta da Lettere Inglese della miglior qualità velina, cilindrata.

Detta all' uso d' Inghilterra.

Lapis di Middleton, e di Brookman et Langdon.

Colori di Reeves.

Ceralacca sopraffine Inglese.

Penne della Baja di Hudson, e d' altre qualità.

Aghi, Ferri da Calza, Forbici e Temperini Inglesi, il tutto della qualità la più sopraffine.

Sali d' aceto di Godfrey e d' Henry, spazzolini da Denti e saponi di Bayley.

Pietre da fucile Inglesi.

FINE.